Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale" n. 231 dell'8 ottobre 1953

Spedizione in abbonamento postale

GAZZETTA UFFICIALE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA **Roma - Giovedì, 8 ottobre 1953** SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI - TELEF. 50-139 51-236 51-554
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA - TELEF. 841-089 841-737 850-144

MINISTERO DELLA DIFESA - ESERCITO

Ricompense al valor militare

Decreto Presidenziale 18 dicembre 1952 registrato alla Corte dei conti il 7 febbraio 1953, registro n. 6 Esercito, foglio n. 80

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare

MEDAGLIA D'ARGENTO

ALLA BANDIERA DELL'ARMA DEI CARABINIERI. — Per i reparti Carabinieri della divisione italiana partigiani « Garibaldi ». — Degni eredi delle gloriose tradizioni dell'Arma dei carabinieri, già duramente provati prima e dopo l'armistizio, rifiutando reiterate offerte di resa, si univano ad altri reparti dell'Esercito che avevano iniziata l'impari lotta contro il tedesco. Partecipavano con essi ininterrottamente a lungo e sanguinoso ciclo operativo in terra straniera, fra inenarrabili stenti e privazioni, sempre primi là dove il rischio era maggiore. Decimati negli effettivi, ma centuplicati nello spirito, resistevano fino al compimento della leggendaria impresa unicamente sostenuti dalla inestinguibile fede nei destini della Patria, ad onore e vanto dell'Arma Fedelissima. — Jugoslavia, settembre 1943 marzo 1945.

AMORETTI Renato di Vittorio e di Morandi Orsola, da Milano, classe 1900, capitano genio, XXXI battaglione guastatori del genio. — Comandante di compagnia guastatori, in un lungo ciclo operativo si distingueva partecipando a numerose tenaci azioni difensive e ad ardite azioni offensive. Comandante interinale di battaglione, guidava arditamente una incursione nelle linee nemiche, e, a missione ultimata, riusciva a neutralizzare un attacco aggirante di mezzi blindati avversari. In un attacco a piazzaforte nemica impiegava il reparto in un settore particolarmente vitale per l'avversario e alla testa dei plotoni più esposti, sotto la micidiale reazione, apriva tutti i previsti varchi nei campi minati nemici. — Marmarica (A. S.), 19 novembre 1941-5 gennaio 1942 - Tobruk (A. S.), 20-21 giugno 1942.

ANTONELLI Giuseppe di Pasquale e di Teresa Gallina, da Montecilfone (Campobasso), classe 1907, tenente fanteria complemento, squadriglia corazzata Amara. — Comandante di una squadriglia di automezzi armati e protetti, da lui formata e temprata, destinato di retroguardia ad una grande unità coloniale, opponendo successive tenaci resistenze all'incalzante inseguimento nemico e con ardite incursioni sui fianchi del suo schieramento, contribuiva efficacemente ad assicurare il buon esito delle operazioni di ripiegamento, evitando sorprese e dando tempo di completare apprestamenti difensivi arretrati. Sulle nuove posizioni, nonostante la schiacciante superiorità dei mezzi avversari e le gravissime perdite subìte dai suoi valorosi gregari, concorreva instancabile col consueto slancio e ardente spirito combattivo alla disperata difesa, impegnando in cruenti scontri il nemico e respingendo vittoriosamente ripetuti tentativi di ggiramento. Costretto dalla situazione ad abbandonare, inutilizati, gli automezzi, riusciva a portare in salvo a spalla, tutte le rmi della squadriglia ed i suoi feriti. — Tessenei-Barentù (Eritrea), 18 gennaio-2 febbraio 1941.

ASINARI DI SAN MARZANO Roberto, tenente colonnello avalleria s.p.e. — Coraggioso patriota, faceva rifulgere le sue oti di entusiasmo ed attività nell'organizzare e potenziare le ellule di resistenza sorte contro il secolare nemico. Durante i lunghi mesi della disperata lotta contro l'oppressore, si distingueva per il suo alto rendimento portando a termine, tra continui rischi personali, importanti missioni di guerra e di sabotaggio. Pur sapendosi attivamente ricercato, continuava imperterrito la sua pericolosa attività nel minare il potenziale bellico del nemico apportando un valido contributo alla liberazione della Patria oppressa. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

BAGNATO Luigi di Raffaele e di Piromalli Mariantonia, da Caridà (Reggio Calabria), classe 1914, fante, 81° fanteria « Torino ». — Durante un attacco nemico, incurante del nutrito fuoco avversario, si lanciava decisamente all'assalto, incitando i compagni a seguirlo nell'azione. Ferito gravemente al petto continuava ad avanzare, ricacciando il nemico a colpi di bombe a mano. — Arbusow (Russia), 22 dicembre 1942.

BENINI Bruno fu Giuseppe e fu Cheli Gisella, da Massa Marittima (Grosseto), classe 1897, capitano fanteria complemento, 40° fanteria. — Comandante di battaglione e di settore difensivo di una piazza, durante aspri combattimenti, durati più giorni, attraversava reiteratamente zone scoperte e battute per galvanizzare la resistenza stroncando gli attacchi e causando severe perdite all'avversario. Quando, dopo oltre quaranta giorni, la piazza in seguito ad ordine, cessava la resistenza, il settore a lui affidato, nonostante i ripetuti attacchi, non era stato intaccato. — Bardia (A. S.), 21 novembre 1941 2 gennaio 1942.

BETTI Mario fu Giuseppe e fu Ansaldo Emma, da Parma, classe 1911, tenente fanteria complemento, 84° fanteria « Venezia ». — Comandante di compagnia arditi, mentre un battaglione stava per essere travolto da un violento attacco avversario, si lanciava al contrattacco e con abile manovra, dopo oltre due ore di combattimento, costringeva il nemico a desistere dall'attacco infliggendogli gravi perdite. Con la sua energica azione ristabiliva la situazione, riconfermando le sue doti di ardito comandante. — Brescenikut (fronte greco), 5-7 aprile 1941.

BRUNO Guido di Silvio e fu Parodi Maria, da Genova, classe 1913, sottotenente medico, 37° fanteria « Ravenna ». — Dirigente il servizio sanitario di un battaglione, durante sette giorni di aspri combattimenti difensivi, si prodigava oltre ogni limite per soccorrere i feriti. Attaccato il caposaldo del battaglione, continuava la sua opera umanitaria nonostante la vicinanza del nemico e l'intensa offesa, recandosi, per supplire alla deficienza di uomini disponibili, personalmente alle postazioni per raccogliere e curare i feriti. Nei momenti critici concorreva ad animare la resistenza con l'esempio del suo ardimento. — Don-Ansa di Werch Mamon (Russia), 16 dicembre 1942.

CARDURANI Geo fu Sante e di Pasqualucci Maria, da Roma, classe 1915, sottotenente fanteria complemento, 15° fanteria « Savona ». — In pochissimi giorni e con scarsissimi mezzi organizzava una posizione di arresto e la presidiava sostenendo bravamente il primo poderoso urto dell'avversario superiore in uomini e mezzi e infliggendogli gravi perdite. Dopo quattro giorni di eroica resistenza, rese inutilizzate le armi, feriti parecchi dei suoi, ferito gravemente egli stesso, isolato, era costretto a cedere alle forze di gran lunga superiori dell'avversario. — Halfaja (A. S.), 26 dicembre 1941.

CARLON Adriano fu Angelo e di Facchinetti Angela, da Este (Padova), classe 1920, sergente, reggimento cavalleggeri « Saluzzo ». — Sottufficiale addetto al comando di reggimento, entusiasta e generoso, in circa un anno di operazioni svolte in ambiente difficile e pericoloso, contro un nemico infido e accanito, sempre volontario nelle azioni più rischiose, fu in ogni

circostanza di esempio ai dipendenti. In due combattimenti in cui il reggimento, agendo all'arma bianca, metteva in rotta agguerrite e forti formazioni avversarie, infliggendo loro notevoli perdite, si distingueva per particolare coraggio gettandosi come sempre tra i primi sul nemico. — Dalmazia-Croazia, novembre 1942 settembre 1943.

CASAMASSIMA Gerardo fu Fedele e di Carella Grazia, da Canosa (Bari), classe 1911, camicia nera scelta, 250ª legione camicie nere (*alla memoria*). — Porta ordini di compagnia, per assolvere tempestivamente il compito affidatogli non esitava ad attraversare zone scoperte ed intensamente battute. Ferito gravemente, con un ultimo sforzo, raggiungeva la posizione e mentre consegnava l'ordine di cui era latore cadeva mortalmente colpito da raffica di mitragliatrice. — Sidi El Barrani (A. S.), 10 dicembre 1940.

CELLI Vincenzo fu Pasquale e fu Romano Concetta, da Napoli, classe 1914, camicia nera, raggruppamento camicie nere « 21 Aprile ». — Facente parte di un reparto accerchiato, benchè ferito rifiutava ogni soccorso per rimanere a fianco del proprio ufficiale. Ferito una seconda volta insieme con l'ufficiale, partecipava con lancio di bombe a mano all'azione per aprirsi un varco e riusciva a trasportare in salvo l'ufficiale, tra l'infuriare della mischia. — Hocevie-Ambrus-Sv. Katarina (Slovenia), 16-19 marzo 1943.

CERASI Virgilio di Antonio, classe 1898, distretto Roma, sottotenente artiglieria complemento, comando presidio Dessiè (*alla memoria*). — Si offriva per assumere il comando di un autocarro blindato, incaricato di portarsi a sostegno di uno sbarramento avanzato, in procinto di essere sopraffatto. Investito dal fuoco avversario, che uccideva l'autiere e un soldato dell'equipaggio, sebbene gravemente contuso, con sforzo riusciva a ricuperare la mitragliatrice e, mentre tentava di postarla contro il nemico incalzante, una raffica di mitragliatrice lo colpiva a morte. Dessiè (A. O.), 26 aprile 1941.

CIONI Mario fu Raffaello e di Ida Becheroni, da Roma, classe 1906, tenente genio complemento, LV battaglione genio « Savona ». — Al comando dei suoi pionieri, reiteratamente si distingueva nella posa dei campi minati avanti ai capisaldi divisionali. Durante un attacco di soverchianti forze nemiche, sotto intensa offesa, dirigeva la posa e personalmente innescava le mine in un settore ancora scoperto. Completamente accerchiato e attaccato da tutti i lati da masse nemiche, animava la resistenza dei suoi genieri che, con bombe a mano e bottiglie incendiarie, rallentavano l'avanzata avversaria. Da solo azionava l'unica mitragliatrice e riusciva a produrre larghi vuoti nelle fanterie avanzanti dietro i carri armati. Continuava, miracolosamente incolume, nella sua disperata difesa fino a quando la posizione era letteralmente sommersa dal soverchiante nemico. — Sidi Omar Nuovo-Marmarica (A. S.), 22 novembre 1941.

DALL'OSSO Andrea fu Innocenzo e di Osso Maria, da Napoli, classe 1907, capitano fanteria (b) s.p.e., 9° bersaglieri. — Già distintosi in precedenti combattimenti quale comandante interinale di battaglione, in un caposaldo arretrato, avuta notizia dell'avvicinarsi di numerosi mezzi blindati avversari che tentavano di piombare sulle retrovie, si portava presso i centri avanzati del suo reparto, ove, fatto segno a violento fuoco di artiglieria, guidava ed animava arditamente la difesa. Ferito gravemente da scheggia di granata che gli asportava un braccio, si allontanava dalla linea di fuoco, sempre aspramente battuta, solo dopo essersi assicurato che la reazione pronta, violenta e precisa delle sue armi aveva fatto volgere in fuga il nemico con sensibili perdite. — Mteifel el Chebir (A. S.), 1° giugno 1942.

DE GAN Attilio di Pietro e di Dal Rolo Virginia, da Bel-[illegible], [illegible], sergente, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Capo pezzo di artiglieria alpina, durante cruentissima azione di fuoco di fanteria e mezzi semoventi nemici che martoriavano la batteria, coll'esempio galvanizzava la resistenza. Circondato dal nemico che tentava di raggiungere la batteria ed impadronirsi dei pezzi, alla testa dei propri uomini contrassaltava ed in una furiosa mischia all'arma bianca respingeva il nemico, riuscendo con il suo ardito gesto a salvare i propri pezzi. — Selenji (Russia), 16 gennaio 1943.

DELLA LUCIA Giuseppe di Luigi e di Puppo Amalia, da Piacenza, classe 1912, tenente cavalleria s.p.e., IV gruppo squadroni cavalleria coloniale. — Comandante di squadrone in avanguardia, ripetutamente attaccato da numerose ed agguerrite forze avversarie, per ben tre volte caricava col suo squadrone sotto violento fuoco di armi automatiche, infliggendo al nemico sensibili perdite e contribuendo efficacemente al contrastato successo della giornata. — Uogghidì (A. O.), 20 maggio 1941.

DE SANTIS Dante di Domenico, classe 1912, sottotenente artiglieria s.p.e., II gruppo artiglieria coloniale. — Comandante di sezione 65/17, durante un'aspra, sanguinosa e lunga battaglia difensiva, tenacemente resisteva fino a quando tutti i pezzi erano distrutti dal tiro di controbatteria nemica. Ricostituita la sezione con nuovi materiali, riprendeva il suo posto di combattimento e valorosamente contribuiva alla riconquista di posizioni perdute. Nel corso di una mischia furibonda, difendeva i suoi pezzi a colpi di bombe a mano, ricacciava l'avversario e successivamente gli arrecava gravi perdite coi precisi tiri dei suoi cannoni. — Cheren (A. O.), 6 febbraio-27 marzo 1941.

DI CAPUA Catello di Raffaele, da Castellammare di Stabia (Napoli), classe 1913, sottotenente complemento, comando truppe Amara. — In un lungo periodo di operazioni di grande polizia coloniale dimostrava in ogni occasione slancio e ardimento. Comandante interinale di una batteria coloniale da 65/17, decentrata in una posizione avanzata di una piazzaforte, accerchiata da preponderanti ed agguerrite forze, dopo aver cooperato attivamente alla difesa causando al nemico forti perdite, ingaggiava violento corpo a corpo con le pattuglie nemiche, che avevano raggiunto la posizione. Quantunque ferito, non desisteva dal combattimento fino ad avvenuto brillamento dei pezzi. — Gondar-Gavesec (A. O.), 27 novembre 1941.

DI MODUGNO Nicola di Giovanni e di Palmieri Maria, da Trani (Bari), classe 1908, camicia nera, CL battaglione camicie nere (*alla memoria*). — Durante un furioso attacco di carri armati, si portava in un punto scoperto e con nutrito lancio di bombe a mano ne ostacolava l'avanzata. Individuato, non desisteva dalla lotta finchè, nell'effettuare un lancio, cadeva mortalmente colpito. — Sidi el Barrani (A. S.), 10 dicembre 1940.

DI STEFANO Odoardo fu Giuseppe e di Gemma Casella, da Foligno (Perugia), classe 1900, maggiore fanteria s.p.e., divisione fanteria « Legnano ». (In commutazione della medaglia di bronzo al v. m. conferitagli con decreto 31 gennaio 1947, registrato alla Corte dei conti il 14 marzo 1947, guerra reg. n. 7, foglio n. 94, pubblicato sul *Bollettino Ufficiale* 1947, dispensa n. 12, pag. 1083). — Comandante di battaglione di fanteria, durante sei mesi di campagna nella guerra di liberazione lo guidava coraggiosamente ad onorevoli affermazioni ed a successi di rilievo. In un'azione decisiva per il proseguimento delle operazioni, forzava il passaggio di un fiume alla testa dei suoi uomini sotto l'intensa reazione nemica e con brillante ardita manovra contribuiva al successo delle nostre armi. — Fronte Adriatico, 15 febbraio-15 agosto 1944.

DONATELLI Camillo fu Oreste e fu Ester Della Rossa, da Napoli, classe 1912, tenente artiglieria complemento 16° raggruppamento artiglieria Corpo d'armata. — Sottocomandante di batteria, durante violento attacco di mezzi corazzati nemici, si offriva per organizzare un osservatorio su un carro armato avversario immobilizzato dal nostro tiro a qualche centinaio di metri avanti i caposaldi di fanteria. Noncurante del pericolo, vi si recava ripetute volte, fornendo sempre importanti dati sul nemico. Azionando il cannoncino del carro contro altro carro nemico immobilizzato, riusciva a catturarne l'equipaggio. Delineatosi un nuovo attacco in forze e avuto ordine di ripiegare, rientrava in batteria, dove sosteneva con ardore combattivo l'urto poderoso dei mezzi corazzati nemici che puntavano sulle piazzole, sostituendosi anche ad un puntatore ferito per sparare a zero contro il nemico ormai sui pezzi. Sopraffatto con la batteria, sfuggiva per ben tre volte al nemico e si ripresentava al proprio comando sollecitando nuovi compiti. — Tobruk-Bu Asaten (A. S.), 21 novembre 1941.

FANELLI Gaetano di Gino e di De Roberto Antonietta, da Riccia (Campobasso), classe 1911, tenente artiglieria complemento, 16° raggruppamento artiglieria Corpo d'armata. — Comandante interinale di batteria, affrontava con fermezza l'infuriare di una battaglia durata due giorni contro preponderanti forze corazzate nemiche. Sotto il suo esemplare comando, i suoi pezzi, quantunque vivacemente controbattuti, tennero testa per lungo tempo all'avversario, che attaccava di fronte e sul tergo. Ferito ad un piede, rimaneva al suo posto di combattimento fino al termine dell'azione, dimostrando forza d'animo e attaccamento al dovere non comuni. Tobruk-Bu Asaten (A. S.), 21-22 novembre 1941.

FERRACUTI Mauro di Luigi e fu Pagnanelli Maria, da Fermo (Ascoli Piceno), classe 1910, tenente fanteria complemento, LXVII battaglione coloniale. — Comandante di compagnia coloniali, in diversi combattimenti alla testa dei suoi ascari, dava ripetute prove di capacità, fermezza e coraggio. Costituendo avanguardia autotrasportata del battaglione su itinerario insidiato da mine e da ribelli, con truppe stanche e provate da pre-

cedenti combattimenti, sotto l'intensa offesa di numerosi aerei nemici, bersagliato dal tiro di formazioni ribelli appostate su munitissime alture, con decisione e coraggio esemplari occupava di slancio e manteneva le posizioni stesse, dando tempo al grosso del battaglione di intervenire nel combattimento, che si concludeva con pieno successo. — Dabat-Gondar (A. O.), 11-13 aprile 1941.

FIDORA Vittorio fu Romano e di Zampieri Maria, da Padova, classe 1916, sottotenente artiglieria complemento, 40° fanteria. — Comandante di fortino avanzato, attaccato da preponderanti forze, riusciva a stroncare gli attacchi dell'avversario causandogli gravi perdite. Crollato il fortino in seguito allo scoppio della riservetta munizioni, colpita in pieno, con l'esempio infondeva la calma e provvedeva a disotterrare armi, morti e feriti. Avuto rinforzi, rimetteva in efficienza le armi e con precisi tiri obbligava il nemico a desistere dai suoi attacchi. — Bardia (A. S.), 16-18 dicembre 1941.

FINIZIO Vincenzo fu Antonio e fu Rosa Spina, da Bordeaux (Francia), classe 1924, soldato (*alla memoria*). — Ardente patriota appartenente a banda armata operante nel fronte della resistenza, si prodigava senza sosta nella dura lotta contro l'oppressore tedesco trasfondendo nei compagni di lotta il suo entusiasmo e l'ardente amor di Patria. Incurante dei rischi cui si esponeva, portava a termine coraggiosamente le numerose ed importanti missioni operative affidategli. Arrestato sopportava stoicamente le sevizie che non riuscivano a strappargli alcun segreto circa la organizzazione di cui faceva parte, coronando col supremo sacrificio la sua vita dedicata al trionfo della causa nazionale. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

FORTE Angelo fu Gio Batta e fu Fabro Domenica, da Buia (Udine), classe 1917, sergente, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Vice comandante di plotone arditi, durante tre mesi di guerra a difesa di importanti posizioni, partecipava a numerose azioni di pattuglia, dando costantemente ai suoi dipendenti esempio di ardimento. Successivamente, in altro settore, si offriva per partecipare ad una azione di sorpresa oltre le linee nemiche e raggiungeva primo fra i primi gli obiettivi, neutralizzando la reazione nemica in vivaci scontri corpo a corpo. Anzichè rientrare nelle proprie linee ad azione ultimata, si portava assieme al proprio comandante di plotone alle spalle dello schieramento avversario contribuendo in modo decisivo con il suo slancio al conseguimento di un brillante successo, che fruttava la distruzione di due centri di fuoco, la cattura di prigionieri e di bottino di guerra e l'annientamento del presidio avversario. — Don, 19 settembre-18 dicembre 1942-Selenj-Jar (Russia), 10-11 gennaio 1943.

FRANZINI Gino fu Giacomo e fu Ferretti Ermelinda, da Casina (Reggio Emilia), classe 1908, camicia nera, raggruppamento camicie nere « 21 Aprile ». — Mitragliere di un reparto arditi circondato, si difendeva strenuamente per più ore. Esaurite le munizioni, si apriva un varco con le bombe a mano. Accortosi che un'altra squadra era rimasta circondata da pattuglie avversarie, d'iniziativa, con pochi uomini, si portava sotto intenso fuoco a tergo del nemico, assaltandolo con bombe a mano e consentendo così ai compagni di disimpegnarsi. — Sv. Katerina (Slovenia), 19 marzo 1943.

GALVAN Carlo di Silvio e di Stefani Costantina, da Schwarzach (Bolzano), classe 1919, sottotenente complemento, 6° alpini, battaglione « Val Chiese ». — Ufficiale addetto al comando dell'avanguardia di una colonna accerchiata, durante combattimenti durati più giorni per rompere l'accerchiamento, nell'assolvimento degli incarichi affidatigli dava ripetute prove di alto spirito di sacrificio e di noncuranza del pericolo. Nell'ultimo e più cruento combattimento, quando per le grandi perdite subite e la deficienza di munizioni sembrava che il nemico dovesse avere il sopravvento, si poneva con altri ufficiali in testa alla massa degli alpini irrompenti contro l'avversario per aprirsi la strada ad ogni costo. Ferito, continuava a combattere fino a quando il nemico era costretto a lasciar libero il passo alla colonna. — Belogorje-Nikolajewka (Russia), 17-26 gennaio 1943.

GARGIULO Salvatore di Eduardo, classe 1916, sottotenente complemento, DLI battaglione mitraglieri (*alla memoria*). — Comandante di plotone mitraglieri di rinforzo ad un reparto col compito di attaccare una munita posizione, arrestato dinanzi ai reticolati dalla forte reazione nemica e successivamente circondato, non desisteva dalla lotta, ma col suo ardito contegno incuorava i suoi uomini a resistere fino all'ultimo, finchè ferito a morte, coscientemente si sacrificava con tutto il suo plotone. — Tobruk (A. S.), 24 aprile 1941.

GASPARINETTI Gianni di Ernesto e di Romussi Ida, da Padova, classe 1919, tenente genio complemento, II battaglione genio « Tridentina ». — Comandante di plotone genieri alpini, in un disperato tentativo di rompere l'accerchiamento nemico, benchè ferito, assaltava una batteria anticarro avversaria catturando tre pezzi. Contrattaccato, resisteva tenacemente sul posto, contribuendo efficacemente alla riuscita dell'azione. — Nikolajewka (Russia), 26 gennaio 1943.

GIOVANNETTI Giulio fu Rinaldo e di Rita Giovannoli, da Monteleone (Spoleto), classe 1911, sergente, 40° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di postazione anticarro avanzata, durante un forte attacco nemico, nonostante il violento fuoco avversario, con precisi tiri, distruggeva alcuni carri armati nemici. Colpita la postazione e rimasto il pezzo senza l'alzo, continuava il fuoco che otteneva effetti micidiali sui carri e sulla fanteria attaccante. Ferito gravemente un mitragliere, nelle vicinanze della postazione, dopo aver disposto per la continuazione del fuoco, usciva allo scoperto e nel generoso tentativo di soccorrerlo, veniva mortalmente colpito. Con un supremo sforzo, prima di cadere, incitava i suoi soldati all'estrema resistenza. — Bardia (A. S.), 16 dicembre 1941.

GORI Gastone fu Alberto e di Turci Giovanna, da Roma, classe 1913, artigliere (*alla memoria*). — Audace patriota appartenente ad un gruppo bande armate operante nel fronte della resistenza, si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento. Incurante dei gravi rischi, cui continuamente si esponeva, portava a compimento, brillantemente, tutte le missioni operative affidategli facendo rifulgere le sue doti di ardito combattente della libertà, ed assoluta dedizione alla causa nazionale. Arrestato durante un'azione di sabotaggio, sopportava con fierezza le torture inflittegli senza nulla rivelare sulla organizzazione di cui faceva parte. Condannato a morte, affrontava serenamente l'estremo sacrificio pago di aver fatto il suo dovere verso la Patria oppressa con l'olocausto della vita. — Roma, settembre 1943-marzo 1944.

GRIECO Francesco di Emanuele e di Mennuni Concetta, da Barletta (Bari), classe 1908, caposquadra, CL battaglione camicie nere (*alla memoria*). — Durante violento attacco di mezzi corazzati nemici, si distingueva per ardimento. Ferito gravemente al viso, continuava a tenere il comando della squadra, incitando i suoi uomini alla resistenza fino a quando, colpito mortalmente, si abbatteva al suolo. — Sidi el Barrani (A. S.), 10 dicembre 1940.

KOSMAC Cirillo di Giovanni e di Rinti Giuseppina, da Circhina (Udine), classe 1920, caporale, 90° fanteria. — Comandante di un piccolo centro di fuoco avanzato, attaccato da soverchianti forze nemiche, difendeva intrepidamente la posizione, animando con la parola e con l'esempio l'esiguo gruppo di uomini che aveva con sè. Circondato e tagliato fuori dai centri laterali, continuava impavido nella resistenza per tutta una giornata, anche quando i centri vicini avevano ripiegato, respingendo reiterati attacchi nemici. Rimaneva imperterrito sulla posizione, anche quando la zona circostante veniva battuta dal tiro di repressione della nostra artiglieria sino al giungere di un nostro reparto avanzato al quale si univa. — Deresowka-Don (Russia), 11 settembre 1942.

LAZZI Giovanni di Guido e fu Margherita Ghinassi, da Iseo (Brescia), classe 1912, tenente fanteria s.p.e.; II brigata coloniale. — Già distintosi in precedenti combattimenti, addetto al comando di una brigata coloniale, a conoscenza che un battaglione fortemente decimato e rimasto con soli tre ufficiali doveva essere impegnato in un'ardua azione controffensiva, chiedeva di assumere il comando di una compagnia che guidava con ardimento all'attacco. Nel corso dell'aspra cruenta lotta, rimasto ferito e contuso in più parti del corpo, continuava nell'azione fino a quando, dopo furiosa mischia corpo a corpo, riusciva a penetrare nella posizione avversaria. — Cheren (A. O.), 21 marzo 1941.

LETO Giuseppe di Luigi, da Castelmola (Messina), sottotenente fanteria complemento, I/XXV G.a.F. (*alla memoria*). — Già distintosi in precedenti combattimenti, alla testa del suo plotone conquistava di slancio una importante quota. Contrattaccato dal nemico, arditamente lo contrassaltava e, benchè mortalmente ferito, continuava ad incitare i dipendenti alla lotta. — Verkovine (Croazia), 21 marzo 1943.

LO JACONO Leonardo di Francesco e di Roselli Rosa, da Bari, classe 1904, camicia nera, 28ª batteria mitraglieri Milmart (*alla memoria*). — Durante una improvvisa e violenta azione aerea nemica, sebbene già ferito, non esitava a prendere il posto di combattimento di un compagno caduto. Ferito di nuovo ed in modo grave, cadeva accanto all'arma che aveva voluto servire. — Tobruk (A. S.), 17 luglio 1942.

MALVESTUTO Gino di Luigi e fu Capoldo Angela, da Sulmona (L'Aquila), classe 1914, carabiniere, IX battaglione carabinieri mobilitato. — Autista di un reparto CC. autocarrato, in

testa ad una autocolonna attaccata improvvisamente da soverchianti forze avversarie che causavano sensibili perdite, quantunque ferito in più parti, portava una mitragliatrice in posizione scoperta, attraversando terreno battuto. Sostituendosi poi al tiratore mortalmente colpito, contribuiva decisamente a contenere per più ore l'incalzante pressione del nemico e non desisteva dalla sua efficace azione di fuoco, benchè ferito una seconda volta in modo grave, fino al sopraggiungere dei rinforzi. — Bielina (Zara), 7 giugno 1942.

MARCHIGIANI Fazio di Alfredo e di Trivelloni Ida, da Pescara, classe 1921, sottotenente fanteria s.p.e., 133° carrista. — Comandante di plotone carri M, in più giorni di aspri combattimenti guidava con singolare audacia i suoi equipaggi, prima sostenendo l'urto di soverchianti forze corazzate avversarie, poi penetrando nello schieramento nemico attraverso fitte postazioni anticarro. In quest'ultima azione, attirando su di sè gran parte del fuoco e disorientando l'avversario, favoriva la manovra di altri reparti e contribuiva validamente alla riconquista di una batteria caduta in mano del nemico. Rimasto ferito il comandante di battaglione e quello di compagnia ed essendo già caduti i comandanti delle altre compagnie, con i pochi carri superstiti continuava a resistere e a difendere, fino all'estremo il fianco dei reparti contigui. In ultimo, reagiva ancora all'attacco nemico riuscendo, con grande bravura, a contenerlo. — El Alamein (A. S.), 23 ottobre-2 novembre 1942.

MAROCCHI Alfredo di Rinaldo e di Giustini Benedetta, da Spoleto, classe 1916, soldato, 52° fanteria « Alpi » (*alla memoria*). — Porta munizioni di fucile mitragliatore, durante un violento attacco di forze nemiche, rimasto ferito il tiratore, lo sostituiva e continuava il fuoco, incitando i compagni a resistere. Ferito una prima volta rimaneva al posto di combattimento, rifiutando ogni soccorso e contribuiva col fuoco a provocare lo sbandamento e la fuga degli avversari. Ferito una seconda volta, mortalmente, conscio della sua prossima fine, dava col suo contegno nuova conferma di fermezza d'animo. — Brezovica Vimol (Slovenia), 7 agosto 1942.

MAZZILLI Salvatore di Francesco e di Villella Rosa, da Corato (Bari), classe 1908, camicia nera, CL battaglione camicie nere (*alla memoria*). — Durante un attacco di forze blindate avversarie, visto un carro che avanzava per schiacciare il suo centro di fuoco, gli si lanciava contro tentando di ostacolarne la marcia a colpi di bombe a mano. Continuava nel suo generoso tentativo, fino a quando cadeva mortalmente colpito da una raffica di mitragliatrice. — Sidi el Barrani (A. S.), 10 dicembre 1940.

MINOLFI Filippo di Ignazio e fu Brizzi Giuseppina, da Napoli, classe 1921, sottotenente fanteria, 81° fanteria « Torino ». — In una critica situazione difensiva, benchè ferito e con principio di congelamento ad un piede, si portava volontariamente in linea. Durante un attacco sferrato dal nemico con preponderanza numerica e di mezzi, per evitare l'aggiramento della posizione, noncurante del nutrito fuoco nemico, scattava all'assalto, riuscendo, a colpi di bombe a mano, a ricacciare l'attaccante, catturando parecchie armi automatiche. — Arbusow (Russia), 22 dicembre 1942.

MINOZZI Camillo di Giovanni e di Giuseppina Bosisio, da Milano, classe 1916, sottotenente artiglieria complemento, 3° artiglieria celere. — Di sua iniziativa, assumeva il comando di una colonna di automezzi, che, di notte, in condizioni difficilissime, su terreno percorso da elementi nemici e coperto da campi minati, cercava di raggiungere un gruppo del reggimento, che aveva ricevuto ordine di spostarsi. Gravemente ferito dallo scoppio di una mina, che distruggeva l'autocarro sul quale egli si trovava, non curandosi delle ferite, dava disposizioni per fare uscire gli altri automezzi dal campo minato, preoccupandosi solo di portare a termine l'incarico volontariamente assunto. — Bir En Neghi[illegible] (A. S.), [illegible] maggio 1942.

MUSMECI Orazio di Salvatore e di Finocchiaro Caterina, da Mascalnccio (Catania), classe 1918, sottotenente fanteria, 20° fanteria « Brescia ». — Comandante di centro di fuoco avanzato, ripetutamente attaccato ed infine aggirato, resisteva strenuamente, infliggendo al nemico sanguinose perdite e distruggendogli parecchi mezzi. Caduto quasi tutto il personale addetto al pezzo anticarro del suo centro, si poneva personalmente all'arma e riprendeva il fuoco, incitando i propri uomini alla lotta. Continuava così a resistere ad oltranza e ad infliggere al nemico nuove gravi perdite in uomini e materiali, anche quando i centri di fuoco contigui, premuti da ogni lato da soverchianti forze avversarie, venivano sopraffatti. — Gabr. el Abidi (A. S.), 14 giugno 1942.

NERI Giovan Battista di Augusto e di Frassinetti Maria, da Brisighella (Ravenna), classe 1921, caporale, 12° fanteria « Casale ». — Porta arma di una squadra mitraglieri sorpresa in movimento e decimata dal fuoco di nuclei avversari, rimasto isolato in zona completamente scoperta e intensamente battuta, reagiva deciso col fuoco della sua arma, che era riuscito ad incavalcare su un treppiede raccolto presso un compagno caduto. Inceppatasi l'arma e non riuscendo ad estrarre la cartuccia nemmeno coi denti, sostituiva la canna con altra tolta dall'arma di un altro caduto e con accanimento riprendeva il fuoco, infliggendo al nemico sensibili perdite. Esempio di attaccamento al dovere, noncuranza del pericolo, tenace spirito combattivo. — Mikrokorio (Grecia), 18 dicembre 1942.

PALMIERI Giulio di Antonio e fu Gazzi Giulia, da Alberona (Foggia), classe 1917, sottotenente fanteria complemento, 28° fanteria « Pavia ». — Comandante di plotone, in una notte di aspri combattimenti, col suo reparto disorganizzava con ferma e decisa azione una forte colonna nemica immobilizzando vari mezzi blindati e catturando numerosi prigionieri. Benchè ferito, d'iniziativa alla testa di pochi fanti, assaltava un numeroso nucleo nemico dotato di armi automatiche e a colpi di bombe a mano l'annientava eliminando anche un colonnello di S. M. in possesso di importanti documenti segreti. — Mteifel (A. S.), 15 giugno 1942.

RAMPULLA Giovanni di Michelangelo e di Lembo Antonia, da Patti (Messina), classe 1894, tenente colonnello fanteria s.p.e. (*alla memoria*). — Appartenente al fronte della resistenza si prodigava senza sosta, durante la lotta clandestina contro l'oppressore, nel portare brillantemente a termine le numerose azioni di guerra affidategli. Incurante dei rischi cui si esponeva, svolgeva intensa opera di propaganda contro il nemico trasfondendo ai compagni di lotta il suo coraggio ed il suo entusiasmo. Catturato dalla polizia nazi-fascista, sopportava stoicamente le torture inflittegli durante la lunga detenzione, senza nulla rivelare della organizzazione cui apparteneva. Alle fosse Ardeatine affrontava serenamente l'estremo sacrificio suggellando con l'olocausto della vita la sua dedizione alla Patria e alla causa della libertà. Roma, settembre 1943-24 marzo 1944.

ROMANINI Domenico di Alfonso, da Camaiore (Lucca), carabiniere, XVI battaglione carabinieri. — Ferito una prima volta, continuava a combattere. Colpito, in seguito, altre volte al torace, restava al suo posto, prendendo attiva parte alla lotta del suo reparto quasi accerchiato da preponderanti forze avversarie. Ripiegava solo dietro reiterate insistenze del proprio comandante, dimostrando alto senso del dovere e sprezzo della morte. — Mrdakovica (Sebenico), 16 gennaio 1943.

RUBINO Gioacchino di Francesco e di Mezzina Damiana, da Molfetta (Bari), classe 1913, camicia nera scelta, 150 battaglione camicie nere (*alla memoria*). — Durante violento attacco di mezzi corazzati avversari, con calma dirigeva il tiro del suo fucile mitragliatore contro le torrette dei carri avanzanti. Minacciato da vicino da mezzo blindato, gli si lanciava contro, cercando di arrestarne la marcia a colpi di bombe a mano. Nel generoso tentativo rimaneva mortalmente colpito. — Sidi El Barrani (A. S.), 10 dicembre 1940.

SCAGLIA Emilio fu Giovanni e di Bravi Filomena, da Antrona Piana (Novara), classe 1923, agente P.A.I (*alla memoria*). — Coraggioso Patriota appartenente al fronte della resistenza, incurante dei rischi cui si esponeva, si prodigava senza sosta nel fornire importanti notizie sul nemico e per il trasporto di armi. Arrestato, dopo inaudite torture stoicamente sopportate durante due mesi di detenzione, affrontava serenamente la fucilazione fiero di aver compiuto il suo dovere per l'immortalità e la libertà della Patria. — Roma, settembre 1943 3 giugno 1944.

VIBERTI Lorenzo di Luigi e di Rolfo Natalina, da La Morra (Cuneo), classe 1914, tenente fanteria (b) complemento, [illegible] bersaglieri (*alla memoria*). — Per oltre due anni partecipava alle operazioni sul fronte greco-albanese e poi in Croazia, distinguendosi sempre per spirito combattivo e coraggio. Sopravvenuto l'armistizio, per non abbandonare il reparto in un momento così critico e sperando di poter con esso ancora difendere l'onore delle armi, respingeva l'esortazione ad usufruire di una licenza. Resa vana dagli eventi la sua decisa volontà di combattere, affrontava con animo fermo la prigionia, durante la quale dimostrò sempre fierezza e dignità. Colpito da morbo inguaribile, per quanto conscio della gravità del male, respingeva decisamente ripetute promesse di un immediato rimpatrio rifiutandosi di sottoscrivere un atto di adesione. Liberato, ma ormai sfinito dal male, decedeva nelle more del rimpatrio, affermando fin nelle ultime parole la fede nelle sorti della Patria. — Fronte Greco-Albanese Dalmazia Germania, 1941-1942-1943 13 luglio 1945.

ZANETTI Umberto fu Camillo e fu Colometti Camilla, da Mortara (Pavia), classe 1895, tenente colonnello fanteria s.p.e., 66° fanteria motorizzato « Trieste » (*alla memoria*). — Assumeva il comando di un reggimento li fanteria motorizzato, mentre infuriava la lotta attorno ad un munito campo trincerato e guidava coraggiosamente i propri uomini in reiterate azioni sempre vittoriose. In una aspra azione contro il nemico, che invano tentava disperatamente di ricacciarci dalle posizioni conquistate, rimaneva mortalmente ferito. — Marmarica (A. S.), 4 giugno 17 luglio 1942.

MEDAGLIA DI BRONZO

BALLERINI Arturo di Pietro e di Carvia Tavige, classe 1914, fante, 151° fanteria « Sassari ». — Porta arma tiratore, durante un violento attacco da parte di rilevanti forze nemiche, rimasto isolato, continuava imperterrito nell'azione. Ferito gravemente, continuava il combattimento, fino al completo esaurimento delle munizioni, e poi, benchè stremato di forze, ripiegava portando in salvo la propria mitragliatrice. — Ricice (Croazia), 27 dicembre 1942.

BONELLI Giorgio fu Leopoldo e di Coppini Romilda, da Roma, classe 1905, maggiore artiglieria s.p.e., 8° raggruppamento artiglieria d'armata. — Comandante di gruppo d'artiglieria, in dura fase di ripiegamento, minacciato a breve distanza da forze corazzate, riusciva con la sua azione tempestiva e diretta dalla linea dei pezzi ad arrestarne col fuoco l'infiltrazione. Sotto la pressione nemica e sotto violenta offesa aerea e terrestre, ricevuto ordine di ripiegare su altra posizione portava ordinatamente in salvo uomini, armi e materiali, così da poter riprendere subito azione efficace a sostegno della difesa. — El Alamein (A. S.), 30-31 ottobre 1942.

CALDERARO Pietro fu Francesco e di Serafina Mileo, da Rivella (Potenza), classe 1914, fante, 49° fanteria « Parma ». — In servizio di scorta armata ad una autocolonna, attaccata da soverchianti forze avversarie reagiva con slancio e ardimento. Durante lo scontro, sebbene ferito ad una gamba, continuava a far fuoco con il proprio fucile fino al termine della lotta, animando ed incitando con l'esempio i compagni e contribuendo così efficacemente a metterle in fuga. — Cardhicachi (Albania), 14 maggio 1943.

CERVI Bruno di Francesco e di Lucchese Albina, da Montebelluna (Treviso), classe 1920, sottotenente fanteria complemento, 66° fanteria motorizzato « Trieste ». — Comandante di un centro di fuoco, durante un violento attacco di carri armati nemici che, alle brevi distanze, infliggevano elevate perdite in uomini e mezzi al suo plotone, con mirabile noncuranza del pericolo, animava i superstiti ad una tenace resistenza riuscendo col preciso tiro del suo pezzo controcarro a immobilizzare due carri armati nemici ed a costringere un terzo a ripiegare. — Marada (A. S.), 14 dicembre 1942.

CHIAROMONTE Epifanio fu Giuseppe e fu Cannata Maria Assunta, da Palermo, classe 1894, commissario capo di P. S. — Subito dopo l'armistizio, animato da elevati sentimenti di attaccamento alla causa della libertà, si prodigava validamente per il potenziamento delle cellule di resistenza sorte per l'insurrezione contro l'oppressore. Per lunghi mesi, con l'esempio e con l'azione, trasfondeva ai generosi compagni di lotta la sua fede e il suo coraggio distinguendosi, incurante dei rischi cui continuamente si esponeva, in pericolose azioni di sabotaggio e nell'assistenza morale e materiale di numerosi patrioti e di militari alla macchia. In ogni circostanza faceva rifulgere le sue doti di valore e di assoluta dedizione alla Patria. — Roma, settembre 1943 giugno 1944.

CIALFI Luciano fu Riziero e di Donatelli Erminia, da Firenze, classe 1916, sergente maggiore, 66° fanteria motorizzato « Valtellina ». — Puntatore di pezzo controcarro, già distintosi in precedenti combattimenti, durante un attacco di carri armati avversari, che puntavano sul fronte e sul fianco del proprio centro, incurante del violento fuoco di artiglieria, con tiri calmi e precisi infliggeva sensibili perdite al nemico, distruggendo un carro armato e obbligando gli altri a disperdersi. — Maaten el Giofer (A. S.), 14 dicembre 1942.

CUZZERI Fausto di Giacomo e di Peretti Pia, da Roma, classe 1919, sottotenente complemento, VIII battaglione bersaglieri corazzato. — Recuperato un pezzo anticarro, abbandonato con relative munizioni, lo installava su un autocarro e, di iniziativa, riuniti alcuni uomini, si portava celermente nella zona dove il suo battaglione era a stretto contatto con elementi corazzati nemici. Azionando da solo il pezzo, incurante della forte reazione di fuoco avversario, riusciva a disorientare il nemico e a farlo desistere dall'attacco. Rientrava nelle linee solo dopo aver esaurite tutte le munizioni. — Bir Hacheim (A. S.), 6 giugno 1942.

ERRANTE Saverio fu Antonino e di Forti Concetta, da Condofuri (Reggio Calabria), classe 1910, medico civile, Governo della Libia. — In seguito a ripiegamento, comandato a restare in campo nemico per tutelare numerosi connazionali, assolveva il suo compito con fermezza e coraggio, a malgrado delle continue minacce e della aggressività di predoni indigeni non più controllati. La sua personale azione valeva a fronteggiare la rischiosa e difficile situazione, fino al ritorno alla normalità. — Gebel Dernino (A. S.), 18 dicembre 1941 17 gennaio 1942.

FALCONI Icilio di Filippo e fu Longo Beatrice, da Roma, classe 1914, capitano fanteria complemento, 1° battaglione fanteria libica. — Comandante di reparto in un presidio desertico, sosteneva con decisione e fermezza l'attacco di preponderanti forze avversarie, alle quali infliggeva sensibili perdite. Nonostante gli effetti micidiali delle potenti armi del nemico, infondeva con l'esempio nel reparto la sua volontà di resistere ad oltranza, contribuendo così validamente al protrarsi della difesa dell'intero presidio. — Misda Tripolitania (A. S.), 21-22 gennaio 1943.

FELCI Natalino di Giacomo e di Ignano Caterina, distretto Frosinone, classe 1920, artigliere, 42° artiglieria « Sabratha » (*alla memoria*). — Servente al pezzo, nonostante violento fuoco di controbatteria, dava esempio di ammirevole calma. Incessantemente, si prodigava per assicurare il funzionamento del pezzo sostituendosi ai compagni feriti e continuava da solo nell'azione, finchè veniva colpito a morte. — Sidi Omar (Cirenaica), 16 dicembre 1940.

FIANDACA Giuseppe fu Agatino e di Gange Rosina, da Villa Priolo (Enna), classe 1923, camicia nera, 2ª centuria arditi (*alla memoria*). — Porta arma tiratore di una squadra di arditi, nel corso di una azione contro forti nuclei nemici annidati in un bosco, non esitava ad affrontare ogni insidia e l'agguerrito avversario con cosciente noncuranza del pericolo. Raggiunto l'obbiettivo assegnato al suo reparto, per colpire il nemico in fuga, si portava su terreno scoperto e battuto da altre postazioni avversarie rimanendo colpito a morte. — Slovenia, 13 giugno 1943.

FRASCA Giuseppe di Carlo e di Del Pozzo Luisa, da Napoli, classe 1920, caporale, 16° raggruppamento artiglieria di C. A. — Puntatore al pezzo, all'irrompere di formazioni di carri armati sulla batteria, puntava con calma il pezzo contro di essi e col tiro preciso ne inchiodava alcuni al terreno. Continuava la sua azione coraggiosa ed efficace fino all'esaurimento delle munizioni. — Tobruk-Bu Asaten (A. S.), 21-23 novembre 1941.

LENSI Palmiro di Angelo e di Rossi Maria, da Empoli (Firenze), classe 1918, sergente, XXVII battaglione misto genio « Brescia » (*alla memoria*). — Catturato durante una violenta azione nemica, approfittava di una macchina lasciata momentaneamente incustodita e sotto intenso fuoco di arma automatica, riusciva a raggiungere le nostre linee, dove veniva mortalmente colpito da bomba di aereo nemico. — Fronte Egiziano, 14-15 luglio 1942.

MANETTI Renato di Adamo e di Bencini Rina, da Firenze, classe 1917, sergente, 31° carristi. — Pilota di carro L, in due anni di guerra su vari fronti, dava ripetute prove di ardimento. In un combattimento contro forze nemiche, pilotava arditamente il suo carro, contribuendo efficacemente al buon esito dell'azione. Successivamente, si prodigava allo scoperto per ricuperare due carri immobilizzati e, ferito, continuava la sua opera, portandola a termine dopo circa un'ora di estenuante lavoro, sempre sotto il tiro nemico. Dopo una sommaria medicazione riprendeva il pilotaggio del suo carro, assolvendo per tutta la notte importanti compiti di collegamento. — Ricice-Lovinac (Croazia), 27-28 dicembre 1942.

MARINONI Carlo di Fulvio e di Giubin Ottorina, da Genova, classe 1917, caporal maggiore, 16° raggruppamento artiglieria di Corpo d'armata. — Specialista tiro di batteria, volontariamente si recava due volte a seguito di un ufficiale, sotto intensissimo bombardamento, su di un carro armato nemico immobilizzato davanti ai caposaldi di fanteria, per osservare i movimenti dei mezzi corazzati avversari. Ferito, continuava nel suo importante compito di osservazione. Ripiegava successivamente sulla batteria e cooperava con i serventi di questa nel tiro di repressione fino all'esaurimento delle munizioni. — Tobruk-Bu Asaten (A. S.), 21 novembre 1941.

MARIO Alberto fu Ugolino e fu Iorio Edzilde, da San Vito Chietino (Chieti), classe 1885, maggiore medico complemento, VI nucleo chirurgico. — Volontario di più campagne, con tre figli alle armi, caduto uno di essi, ritorna al fronte. Durante prolungato bombardamento aereo, continuava con coraggio e fervore nella sua preziosa opera di chirurgo in soccorso dei feriti. — Tobruk (A. S.), 27 giugno 1942.

MASOTTI Luigi di Gaetano e di Guerra Maria, da Bologna, classe 1920, caporal maggiore, 55° fanteria « Marche ». — Addetto al comando di un battaglione impegnato in duro e cruento combattimento, visto il cedimento improvviso di truppe locali combattenti a fianco del reparto, d'iniziativa riuniva alcuni nuclei e, trascinandoli con l'esempio, contrassaltava l'avversario e a colpi di bombe a mano lo ricacciava con gravi perdite sulle sue posizioni. — Kljuni (Croazia), 20 marzo 1943.

ORSENIGO Edoardo di Mosè Carlo e di Cleme Lillia, da Como, classe 1908, tenente fanteria complemento, 19° fanteria « Brescia ». — Benchè sofferente, preso il posto dell'aiutante maggiore ferito, nel corso di un furioso attacco di carri armati al caposaldo presidiato dal suo battaglione, postosi alla testa di un plotone, provvedeva sotto violenta reazione avversaria al rifornimento munizioni alle postazioni più avanzate e successivamente cooperava a respingere il nemico da un centro di fuoco nel quale era penetrato. — Mteifel es Seghir (A. S.), 1° giugno 1942.

PENSA Giulio fu Pietro e fu Pestalozza Giulia, da Milano, classe 1892, colonnello genio s.p.e., comando del genio FF. AA. Sicilia. — Addetto ad un comando genio di G. U., nella manovra dei reparti e mezzi del genio durante il ripiegamento in Sicilia, si distingueva per costante ardimento sotto la continua offesa aereo-terrestre avversaria, portando notevole contributo alla difesa dell'isola. — Sicilia, 18 luglio-11 agosto 1943.

PIEROBON Calisto di Caterino, distretto di Padova, classe 1916, bersagliere, 9° bersaglieri (*alla memoria*). — Durante attacco notturno di forze nemiche preponderanti animava i compagni alla resistenza. Avuta intimazione di arrendersi si lanciava contro l'avversario riuscendo con bombe a mano ad aprire un varco alla propria squadra. In tale gesto valoroso veniva colpito a morte. — Sidi Rezegh (A. S.), 25-27 novembre 1941.

PIGNONE Roberto di Ernesto e di Maria Stella Addonizio, da Ginestra degli Schiavoni (Benevento), classe 1913, sottotenente artiglieria complemento, 120° artiglieria motorizzato. — Capo pattuglia O. C., avuto ordine di rientrare in Patria perchè trasferito nel corpo veterinario, chiedeva ed otteneva di rimanere al reggimento. Rimasto questo accerchiato, mentre egli si trovava presso un comando di Grande Unità, riusciva ad eludere la vigilanza nemica e a raggiungere il reggimento per dividerne la sorte. In vari giorni di aspri e sanguinosi combattimenti tendenti a rompere l'accerchiamento si prodigava oltre ogni limite per portare ordini e riattivare linee telefoniche. In un ultimo disperato tentativo, partecipando all'assalto coi fanti, cadeva prigioniero. — Mrikrin-Meskoff-Kamikoff-Don (fronte russo), 17-21 dicembre 1942.

SARNO Salvatore di Vincenzo e di Spisto Giuseppina, da Napoli, classe 1914, caporale, 16° raggruppamento artiglieria C. A. — Accortosi che il comandante del gruppo era accerchiato e mitragliato da numerosi carri armati nemici, ed isolato dalle batterie dipendenti, di propria iniziativa, assieme a due compagni, strisciando sul terreno fra i carri nemici, riusciva a ristabilire il collegamento telefonico con una delle batterie, consentendo così un tiro di repressione, che costringeva il nemico ad allontanarsi. — Tobruk (A. S.), 22 novembre 1941.

SARTI Raffaele di Antonio e di Silvani Maria, da Villafranca [illegible]), classe 1920, artigliere, 3° artiglieria celere. — Motociclista porta ordini già distintosi in precedenti azioni, ferito mentre volontariamente recapitava un messaggio attraverso zona intensamente battuta, incurante del dolore, continuava a piedi, raggiungendo, sotto il tiro dell'avversario, il comando cui doveva recapitare il messaggio. — Bir Bu Creimisa (A. S.), 24 novembre 1941.

SCHILLANI Bruno di Stefano e di Trevisan Valeria, da Trieste, classe 1914, tenente complemento, reggimento marina « San Marco », battaglione Tobruk. — Attaccato nella notte di sorpresa da forze motorizzate nemiche, contrassaltava con lancio di bombe a mano e disperdeva l'avversario catturando armi e prigionieri. — Tobruk (A. S.), 14 giugno 1942.

SPAGNOLIO Francesco fu Benedetto e di Spagnolio Getana, da Messina, classe 1913, sottotenente medico, Intendenza A. S. — Ufficiale medico addetto ad unità avanzata, in sei mesi di aspra lotta ai margini del deserto marmarico, si distingueva per noncuranza del pericolo. Sotto intenso tiro di artiglieria e di armi automatiche nemiche per tre giorni e tre notti consecutive, con alto spirito di sacrificio, operava e curava numerosi feriti, nonostante che l'unità sanitaria fosse sottoposta a violenta diretta azione di fuoco. — Fronte Marmarico, giugno 1940 gennaio 1941.

TANZI Artenio di Enrico, da Fidenza (Parma), classe 1916, caporale, 66° fanteria motorizzato « Valtellina ». — Puntatore di pezzo controcarro, già distintosi in precedente combattimento, durante un attacco di numerosi carri armati avversari, incurante del violento fuoco di artiglieria, con tiri calmi e precisi infliggeva sensibili perdite al nemico, distruggendo un carro armato e obbligando gli altri a disperdersi. — Maaten el Giofer (A. S.), 14 dicembre 1942.

TOMMASEO Domenico di Oreste e di Nicuolo Luisa, da Casal Velino (Salerno), classe 1908, fante, 31° fanteria « Siena ». — Partecipava con un reparto arditi ad un colpo di mano per la conquista di una importante e munita posizione nemica distinguendosi per slancio, coraggio e noncuranza del pericolo. Raggiunta la posizione, resisteva accanitamente ai continui contrassalti del nemico numericamente superiore fino a quando il suo reparto decimato veniva sopraffatto. — Monastero (fronte greco), 19 marzo 1941.

TURRETTA Antonio di Davide, da Castano Primo (Milano), classe 1921, artigliere, 201° artiglieria motorizzato. — Servente in una batteria completamente accerchiata, nel tentativo di portare in salvo un pezzo, assalito da fanterie nemiche, si difendeva strenuamente fino a quando scompariva nella lotta. — Deresowka (fronte russo), 17 dicembre 1942.

VERDERAMI Adolfo fu Filippo e di De Salvo Maria, da Gallico (Reggio Calabria), classe 1916, sottotenente complemento, 31° carrista. — Ufficiale carrista, portava con slancio il suo plotone all'attacco contro munite posizioni avversarie, sotto violenta reazione anticarro. Avuto il carro più volte colpito e perforato, continuava la sua azione, mettendo in fuga nuclei avversari, che tentavano l'aggiramento di nostre posizioni. Successivamente, sotto tiro anticarro, faceva scudo col suo carro agli uomini intenti alla riparazione di altri carri e, allo scoperto, dirigeva l'azione di recupero. — Ricice-Lovinac (Croazia), 27-28 dicembre 1942.

VULPIS Giuseppe di Domenico e di Gicanti Giacoma, da Paolo del Colle (Bari), classe 1918, fante, 66° fanteria motorizzato « Valtellina ». — Ultimata l'azione, nella quale si era valorosamente distinto, otteneva di uscire dalle linee insieme con altro fante per soccorrere il proprio comandante di compagnia rimasto gravemente ferito nei pressi di un centro di fuoco nemico. Benchè fatto segno a violento tiro avversario, non desisteva dall'intento, riuscendo a portare a termine la generosa e rischiosa missione. — Got el Ualeb (A. S.), 30 maggio 1942.

ZAMBELLI Clemente di Carlo e fu Vitali Elvira, da Abbiategrasso (Milano), classe 1916, caporale, 132° carrista. — Mitragliere marconista di carro M., ferito alla testa da schegge di perforante durante aspro combattimento contro preponderanti carri armati nemici, rifiutava ogni soccorso e, incurante del dolore, rimesse in efficenza mitragliatrice e radio, continuava nelle sue mansioni fino al termine vittorioso del combattimento. — Bir el Tamar (A. S.), 30 maggio 1942.

ZANOTTI Deo di Venturino e di Reghia Elda, da Carpi (Modena), classe 1917, caporale, 61° fanteria motorizzato. — Aiutante di sanità di un battaglione, durante un violento attacco nemico di mezzi blindati e corazzati, si distingueva per ardimento. Raggiunto un centro di fuoco avanzato, dove era stato ferito il tiratore di un'arma anticarro, lo sostituiva e con precisi tiri immobilizzava alcuni carri armati nemici, obblig[illegible] altri a ripiegare. — Sanyèt el Mitèriya-El Alamein (A. S.), 22 luglio 1942.

ZAPPONE Michele di Michele e di Calabio Carmela, da Palmi (Reggio Calabria), classe 1916, artigliere, 132° artiglieria « Ariete ». — Puntatore di pezzo antiaereo, riusciva più volte col fuoco tempestivo, violento e preciso della sua arma a tenere lontana la minaccia dell'offesa avversaria, abbattendo al suolo, durante un ciclo operativo, due aerei nemici. Durante un mitragliamento da parte di alcuni caccia nemici, benchè fossero rimasti feriti da schegge di granata due serventi del suo pezzo, continuava da solo a fare fuoco obbligando i velivoli avversari ad allontanarsi. — Bir el Gobi, 19 novembre Sidi Rezegh (A. S.), 30 novembre 1941.

(1132)

Decreto Presidenziale 27 dicembre 1952, registrato alla Corte dei conti il 4 febbraio 1953 registro n. 5 Esercito, foglio n. 287.

I seguenti decreti relativi a concessioni di ricompense al valor militare sono rettificati come è qui di seguito indicato:

Decreto 31 gennaio 1947 (173) (Bollettino ufficiale 1947, disp. 10, pag. 1163).

ANGELINI Giuseppe di Lorenzo da Montenuovo (Ancona), artigliere, 41° artiglieria « Firenze » 8ª batteria. La località di nascita è così rettificata: Ortezzano (Ascoli Piceno).

Decreto 21 maggio 1951 (410) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 21, pag. 3056:

ANNIBALDI Lodovico di Giuseppe e di Audisio Beatrice, da Orvieto, (Terni), classe 1914, sottotenente medico, LXXXVI battaglione coloniale: Rettifica ANNIBALI Lodovico, ecc.

Regio decreto 2 febbraio 1943 (Bollettino ufficiale 1943, disp. 54, pag. 4056).

BAGHERIA Rodolfo fu Rodolfo e di Lanaro Teresa, da Daiano Maggiore Cavalese, (Trento), caporal maggiore, 6° alpini. Rettifica BAGARIA Rodolfo di Rodolfo e di Lanaro Teresa, da Poiana Maggiore (Vicenza), classe 1919, ecc.

Regio decreto 4 agosto 1942 (Bollettino ufficiale 1942, disp. 111, pag. 8937)

BALIERI Emanuele di Francesco e di Tummolo Giulia, da Ragusa, carrista, compagnia autocarri armati « Gondar ». Rettifica BAGLIERI Emanuele di Francesco, classe 1913, ecc.

Decreto 5 aprile 1950 (298) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 13, pag. 1622).

BATTISTELLA Marino di Marino e di Zanchetti Giuseppina, da Nervesa della Battaglia (Treviso), classe 1918, alpino, 7° alpini, battaglione « Feltre » (*alla memoria*). Rettifica BATTISTELLA Marino di Antonio, ecc.

Decreto 19 maggio 1951 (405) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 21, pag. 3027).

BERTOCCHI Giovanni di Ernesto, da Vicenza, classe 1920, sergente, XXXV corpo armata. La località di nascita è così rettificata: da Piacenza.

Decreto 21 maggio 1951 (403) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 21, pag. 3045):

BERTOIA Giulio fu Gio-Batta e di Bertoia Elena, da San Lorenzo di Valvasone (Udine), classe 1919, caporal maggiore, 3° artiglieria alpina « Julia ». Rettifica BERTOIA Emilio di Giovan Battista e di Bertoia Elena da Arzene, ecc.

Decreto 10 gennaio 1951 (388) (Bollettino ufficiale 1951, disp, 14, pag. 1961)

BOLLECCHINI Luigi di Giorgio e di Riecis Carolina da Sangiorgio La Molara (Benevento), classe 1914, caporal maggiore, 2° battaglione guardia alla Frontiera. Rettifica BOLLECCHINO Luigi di Giorgio e di Ricci Carolina, ecc.

Decreto 3 giugno 1949 (272) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 15, pag. 2491).

BONATESTA Vincenzo di Giuseppe, e fu Gigliotti Lucia, da Motta S. Lucia (Catanzaro), classe 1914, fante, 48° fanteria. Rettifica: BONATESTA Francesco di Giuseppe, ecc.

Decreto 8 luglio 1949 (275) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 17, pag. 2853):

BONUCCELLI Mario di Guglielmo e di Battelli Rosa da Carrara (Apuania), classe 1915, fante, 208° fanteria « Taro ». Rettifica BONUCELLI Mario di Guglielmo, ecc.

Decreto 6 aprile 1951 (399) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 20 str., pag. 2747):

BOTTA Pietro di Emilio e di Montaldi Enrichetta, da Milano, geniere, X Armata, 1ª Compagnia Artieri d'Arresto (*alla memoria*). Rettifica BOTTA Pietro di Ernesto, ecc.

Decreto 3 maggio 1950 (311) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 13, pag. 1710).

BRUSATTI Walter di Francesco e di Ugliotti Rosa da Novara, classe 1912, sergente, 24° raggruppamento artigl. corpo d'armata. Rettifica BRUSATI Walter di Francesco, ecc.

Decreto 27 ottobre 1950 (344) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 2, pag. 240).

CALDERINI Angelo da Lucca, classe 1908, sottotenente complemento, XX battaglione carri leggeri « Randaccio ». Rettifica CALDERINI Angelo fu Marino da Perugia, classe 1911, ecc.

Decreto 19 maggio 1951 (405) (Bollettino ufficiale 1951 disp. 21 pag. 3023).

CAMORETTO Fausto di Luigi e di Varutti Margherita da S. Daniele del Friuli (Udine), classe 1921, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». Rettifica COMORETTO Fausto di Luigi, ecc.

Decreto 9 ottobre 1951 (421) (Bollettino ufficiale 1951 disp. 35, pag. 5077).

CAPELLI Natale di Petro Distretto di Cremona, classe 1918, fante, 85° fanteria « Sabratha ». Rettifica CAPELLI Natale di Pietro e di Parmigiani Paolina da Castel Visconti (Cremona), classe 1920, ecc.

Decreto 10 gennaio 1951 (400) (Bollettino ufficiale 1951 disp. 11, pag. 1413).

CATTUNAR Giovanni di Antonio e di Bonetti Adele, da Cittanova Pola classe 1920, sottotenente di fanteria 82° fanteria « Torino ». Rettifica: CATTUNAR Antonio di Antonio, ecc.

Decreto 27 ottobre 1950 (350) (Bollettino ufficiale 1951 disp. 2, pag. 308).

CERESONI Ercole fu Giuseppe e di Concetta Nicola da Cecina (Aquila) classe 1916, sergente IX battaglione Genio Pontieri. La località di nascita è così rettificata: Pescina (Aquila).

Regio decreto 18 ottobre 1942 (Bollettino ufficiale 1943, disp. 21, pag. 1622)

CINTURO Francesco fu Giuseppe e di Sorbello Giuseppe da Calatabiano (Catania), sottotenente di fanteria XVII Brigata a. ac. ed acc. divis. Rettifica. CINTURINO Filippo fu Giuseppe e di Sorbello Giuseppa da Calatabiano (Catania), classe 1919, ecc.

Decreto 27 ottobre 1950 (380) (Bollettino ufficiale 1951 disp. 2, pag. 279).

CORNIOLA Michele di Tito da Irsina (Matera), classe 1920, caporale 47ª compagnia mista T.R.T (*alla memoria*) Rettifica CORNIOLA Michele di Vito, ecc.

Decreto 9 dicembre 1947 (198) (Bollettino ufficiale 1948 disp. 2, pag. 162)

CREMISI Giorgio di Arduino e di Sorzana Camilla, da Torino, classe 1910, capo manipolo, gruppo CC. NN. « Montebello », XII battaglione compagnia cannonieri (*alla memoria*). Rettifica CREMISI Amedeo di Arduino, ecc.

Decreto 30 maggio 1950 (339) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 15, pag. 1926)

DA DALT Giovanni di Giovanni e di Perni Oliva, da Cordignano (Treviso), classe 1917, alpino. 7° alpini, Btg. « Belluno » (*alla memoria*). Rettifica: DA DALT Battista di Giovanni, ecc.

Decreto 10 gennaio 1951 (384) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 11, pag. 2103).

DA RE Luigi di Giuseppe e di Dazzi Caterina, da Cappella Maggiore (Trieste), classe 1915, alpino, 7° alpini, battaglione « Cadore ». La località di nascita è così rettificata: Cappella Maggiore (Treviso).

Decreto 6 aprile 1951 (404) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 20 str., pag. 2794)

DE IESO Eologico di Michele e di Mercuri Maria Consiglia, da Paoviano (Benevento), classe 1920, caporale, 20° fanteria « Brescia ». La località di nascita è così rettificata: Pago Veiano.

Decreto 27 ottobre 1950 (375) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 6, pag. 745)

DE NARDI Tullio di Alfonso e di Corradini Angela da Fara di Soligo (Trento), classe 1913, alpino, 11° alpini btg. « Bassano ». La località di nascita è così rettificata Farra di Soligo (Treviso).

Drecreto 27 ottobre 1950 (381) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 24, pag. 3658)

DIDERO Carlo di Luigi, sottotenente cpl. genio, 2ª Compagnia Genio artieri dell'Eritrea (*alla memoria*). Il grado militare è così rettificato tenente.

Decreto 11 aprile 1951 (402) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 20, str., pag. 2810).

D'IPPOLITO Gustavo di Angelo e di Saluseste Assunta, da Ofena (Aquila) classe 1919, caporale, XI battaglione guastatori di corpo d'armata. Rettifica: D'IPPOLITO Gustavo di Angelo e di Salusest Assunta di Petrella Salto (Rieti).

Decreto 28 luglio 1950 (318) (Bollettino ufficiale 1950 disp. 19, pag. 2811)

DOIMO Luigi di Giovanni, caporal maggiore 132° carrista. La località di nascita è la seguente Mareno di Piave (Treviso), classe 1915.

Decreto 28 luglio 1950 (318) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 19, pag. 2811).

DOIMO Luigi di Giovanni, da Maremma di Piave (Treviso), caporal maggiore, 132° carrista. La località di nascita è così rettificata Mareno di Piave (Treviso), classe 1915, ecc.

Decreto 26 dicembre 1951 (433) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 4, pag. 485).

FABBRETTI Attilio fu Dante e fu Turchetti Carolina da Castelmassa (Rovigo), classe 1915, fante, 23° fanteria « Como ». La motivazione della croce al valor militare conferita « sul campo » al sunnominato e sanzionata con decreto 26 dicembre 1951 (Bollettino ufficiale 1952, disp. 4, pag. 4857) è modificata come segue: Militare già distintosi in precedenti combattimenti, durante un'azione contro preponderanti forze nemiche, rimaneva volontariamente in linea mentre il suo reparto ripiegava su posizioni più vantaggiose e teneva in rispetto il nemico col fuoco della sua arma. Ultimato il ripiegamento e benchè stretto da ogni parte dal nemico riusciva con calma e con audacia a rientrare nelle nuove linee, portando seco l'arma e riprendeva serenamente l'azione di fuoco, dimostrando sprezzo del pericolo, coraggio e ardimento non comuni. — Radica Gorica (Balcania), 30 gennaio 1943.

Decreto 18 agosto 1939 (Bollettino ufficiale 1939, disp. 66, pag. 6589):

FALCONE Guerrino fu Attilio e di Lunardoni Rosa da Vicenza, caporale, raggruppamento artiglieria M. C. del C. T. V. Rettifica: FALCONI PETTINA' Guerrino fu Attilio e di Lunardoni Rosa, da Vicenza, classe 1915, ecc.

Decreto 12 luglio 1950 (346) (Bollettino ufficiale 1950 disp. 19, pag. 2771):

FAVALESSA Silvio di Eugenio e di Rossi Italia, da Motta Ligira, classe 1917, bersagliere, 3° bersaglieri. La località di nascita è così rettificata: Motta di Livenza (Treviso).

Decreto 23 gennaio 1952 (436) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 7, pag. 921)

FIGALLO Emilio di Italo e di Lagazzi Pierina, da Alessandria, classe 1920, geniere. XXVII battaglione artieri, XXI corpo d'armata. La concessione della ricompensa al valor militare conferita al predetto militare per il fatto d'arme « Tmimi-Bir, Temrad-Alem Hamza-El Alamein (A. S.), agosto 1942 » è annullata perchè per lo stesso fatto d'arme è stata conferita analoga ricompensa. (Decreto 10 gennaio 1951 (391) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 14, pag. 1984).

Decreto 11 aprile 1951 (394) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 20 str., pag. 2872):

FILIPPI Bruno di Giuseppe e di Antonietti Lucia, da Trevenzuolo (Verona), classe 1918, caporal maggiore, 7° bersaglieri. Rettifica FILIPPI Bruno di Giuseppe e di Tognetti Lucia, da Trevenzuolo (Verona), ecc.

Decreto 11 aprile 1951 (394) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 20 str., pag. 2872)

FILIPPI Bruno di Giuseppe e di Antonioli Lucia, da Isola della Scala (Verona), classe 1913, caporal maggiore, 7° bersaglieri. Rettifica FILIPPI Bruno di Giuseppe, e di Tognetti Lucia da Trevenzuolo (Verona), classe 1918, ecc.

Decreto 6 aprile 1951 (404) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 20 str., pag. 2795)

FLUGI d'Aspermont fu Rodolfo e di Corrado Maria, da Firenze, classe 1899, capitano, divisione fanteria « Brescia ». Rettifica: FLUGI D'ASPERMONT Raffaello fu Rodolfo, ecc.

Decreto 17 novembre 1950 (406) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 6, pag. 808).

FRESIA Angelo di Luigi e di Negro Angela, da Monesiglio (Cuneo), classe 1917, caporal maggiore 1° alpini, battaglione Pieve di Teco. Rettifica: FRESIA Aldo di Luigi, ecc.

Decreto 6 aprile 1951 (399) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 20 str., pag. 2749)

GALLENI Andrea di Luigi e di Baini Adele, da Carrara (Apuania), classe 1906, Camicia nera scelta LXXXV battaglione CC. NN. Rettifica GALLENI Andrea di Carlo e di Babbini Adele, ecc.

Decreto 5 aprile 1950 (295) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 11, pag. 1425):

GIOLO Guerrino fu Lorenzo e di Forcolin Rosa, da Monastir (Treviso), classe 1913, caporal maggiore, LXIII battaglione AA. RE. Rettifica GIOLO Quirino fu Lorenzo, ecc.

Decreto 3 maggio 1950 (309) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 13, pag. 1751).

GUARDINCERI Americo fu Dionisio e fu Cigolini Rosa, classe 1904, tenente medico, 55° fanteria « Marche ». Rettifica GUARDINCERRI Americo fu Dionisio, ecc.

Regio decreto 2 aprile 1943 (Bollettino ufficiale 1943, disp. 70, pag. 5176)

INGAGGIOLA Vito fu Giuseppe e di Romano Concetta da Trapani, bersagliere, 3° bersaglieri. Rettifica: INGARGIOLA Vito fu Giuseppe e di Romano Concetta, da Trapani, classe 1918, ecc.

Decreto 19 maggio 1951 (405) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 21, pag. 3020)

IPPOLITI G. Battista di Egidio e di Barone Adelina, da Camarda (L'Aquila), classe 1916, caporale, battaglione sciatori « Monte Cervino ». Rettifica: IPPOLITI Gian Battista di Elpidio e di Barone Adelina, ecc.

Decreto 11 aprile 1951 (412) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 20, pag. 2735)

MAGGI Tommaso, da Foiano della Chiana (Arezzo), distretto di Siena, tenente ftr. cpl., Comando 6ª brigata coloniale. Rettifica: MAGI Tommaso fu Francesco e di Gragnoli Carolina, classe 1909, ecc.

Decreto 6 aprile 1951 (399) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 20 str., pag. 2758)

MAIALE Egidio di Lamberto e di Bernabei Rosina, da Secinaro (L'Aquila), classe 1915, caporal maggiore, 6° bersaglieri. Rettifica: MAIALE Emidio di Lamberto, ecc.

Decreto 23 gennaio 1952 (436) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 7, pag. 923):

MANDELLI Romolo di Alberto e di Roncoroni Maria, da Rho (Milano), classe 1911, tenente artiglieria compl., 52° gruppo da 152/37. La concessione della croce al valore militare conferita al suddetto ufficiale per il fatto d'arme « Quota 181 di Ain el Gazala (A. S.), 16 giugno 1942 » è annullata perchè per lo stesso fatto d'arme ha già ottenuto analoga ricompensa. (Decreto 12 agosto 1951 (401) (Bollettino ufficiale 1951,, disp. 31, pag. 4611).

Decreto 23 gennaio 1952 (438) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 10, pag. 1551).

MARANGONI Silvino fu Agostino e di Pennarella Elvira, da Terracina (Latina), classe 1911, artigliere, 2° artiglieria di corpo d'armata (*alla memoria*). Rettifica MARAGONI Silvino fu Agostino e di Pernarella Elvira, ecc.

Decreto 6 aprile 1951 (397) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 20 str., pag. 2778)

MARTINI Ernesto di Martino e di Mauri Agnese, da Pieve Ariano (Macerata), classe 1910, soldato 21ª Sezione sanità Divisione « Pavia ». La località di nascita è così rettificata: Pieve Bovigliana (Macerata).

Decreto 13 aprile 1949 (241) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 11, pag. 1697)

MARZI Enzo fu Giovanni e di Alessandra Steininger, da Capodistria (Trieste), classe 1913, tenente complemento fanteria (g), 61° fanteria divisione motorizzata « Trento ». Rettifica MARSI Enzo fu Giovanni, ecc.

Decreto 6 aprile 1951 (399) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 20 str., pag. 2760)

MASSARI Furio fu Angelo e di Turrini Lucia da Imola (Bologna), classe 1906, primo caposquadra, LXVIII battaglione CC. NN, d'assalto. Rettifica: MASSARI Furio fu Augusto e di Turrini Luce, ecc.

Decreto 6 aprile 1951 (399) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 20 str., pag. 2761)

MORANDO Giancarlo di Michele e di Dalle Piane Maria, da Genova, classe 1915, sottotenente medico complemento XXXVII battaglione mortai della divisione « Modena ». Rettifica MORANDO Giancarlo di Vittorio, ecc.

Decreto 11 aprile 1951 (394) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 20 str., pag. 2866).

NAPOLETANO don Ferdinando di Giovanni e di Turturiello Vincenza di Riciliano (Salerno), classe 1912, tenente cappellano 16° fanteria « Savona », Rettifica NAPOLITANO don Ferdinando di Giovanni

Decreto 11 aprile 1951 (412) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 20, pag. 2736)

NAZZICONI Domenico di Enrico e di Sacripante Antonia, da S. Egidio (Ascoli Piceno), classe 1920, artigliere, 12° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. Rettifica NAZZECONE Domenico di Enrico e di Sacripante Antonia da Santo Elpidio a Mare, ecc.

Regio decreto 18 ottobre 1942 (Bollettino ufficiale 1943, disp. 21, pag. 1644)

NUCERA Pasquale di Saverio e di Surace Filomena, da Melito Porto Salvo (Reggio Calabria), sergente 2° bersaglieri. Rettifica: NUCERA Pasquale di Saverio e di Surace Filomena, classe 1919, ecc.

Decreto luogotenenziale 22 febbraio 1945 (32) (Bollettino ufficiale 1945, disp. 9, pag. 805)
PALADINI Angelo di Abele e di Abba Maddalena da Lodi (Milano), bersagliere, 3° bersaglieri (*alla memoria*). Rettifica PALLADINI Angelo di Abele e di Abbà Maddalena, classe 1917, ecc.

Decreto 12 luglio 1950 (346) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 19, pag. 2764)
PALADINI Angelo di Abele e di Abba Maddalena da Lodi (Milano), classe 1917, bersagliere, 3° bersaglieri. Rettifica PALLADINI Angelo di Abele e di Abbà Maddalena, ecc.

Regio decreto 14 marzo 1940 (Bollettino ufficiale 1940, disp. 66, pag. 6807)
PALCONE Guerrino fu Attilio e di Lunardoni Rosa, da Vicenza, caporale, raggruppamento artiglieria M. C. Rettifica: PALCONI PETTINA' Guerrino fu Attilio e di Lunardoni Rosa, da Vicenza, classe 1915.

Decreto 19 maggio 1951 (405) Bollettino ufficiale 1951, disp. 21, pag. 3024):
PANUNZIO Salvatore di Vincenzo e di Aimone Agata, da Savona, classe 1914, artigliere, 2° artiglieria di C. A. Rettifica: PANUNZIO Angelo di Vincenzo, ecc.

Decreto 26 dicembre 1951 (474) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 7, pag. 884):
PAPULI Gino di Angelo e fu Di Saverio Angiola, da Padova, classe 1921, sottotenente complemento, 120° artiglieria motorizzato. Rettifica PAPULI Gino di Giuseppe e di Saverio Angiola, ecc.

Decreto 28 luglio 1950 (322) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 19, pag. 2862)
PARISI Vincenzo, caporal maggiore, 80° fanteria « Roma ». Rettifica PARISI Vincenzo di Rosario, distretto Siracusa, classe 1917, ecc.

Decreto 11 aprile 1951 (402) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 20 str., pag. 2816):
PARSINI Mario di Luigi e fu Gravaglia Adele da Milano, classe 1917, caporale, 207° fanteria « Taro ». Rettifica PARZINI Mario di Luigi, ecc.

Decreto 10 gennaio 1951 (384) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 15, pag. 2110).
PATRAS Giuseppe fu Natale e di Mezzavilla Anna, da Cordovado (Udine), classe 1919, alpino, 1° gruppo alpini « Valle » battaglione « Val Fella ». Rettifica: PETRAZ Giuseppe fu Natale, ecc.

Decreto 7 dicembre 1951 (431) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 5, pag. 637)
PETITO Salvatore fu Salvatore e di Pagano Elisa, da Avellino, classe 1921, sottotenente 129° fanteria « Perugia » (*alla memoria*). Rettifica: PETITO Salvatore di Salvatore e di Pagano Assunta, ecc.

Decreto 9 giugno 1950 (313) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 15, pag. 1983).
PIEMONTESI Francesco di Domenico e fu Ciccone Carmela, da Sant'Angelo, classe 1914, caporal maggiore, 79° fanteria « Roma ». La concessione della medaglia di bronzo al valor militare sanzionata « sul campo » in favore del su nominato per il fatto d'arme « fronte del Don (Russia), 16 dicembre 1942 » è annullata perchè per lo stesso fatto d'arme ha già ottenuto analoga ricompensa (Decreto 25 gennaio 1946. Bollettino ufficiale 1946, disp. 11 pag. 1392).

Decreto 6 aprile 1951 (397) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 20, pag. 2781).
PLOMP Aldo di Guido e di Furlani Viola, da Trento, classe 1921, fante, 61° fanteria motorizzato « Sicilia ». Rettifica SLOMP Aldo di Guido, ecc.

Decreto 30 maggio 1950 (336) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 15, pag. 1945).
POLESELLI Narciso di Antonio e di Breda Luigia, da Conegliano (Treviso), classe 1915, alpino, 7° alpini, battaglione « Cadore ». Rettifica: POLESEL Narciso di Antonio e di Breda Luigia, da Cordignano (Treviso).

Decreto 15 marzo 1951 (392) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 16, pag. 2309).
RICCI Antonio di Andrea e fu Donati Pasqua, da Cesena (Forlì), classe 1903, camicia nera, LXXXII battaglione CC. NN. d'assalto. La classe di leva è così rettificata 1913.

Decreto 11 aprile 1951 (402) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 20 str., pag. 2818).
ROSSI Primo di Pietro e di Bolognesi Francesca, da Ganuzzo di Servia (Ravenna), classe 1912, caporale, 152° fanteria « Sassari ». La località di nascita è così rettificata: Canuzzo di Cervia (Ravenna).

Decreto 28 luglio 1950 (318) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 19, pag. 2806):
RUSSO Raffaele, da Rocca d'Aspice (Salerno), classe 1922, fante, 119° fanteria « Emilia ». Rettifica RUSSO Raffaele di Antonio da Roccadaspide, classe 1921, ecc.

Decreto 4 giugno 1948 (236) (Bollettino ufficiale 1948, disp. 20, pag. 1952)
SABBATINI Paolo fu Salvatore e fu Labruzzi Elvira da Orte, classe 1898, maggiore s.p.e., comando artiglieria 1ª divisione artiglieria libica VI gruppo artiglieria libica. La motivazione e la data del fatto d'arme riguardanti la concessione della medaglia d'oro al valor militare conferita all'ufficiale superiore, con il decreto sopra citato, sono modificate come segue: Ufficiale superiore di grande capacità e prestigio, dotato di elette virtù militari, già distintosi per perizia e valore nei combattimenti per l'occupazione di Sollum, Sidi el Barrani e Uadi el Maktila, chiamato col suo gruppo a tamponare una falla in un campo trincerato, schierava tempestivamente il gruppo e impegnato combattimento contro numerosa formazione di carri armati, con giudizioso impiego e personale valore, sosteneva l'impari lotta riuscendo a sventare un tentativo di accerchiamento ed a recare sensibili perdite alle forze attaccanti. Ferito mentre si portava ad azionare una mitragliatrice contro un carro sopraggiunto al tergo, veniva da questo investito e nuovamente ferito alla spina dorsale. Seriamente menomato, rimaneva imperterrito al suo posto di dovere e, rianimati i valorosi superstiti, persisteva con ardore nell'impari lotta che portava alla distruzione di un carro armato il quale raggiunta la linea dei pezzi, ne aveva intimata la resa sdegnosamente rifiutata. Colpito per la terza volta, non desisteva dalla violenta reazione che protraeva, con stoica fermezza fino alla totale distruzione del suo valoroso gruppo. Comandante ardito, ha dato ai suoi artiglieri sicure prove di vibrante volontà e di costante eroica fermezza. — A. S., 13 settembre-10 dicembre 1940.

Decreto 14 dicembre 1950 (387) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 11, pag. 1405)
SAVORANI Eugenio di Giovanni e di Liverani Maddalena da Faenza (Ravenna), classe 1921, sottotenente artiglieria complemento, 17° artiglieria « Sforzesca ». Rettifica SAVORANI Giuseppe di Giovanni, ecc.

Decreto 11 aprile 1951 (402) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 20 str., pag. 2818):
SILVESTRINI Felice di Ernesto e di Fuizzi Rosina, da Cavezzo (Modena), classe 1917, fante, 61° fanteria motorizzato. Rettifica SILVESTRI Felice di Ernesto, ecc.

Decreto 6 aprile 1951 (404) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 20 str., pag. 2792)
SIRCANA Federico di Carmine e di Giulia dell'Isola-Molo da Torino, classe 1902, capitano artiglieria. 46° artiglieria divisione motorizzata « Trento ». Rettifica: SIRCANA Federico di Silvio e di Caterina Gouin da La Spezia, classe 1910, ecc.

Decreto 11 aprile 1951 (393) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 20 str., pag. 2856)
STRAGLIANO Pasquale fu Raffaele e fu Macri Caterina, da S. Vito sull'Jonio (Catanzaro), classe 1915, sergente, 63° fanteria « Cagliari ». Rettifica: STAGLIANO' Pasquale fu Raffaele, ecc.

Decreto 11 aprile 1951 (412) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 20, pag. 2730)
TOMMASONI Gabriello fu Domenico e di Federici Luisa, da Treia (Macerata), classe 1912, capitano, gruppo esplorante corazzato « Monferrato ». Rettifica TOMASSONI Gabriello fu Domenico, ecc.

Decreto 6 aprile 1951 (397) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 20 str., pag. 2784)
TURCHI Arielo di Celso e di Banizzi Angiolina, da Carpi (Modena), classe 1920, fante, 28° fanteria « Pavia ». Rettifica. TURCHI Orielo di Celso e di Banizzi Angiolina da Rubiera di Reggio Emilia, ecc.

Decreto 30 maggio 1950 (336) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 15, pag. 1949)
VENDRANIA Caterino fu Pietro e fu Piva Anna, da Treviso, classe 1920, caporal maggiore, 139° fanteria « Bari ». Rettifica VENDRAME Caterino fu Pietro e fu Piva Anna da Padernello di Paese (Treviso), ecc.

Decreto 21 maggio 1951 (403) (Bollettino ufficiale 1951, disp 21, pag. 3052):

VENIER Luigi Ettore di Luigi e di Costa Caterina, da San Leonardo (Udine), classe 1912, caporal maggiore, 3° artiglieria alpina « Julia ». Rettifica: VENIER Ettore di Luigi e di Corba Caterina, classe 1912, da Monte Reale Cellina, ecc.

Decreto 18 giugno 1949 (270) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 17, pag. 2806):

VIGGI Filippo di Eubissio e di Pacifici Rosa, da Carbognano (Viterbo), classe 1917, caporal maggiore, 132° artiglieria divisione corazzata « Ariete ». Rettifica: VIGGI Filippo di Eutizio, ecc

Decreto 1° ottobre 1951 (420) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 33, pag. 4905):

VIGNESI Vittorio di Pietro e di Capozzi Eurica, da Foggia, classe 1910, capitano fanteria s.p.e., 129° fanteria « Perugia » (*alla memoria*). Rettifica: VIGNERI Vittorio di Pietro, ecc.

(1133)

Decreto Presidenziale 27 dicembre 1952
Registrato alla Corte dei conti il 4 febbraio 1953, registro n. 5 Esercito, foglio n. 288.

I seguenti decreti relativi a concessioni di ricompense al valor militare sono rettificati come qui di seguito indicato:

Decreto 8 settembre 1950 (328) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 24, pag. 3620):

AMICO Michele fu Gregorio e di Biagi Lamames, da Caltanissetta, classe 1916, caporal maggiore, battaglione misto genio del X Corpo d'armata 23° cp. minatori. Rettifica: AMICO Michele di Liborio e di Lomonaco Biagia, ecc.

Decreto 8 settembre 1950 (324) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 24, pag. 3554):

BARZAGNI Michele fu Giacomo e fu Cappelli Palmira, da Modigliana (Forlì), classe 1909, camicia nera, 71° btg., raggruppamento CC. NN. « 21 Aprile ». Rettifica: BARZAGLI Michele fu Giacomino, ecc.

Decreto 12 luglio 1950 (342) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 19, pag. 2743):

BELLACIMA Orlando, bersagliere, 5° bersaglieri, XXVI btg. (*alla memoria*). Rettifica: BELLACHIOMA Orlando di Giacomo, classe 1915, matricola 24003, distretto Viterbo.

Decreto 3 maggio 1950 (307) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 13, pag. 1669):

BERTELLI Gino di Francesco e di Vangeli Rosa, da Arezzo, classe 1920, caporal maggiore, 8° alpini « Julia ». — La classe di leva è così rettificata: 1919.

Decreto 27 ottobre 1950 (383) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 2, pag. 216):

BERTOIA Lodovico di Erminio, caporal maggiore, 9° bersaglieri. Rettifica: BERTOIA Lodovico di Giuseppe, classe 1916, ecc.

Decreto 27 ottobre 1950 (368) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 1, pag. 113):

BONATTI Gino di Carlo e di Ida Ceccherini, da Firenze, classe 1914, sergente maggiore, II Granatieri di Savoia (*alla memoria*). — Il grado militare è così rettificato: Sergente.

Decreto 29 novembre 1941 (Bollettino ufficiale 1942, disp. 17, pag. 1149):

BOSCO Gennaro di Giulio e di D'Argento Rosa, da Capua (Napoli), capitano R. guardia di finanza. Rettifica: BOSCO Gennaro fu Guelfo e fu d'Argenzio Rosa, ecc. — Inoltre la data del fatto d'arme è così rettificata: 4 dicembre 1940.

Decreto 27 ottobre 1950 (380) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 2, pag. 276):

BRARDA Nello di Alessandro e di Mengarelli Francesca, da Spoleto (Perugia), classe 1911, soldato, 52° fanteria « Alpi » (*alla memoria*). Rettifica: BRANDA Nello di Alessandro e di Casagrande Mencarelli Francesca, nato ad Assisi, il 26 marzo 1911, ecc.

Decreto 17 novembre 1950 (370) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 6, pag. 838):

CAPONE Vito di Anselmo Fiorentino e di Belgrado Carmela, da Arnesano (Lecce), classe 1907, carabiniere, comando superiore carabinieri dell'A. O. (*alla memoria*). Rettifica: CAIONE Vito Salvatore di Fiorentino e di Bergamo Carmela, ecc.

Decreto 27 ottobre 1950 (350) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 2, pag. 307):

CASINI Viterbo di Aristide e di Carneidi Clelia, da Savoniero (Modena), classe 1920, pontiere, IX btg. genio pontieri. Rettifica: CASINI Viterbo Antonio, ecc.

Decreto 12 luglio 1950 (354) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 19, pag. 2662):

CASOLI Giovanni fu Giovanni e di Cofertini Maria, da Parma, classe 1913, caporale, 62ª compagnia presidiaria. Rettifica: CASOLI Giannino di Giovanni e di Copertini Maria Luigia, nato a Tablat S. Fiden (Svizzera), il 30 settembre 1913, ecc.

Determinazione ministeriale 10 maggio 1949 (Bollettino ufficiale 1949, disp. 11, pag. 1891):

CERICA Guglielmo fu Nazzareno, da Alatri (Frosinone), classe 1911, capitano dei carabinieri cpl. — La concessione dell'encomio solenne tributato al suo nominativo per il fatto d'arme: Zona d'operazioni, settembre 1944-aprile 1945 è annullato perchè, per lo stesso fatto d'arme ha ottenuto il trasferimento in s.p.e., per m. g. (Bollettino ufficiale 1951, disp. 28, pag. 4164).

Decreto 23 dicembre 1946 (159) (Bollettino ufficiale 1947, disp. 9, pag. 760):

CEROFOLINI Alessio di Ezio e di Pinardi Clara, da Bibbiena (Arezzo), sottotenente, 88° fanteria. — Rettifica: CEROFOLINI Alessio di Ezio e di Pierrazzuoli Clara, classe 1921, ecc.

Decreto 21 giugno 1942 (Bollettino ufficiale 1942, disp. 103, pag. 8085):

CESTARO Vito di Michele e di Cavallo Maria, da Colliano (Salerno), fante, colonna celere « Santamaria » (*alla memoria*). — Rettifica: CESTARA Vito, classe 1911. Inoltre, la concessione della medaglia d'argento al valor militare in favore del suddetto, deve intendersi attribuita alla persona vivente e con la stessa motivazione.

Decreto 27 ottobre 1950 (379) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 6, pag. 791):

CIAPPELLETTI Mario di Luigi e di Lenti Maria, da Santo Stefano di Santa Maria della Croce (Cremona), classe 1910, sergente, 54° fanteria « Sforzesca ». — Rettifica: CIAPALETTI Mario di Luigi e di Denti Maria, ecc.

Decreto 28 giugno 1945 (73) (Bollettino ufficiale 1945, disp. 21, pag. 2021):

CIARDINI Vincenzo di Maurizio e di Fusca Maria, da Cardito (Napoli), fante, 79° fanteria « Roma ». — Rettifica: CIARDI Vincenzo, ecc.

Decreto 10 gennaio 1951 (400) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 11, pag. 1408):

CONSOLI Antonio, distretto di Modena, classe 1919, sergente maggiore, 3° artiglieria celere. — Rettifica: CONSOLI Tonino di Augusto.

Decreto 31 dicembre 1947 (191) (Bollettino ufficiale 1948, disp. 5, pag. 510):

COTTICELLI Vittorio di Gaetano e di Ruggero Giuseppina, da Gragnano (Napoli), classe 1919, sergente 5° bersaglieri, 5ª compagnia (*alla memoria*). — Rettifica: COTTICELLI Vittorio di Luigi e di Ruggiero Giuseppa, ecc.

Decreto 9 giugno 1950 (341) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 15, pag. 1957):

DE CARLI Enrico di Stefano e di Moscon Guglielma, da Ravina, (Trento), classe 1913, alpino, 11° alpini, btg. « Trento ». — La motivazione della croce al valor militare conferita al suddetto è così modificata: « Tiratore di fucile mitragliatore, di presidio in un posto di sbarramento fortemente attaccato da preponderanti forze avversarie, dirigeva il fuoco della sua arma con calma e precisione. Ferito al polmone sinistro, continuava il tiro finchè, esausto per il sangue versato, cedeva il posto ad un compagno. Rifiutava di essere trasportato al posto di medicazione, rimanendo vicino all'arma per coadiuvare i serventi. Giunti i ribelli a ridosso della trincea, concorreva con lancio di bombe a respingerli. Lasciava il posto solo a situazione ristabilita ». — Pljevlie (Balcania), 1° dicembre 1941.

Decreto 20 ottobre 1950 (350) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 2, pag. 311):

DE STEFANI Umberto di Oreste e di Piras Molise Anna, da Calalzo Cadore (Belluno), classe 1901, caporale, 81° fanteria « Torino ». — La maternità e la classe di leva del decorato sono così rettificati: fu Pais Molin Anna, classe 1911.

Decreto 5 aprile 1950 (300) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 11, pag. 1402):

DI LORENZO Luigi fu Leonida e di Adele Perretti, da San Severo (Foggia), classe 1913, capitano s.p.e., 185ª compagnia col-

legamenti, divisione paracadutisti « Folgore ». — Rettifica de LORENZO Luigi, ecc.

Decreto 8 settembre 1950 (328) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 24, pag. 3624).

DI SABBANTONIO Nunzio di Antonio e di D'Ascanio Rosa, da Castelluccio Pescorocchiano (L'Aquila), classe 1913, fante, 13° fanteria « Pinerolo ». — Rettifica DI SABANTONIO Nunzio di Antonio e di D'Ascanio Rosina, nato nella frazione di Castelluccio Pescorocchiano (L'Aquila), il 25 marzo 1914, ecc.

Decreto 28 giugno 1945 (64) (Bollettino ufficiale 1945, disp. 21, pag. 1931).

DI STAZIO Giovanni di Girolamo e di Petrillo Teresa, da Galluscio (Napoli), soldato, 13° reparto salmerie del XX raggruppamento salmerie. — Rettifica DI STASIO Giovanni di Girolamo e di De Petrillo Maria Letizia, nato a Galluccio (Caserta), il 22 settembre 1921.

Decreto 18 giugno 1949 (270) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 17, pag. 2783)

FELICI Marco fu Giuseppe e di Folli Ida, da Napoli, classe 1908, sottotenente medico complemento, 66° fanteria motorizzata. Rettifica FELICI Mario.

Decreto 11 aprile 1951 (429) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 20, pag. 2879).

FERRARI Lodovico Giuseppe di Luigi, da Borgosatollo (Brescia), classe 1909, ecc. Rettifica FERRAI Lodovico Giuseppe di Luigi e di Berta Giulia, ecc.

Decreto 8 settembre 1950 (324) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 24, pag. 3559)

FOLTRAN Nerio di Angelo e di Resi Rosa, da Aderzo (Trieste), classe 1920, caporal maggiore, 52° fanteria « Alpi ». Rettifica FOLTRAN Nevio di Angelo e di Pin Rosa, nato ad Oderzo (Treviso), il 18 dicembre 1920, ecc.

Decreto 29 luglio 1949 (284) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 17, pag. 2991).

FOSSATI Vittorio fu Alessandro e di Sala Giuseppina, da Lissone (Milano), classe 1918, caporal maggiore, 3° bersaglieri. — La paternità del decorato è così rettificata di Albino.

Decreto 27 ottobre 1950 (375) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 6, pag. 752)

GALASSI Italo di Dante e fu Venturini Caterina, da Beduzzo (Parma), classe 1918, caporal maggiore, 46° artiglieria « Trento ». Rettifica GALLASSI Italino, ecc.

Decreto 9 giugno 1950 (315) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 15, pag. 2004)

GALASSINI Giocondo di Antonio e di Pellegrini Giulia, da Villa Rendena (Trento), classe 1912, caporal maggiore, 11 alpini, battaglione « Bassano ». Rettifica GALLAZZINI Giocondo, ecc.

Regio decreto 18 marzo 1943 (Bollettino ufficiale 1943, disp. 65, pag. 4815):

GALASSINI Giocondo di Antonio e di Pellegrini Giulia, da Villa Rendena (Trento), caporal maggiore, 11° reggimento alpini, battaglione « Bassano ». Rettifica GALLAZZINI Giocondo di Antonio, classe 1912, ecc.

Decreto 8 settembre 1950 (329) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 24, pag. 3640).

GARISELLI Ultimio di Francesco e di Buffani Lucia, artigliere, 46° artiglieria « Trento ». Rettifica GARISELLI Ultimo Ettore di Francesco e i Buffagni Lucia, nato a Baiso (Reggio Emilia), il 6 maggio 1920, ecc.

Decreto 18 giugno 1949 (280) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 15, pag. 2546)

GAROFOLO Amedeo di Umberto e di Anna Romeo, da Napoli, classe 1918, sottotenente complemento, 63° btg. dell'XI brigata coloniale. Rettifica GAROFALO Amedeo, ecc.

Decreto 17 novembre 1950 (382) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 6, pag. 831)

GASTOLDI Afro fu Alete e fu Piva Barce, da Rivarolo del Re (Cremona), classe 1913, sergente maggiore, 121° artiglieria « Ravenna ». Rettifica CASTOLDI Afro, ecc.

Decreto 27 ottobre 1950 (379) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 6, pag. 793)

GENNARI Giulio di Antonio e di Bertolotti Rachele; da Angiori (Verona), classe 1916, caporal maggiore, 17° artiglieria « Sforzesca ». Rettifica GENNARI Giglio di Antonio e di Bertolotto Rachele, nato ad Angiari (Verona), il 22 dicembre 1913, ecc.

Decreto 30 giugno 1950 (308) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 15, pag. 2073)

GHEDDO Giovanni fu Pietro e di Filus Caterina, da Creva (Vercelli), classe 1900, capitano artiglieria complemento, 108° artiglieria motorizzato « Cosseria ». Rettifica GHEDDO Giovanni fu Pietro e di Camposso Anna, nato a Crova (Vercelli), il 22 aprile 1900, ecc.

Decreto 17 novembre 1950 (370) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 6, pag. 845)

GHERARDI don Edoardo fu Enrico e di Fenoglio Giuseppina, da San Benedetto Belbo (Mondovì), classe 1914, tenente cappellano complemento, 6° bersaglieri, Rettifica GHIRARDI don Edoardo, ecc.

Decreto 7 aprile 1949 (254) (Bollettino ufficiale 1949, disp 11, pag. 1619)

GHIONE Quinto di Remigio, classe 1915, distretto Cuneo, sergente, 34° fanteria « Livorno » (*alla memoria*). — La concessione della medaglia d'argento al valor militare in favore del su nominato deve intendersi attribuita alla persona vivente e pertanto la motivazione è sostituita dalla seguente « Comandante di squadra fucilieri, con freddo coraggio, sprezzante della vita, trascinava i suoi uomini all'attacco in zona intensamente battuta dal fuoco. Ferito, incurante delle sofferenze e della perdita di sangue, continuava a combattere. Nuovamente colpito persisteva fino all'esaurimento delle proprie forze nella cruenta lotta, incitando i fanti col suo valoroso esempio ». — Piana di Gela (Sicilia), 11-12 luglio 1943.

Decreto 30 giugno 1950 (327) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 15, pag. 2085)

GIARTOSIO Carlo fu Emanuele e fu Costanza Garneri, da Torino, classe 1892, ammiraglio di divisione, comandante superiore della Marina in Libia. — La concessione della medaglia d'argento al valor militare « sul campo » in favore del su nominato per il fatto d'arme A. S., 22 ottobre-19 novembre 1942 è annullata perchè, per lo stesso fatto d'arme ha già ottenuto analoga ricompensa (Bollettino D. V. M. 52, allegato al F. O. M. del 30 gennaio 1943, R. D. 25 gennaio 1943).

Decreto 2 febbraio 1943 (Bollettino ufficiale 1943, disp. 54, pag. 3963)

GIOMETTI Azzolino di Giovanni e di Argene Ralbri, da Pescia (Pistoia), caporal maggiore, 2° rgt. bersaglieri. Rettifica. GIOMETTI Azolino di Giovanni e di Bulleri Argone, nato ad Altopascio (Lucca), il 22 marzo 1916, ecc.

Decreto 15 febbraio 1940 (Bollettino ufficiale 1940, disp. 59, pag. 6206).

GIOMETTI Azzolino di Giovanni e di Burberi Eugenia, da Altopascio (Lucca), bersagliere scelto, raggruppamento carristi. Rettifica GIOMETTI Azolino di Giovanni e di Bulleri Argene, da Altopascio (Lucca), classe 1916.

Decreto 12 luglio 1950 (366) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 19, pag. 2645)

GIORDANO Gianni di Arturo è di Anita Menchetti, da Fossombrone (Pesaro), classe 1917, sottotenente, 187° paracadutisti « Folgore ». Rettifica GIORDANI Gianni, ecc.

Decreto 17 novembre 1950 (370) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 6, pag. 846)

IMBRIANI Domenico fu Fortunato e di Putignani Irene, da Canosa di Puglia (Bari), classe 1916, carabiniere, comando superiore carabinieri dell'A. O. Rettifica IMBRICI Domenico, classe 1915, ecc.

Decreto 2 ottobre 1942 (Bollettino ufficiale 1942, disp. 125, pag. 10299):

MASET Pietro di Domenico e fu Carnielli Caterina, da Conegliano (Treviso), tenente, 8° rgt, alpini, btg. « Tolmezzo ». Rettifica MASET Pietro di Domenico Marco e di Carnielli Maria Catterina, classe 1911, ecc.

Decreto 27 ottobre 1950 (350) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 2, pag. 317)

MENGHETTI Onelio di Carlo e di Bertozzi Germusa, da Seravezza (Lucca), classe 1912, sergente, 225° fanteria « Arezzo ». Rettifica MENCHETTI Onelio, ecc.

Decreto 3 maggio 1950 (307) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 13, pag. 1689)

MESTRINA Emilio di Antonio e di Pailo Maria, da Prato (Firenze), classe 1918, caporale, Quartiere generale della divisione alpina « Cuneense ». Rettifica MESTRINES Emilio, ecc.

Decreto 8 settembre 1950 (328) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 24, pag. 3616).

MOLLAR Attilio di Natale e di Suppo Caterina, da Cumiana (Torino), classe 1912, caporal maggiore, 24° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — La classe di leva del decorato è così rettificata 1910.

Decreto 9 giugno 1950 (340) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 15, pag. 2021)
NAPOLANO Santolo di Giuseppe e di Di Noi Addolorata, da Marano (Napoli), classe 1918, bersagliere, 1ª compagnia bersaglieri motociclisti. Rettifica NAPOLANO Santo fu Gennaro, ecc.

Decreto 14 dicembre 1950 (395) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 15, pag. 2097)
PETAZZI Tullio fu Ferruccio e di Capra Marcella, da Quistello (Mantova), classe 1913, tenente, 6° bersaglieri. Rettifica: PETAZZI Tullo fu Ulisse, ecc.

Decreto 8 settembre 1950 (329) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 24, pag. 3647)
PIETROFORTI Quirino di Paolo e di Del Tendo Angela, da Rieti, classe 1908, caporal maggiore, 3° bersaglieri. Rettifica PIETRAFORTE Guerrino di Paolo e di Del Tento Angela, ecc.

Decreto 8 settembre 1950 (328) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 24, pag. 3618)
QUERZE' Leonida di Giuseppe e di Polizzi Adele, da San Pietro in Casale (Bologna), classe 1913, caporale, 47° fanteria « Ferrara » (*alla memoria*). — La paternità del decorato è così rettificata di Lorenzo.

Decreto 27 ottobre 1950 (371) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 2, pag. 302)
KERSCHBANER Paolo di Giovanni e di Vallorz Albina, da Rumo (Trento), classe 1922, caporal maggiore, 79° fanteria « Roma ». Rettifica KERSCHBAUMER Paolo di Giovanni e di Valarz Albina, ecc.

Decreto 8 settembre 1950 (328) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 24, pag. 3618)
RANALDI Tullio di Umberto e di Anna Rosa, da Arpino (Frosinone), classe 1915, sergente maggiore, 81° fanteria « Torino ». — La concessione della medaglia di bronzo al valor militare in favore del su nominato per il fatto d'arme Rokowo (fronte russo), 19 novembre 1941 è annullata perchè, per lo stesso fatto d'arme, ha già ottenuto analoga ricompensa (Decreto 31 gennaio 1947 (156) (Bollettino ufficiale 1947, disp. 12, pag. 1055).

Decreto 30 giugno 1950 (308) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 15, pag. 2075)
RIZZARDI Luigi fu Pietro e di Zamagni Giuseppe, da Malcesine (Verona), classe 1920, caporale, 6° alpini. Rettifica RIZZARDI Luigi di Rizieri e di Gagliardi Costantina, ecc.

Decreto 27 ottobre 1950 (379) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 6, pag. 799)
ROGNANI Renzo di Germani e di Dellozio Aldina, da Magreta comune di Formigine (Modena), classe 1921, artigliere, 132° artiglieria « Ariete ». Rettifica ROGNONI Renzo di Geminiano e di Dallari Aldina, ecc.

Decreto 8 settembre 1950 (331) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 24, pag. 3610)
RONCHETTI Aldo di Antonio e di Vasena Clelia, da Milano, classe 1917, sottotenente, Delegazione del Comando Supremo in A. S. Rettifica RONCHETTI Ernesto di Antonio, ecc.

Decreto 27 ottobre 1950 (371) (Bollettino ufficiale 1951, disp 2, pag. 297).
RUZZ Livio di Roberto e di Lorandi Eletta, da Aldeno (Trento), classe 1920, alpino, 1° gruppo alpini « Valle », btg. « Val Fella ». Rettifica RUZZ Gino, ecc. — Inoltre, il grado militare è così rettificato caporale.

Decreto 28 luglio 1950 (318) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 19, [illegible])
SAGLIOCCA Francesco fu Luigi e di Frascagne Michelina, da Dugenta (Benevento), classe 1915, fante, 11° battaglione guardie alla frontiera. Rettifica SAGLIOCCO Francesco fu Luigi e di Frascagne Michelina, da Ducenta (Caserta), ecc.

Decreto 27 ottobre 1950 (352) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 2, pag. 259)
SALMOIRAGHI Giacomo di Luigi e di Bonecchi Rosa, da Legnano (Milano), classe 1921, caporal maggiore, 54° fanteria. — La paternità del decorato è così rettificata di Rodolfo.

Decreto 27 ottobre 1950 (383) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 2, pag. 231).
SALVADORI Quinto di Guglielmo e di Fabbri Domenica, da Bertinoro (Forlì), classe 1918, granatiere, 3° granatieri Sardegna. Rettifica SAVADORI Quarto di Guglielmo e di Fabbri Dorina, ecc.

Decreto 2 aprile 1943 (Bollettino ufficiale 1943, disp. 70, pag. 5074)
SALVATI Olinto di Antonio e fu Maria Grandesso, da Arzignano (Vicenza), sottotenente, 9° rgt. alpini, battaglione « Vicenza ». Rettifica. SALVIATI Olinto, ecc.

Decreto 8 luglio 1949 (275) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 17, pag. 2861)
SCANU Lorenzo di Francesco, classe 1918, distretto Sassari, fante, 61° fanteria motorizzato « Sicilia ». Rettifica: SCANU Lorenzo di Francesco e di Lupinu Sebastiana, da Sassari, classe 1919, ecc.

Decreto 17 novembre 1950 (370) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 6, pag. 849).
SIMBOLO Sabino di Giuseppe e di Vilella Maria, da Montemilone (Potenza), classe 1921, artigliere, 120, artiglieria. Rettifica: SIMBOLO Savino.

Decreto 8 settembre 1950 (337) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 24, pag. 3580)
TARABBI Crocifisso di Angelo e di Azzuppardi Emanuela, da Gela (Caltanissetta), classe 1919, fante, 61° fanteria motorizzato (*alla memoria*). Rettifica: TARABBA Crocifisso di Nunzio e di Azzoppardi Emanuela, ecc.

Decreto 12 luglio 1950 (342) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 19, pag. 2759).
TEMPESTA Giuseppe di Paolo e fu Molino Rosa, da Luco (L'Aquila), classe 1916. 9° alpini battaglione « Val Pescara ». Rettifica TEMPESTA Giuseppe di Paolo e di Molina Rosa, nato a Fontecchio (L'Aquila), il 19 luglio 1915, ecc.

Decreto 27 ottobre 1950 (375) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 6, pag. 750)
TRENTIN Giuseppe fu Giuseppe e di Pontalti Luigia, da Villozzono (Trento), classe 1917, sergente, 11° alpini, battaglione « Bassano ». Rettifica TRENTINI Giuseppe fu Giuseppe e di Pontalti Luigia, nato a Villazzano (Trento), il 10 novembre 1917, ecc.

Decreto 6 aprile 1946 (128) (Bollettino ufficiale 1946, disp. 15, pag. 1876)
VENTURA Domenico fu Michele e di Nunzia Stella, distretto Foggia, caporal maggiore, 445° O. C., 4ª brigata « Garibaldi ». Rettifica. VENTURA Cosimo Damiano fu Nicola, classe 1911, da Trinitapoli (Foggia), ecc.

Decreto 28 luglio 1950 (322) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 19, pag. 2852)
VIGANO' Aurelio di Giuseppe e di Giussani Natalina, da Molteno (Como), classe 1919, fante, 32° fanteria « Siena » (*alla memoria*). Rettifica: VIGANO' Angelo, ecc.

Decreto 27 ottobre 1950 (377) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 6, pag. 763).
VIGLIETTI Riccardo di Camillo e di Sineo Vincenza, da Torino, classe 1907, capitano s.p.e., 132° artiglieria « Ariete. — La paternità e maternità del decorato sono così rettificati: di Mario e di Siceo Vincenza.

Decreto 5 dicembre 1947 (196) (Bollettino ufficiale 1948, disp. 2, pag. 159).
WISER Alfredo di Giulio e di Brida Maria, da Trento, classe 1919, caporal maggiore, 66° fanteria motorizzato. Rettifica. WIESER Alfredo, ecc.

Decreto 8 settembre 1950 (337) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 24, pag. 3583).
ZANETTI COLLEONI Gianfranco di Lupo e di Fabbris Giuseppina, da Camposampiero (Padova), classe 1915, capitano, 4° artiglieria alpina, gruppo « Pinerolo ». — La motivazione della croce al valor militare conferita « sul campo » al su nominato è così modificata « Comandante di una batteria alpina, al pronunciarsi di un forte attacco nemico nel proprio settore di azione eventuale, d'iniziativa interveniva immediatamente col fuoco di sbarramento della propria batteria. Dal proprio osservatorio avanzato seguiva poi lo sviluppo dell'attacco mantenendo il fuoco dei propri pezzi costantemente aderente alle reali necessità, ciò che gli consentiva di aderire tempestivamente e con efficacia alle successive varie richieste di fuoco su differenti punti del settore attaccato. Con suo senso tattico ispirato da uno spiccato sentimento di cooperazione, con la sua fulminea e precisa azione di fuoco della sua batteria contribuiva fattivamente e decisamente a reprimere l'attacco avversario ». — Staro Kalitwa (Russia), 23 dicembre 1942.

(1134)

Decreto Presidenziale 27 dicembre 1952
registrato alla Corte dei conti il 7 febbraio 1953
registro n. 6 Esercito, foglio n. 82

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare sul « campo » fatte dalle autorità all'uopo delegate

MEDAGLIA D'ARGENTO

BRUSA Marino di Giovanni e fu Cortecchi Lucia, da Imola (Bologna), classe 1913, capitano artiglieria s.p.e., divisione « Folgore » (*alla memoria*). — In una critica situazione, guidava eroicamente al contrassalto un plotone arditi, contendendo al nemico il possesso di una quota particolarmente preziosa per la efficienza e la resistenza del caposaldo. Cadeva da prode, colpito in piena fronte, alla testa dei suoi uomini. Fulgido esempio di coraggio, di dedizione al dovere e spirito di sacrificio. — Ain el Garci (Tunisia), 19-20 aprile 1943.

CABIGIOSU Angelo di Cosimo e di Bianca Verdura, da Cagliari, classe 1909, capitano s.p.e., 11° alpini, battaglione « Trento ». — Comandante di una compagnia alpina, fortemente ridotta di numero in seguito a cinquanta giorni di combattimento, teneva testa, per tre giorni a forti attacchi sferrati da un nemico superiore in forze e fortemente appoggiato da fuoco di artiglieria e mortai dando continua prova ed esempio di calma e sereno coraggio. Ricevuto l'ordine di ripiegare ed inviato, in seguito, a rinforzare e proteggere il ripiegamento di altri reparti assolveva il suo compito in modo brillante. Nel generoso tentativo di trattenere il nemico incalzante rimaneva gravemente ferito ed a stento si sottraeva alla cattura. Ciaff Soffiu (fronte albanese), 18-19-20-21 gennaio 1941.

CADEDDU Piero fu Alberto, da Cagliari, classe 1914, tenente fanteria s.p.e., XXIX battaglione coloniale. — Ufficiale capace e valoroso, in aspri e sanguinosi combattimenti, contribuiva efficacemente a falcidiare l'avversario nella tenace resistenza del Ridotto Amara. Sempre in testa ai suoi uomini, sebbene in condizioni di malferma salute, dava ovunque prova di slancio e di fede e ferrea volontà. Costretto a ripiegare di fronte a soverchianti forze nemiche, manteneva contegno calmo e fiero, orgoglioso di poter servire la Patria con spirito di sacrificio e totale dedizione al dovere. Nel vano tentativo di arginare l'impeto nemico, mentre incitava i propri uomini con la parola e con lo esempio, cadeva investito da raffiche di mitragliatrice. Incurante del dolore, sopportato con stoica fermezza, incitava ad incrollabile resistenza i suoi dipendenti incorandoli col suo ardente patriottismo e con l'esempio delle più elette virtù militari. — Territorio dell'Amara-Gondar (A.O.), novembre 1940-maggio 1941.

CASTELLARI Ermanno di Renzo, distretto di Modena, classe 1918, tenente 3° gruppo lancieri « Novara ». — Comandante sezione mortai da 81, durante un'intera notte di accanito combattimento, nonostante minacciose infiltrazioni nemiche fossero già giunte a contatto delle postazioni delle sue armi, incurante del violentissimo fuoco nemico, dava fulgido esempio di coraggio e serenità animando la difesa e dirigendo il tiro dei pezzi con precisione e capacità tali da contribuire largamente al prolungamento della resistenza del caposaldo. Esempio di coraggio personale, spirito di sacrificio e senso del dovere. — Ain el Garci (Tunisia), 19-20 aprile 1943.

CATALINI Giuseppe fu Francesco, da Bolsena (Viterbo), classe 1887, capitano veterinario complemento, CLXVI battaglione camicie nere « Messina » (*alla memoria*). — Comandante di una compagnia di camicie nere facente parte di una colonna incaricata di strappare al nemico munitissime posizioni tenacemente difese, si distingueva per slancio, audacia, sprezzo della vita, totale generosa dedizione. Con rara perizia e spiccato senso tattico ricevuto l'incarico di proteggere il ripiegamento di altro reparto fortemente minacciato, assolveva il delicato compito affidatogli, attirando su di sè il grosso delle forze avversarie. Gravemente ferito ed incurante di sè, rifiutava di farsi medicare, continuando ad incitare a strenua resistenza i propri dipendenti finchè, colpito a morte si immolava serenamente alla Patria ed al dovere. — M. Mesoà-Gondar (A. O.) 21 novembre 1941.

CORFIA' Antonio di Giorgio e di Clappa Carolina, da Tripoli, classe 1922, camicia nera, forze armate dell'Egeo (*alla memoria*). — Giovanissimo operaio oriundo Egeo chiedeva ed otteneva di partecipare alla resistenza del piccolo presidio di Castelrosso contro le preponderanti forze inglesi sbarcate nell'isola. Per nulla intimidito, con baldanza ed altissimo spirito imbracciava il fucile e si schierava con i combattenti. Cadeva da prode, offrendo all'Italia, sua Patria di elezione, la giovane vita. — Castelrosso (Egeo), 26-27 febbraio 1941.

DA PONTE Gaetano fu Menotti, da Bari, classe 1896, capitano fanteria complemento, CLXVI battaglione camicie nere « Messina » (*alla memoria*). — Comandante di una compagnia di camicie nere, durante il ripiegamento di una nostra colonna premuta da forze soverchianti e sul punto di essere sopraffatto e tagliato fuori dal resto della colonna, irrompeva sull'avversario, impegnandosi a fondo, si da costringerlo a retrocedere in disordine. Consentiva così al grosso della colonna di rientrare nelle proprie linee. Fatto segno, col reparto, a violenta reazione delle forze avversarie soverchianti, mentre dava ripetute prove di temerario ardimento, cadeva colpito a morte, immolando la sua giovane esistenza alla Patria. — M. Mesoà-Gondar (A.O.), 21 novembre 1941.

DE PAOLIS Luigi di Francesco, da Napoli, classe 1910, sottotenente genio s.p.e., autogruppo Amara (*alla memoria*). — Comandante un plotone camicie nere di retroguardia e premuto da soverchianti forze nemiche, imbaldanzite dai precedenti successi, visto il proprio comandante di compagnia minacciato di accerchiamento, non esitava a lanciarsi contro l'avversario, travolgendolo con impetuoso slancio; colpito a morte, cadeva a fianco del proprio comandante. Nobile esempio di eroismo, di sacrificio e di alto senso del dovere. — M. Mesoà-Gondar (A.O.), 21 novembre 1941.

D'INNOCENZO Rodolfo fu Domenico, da Villa S. Lucia (L'Aquila), classe 1914, caposquadra, II battaglione camicie nere di marcia. — Comandante di scorta armata, a protezione di alcuni automezzi lungo un tronco stradale infestato da avversari e assalito improvvisamente da forze nemiche preponderanti, opponeva tenace resistenza, infliggendo alle stesse sensibili perdite. In situazione particolarmente difficile, rimasto con pochi uomini e gravemente ferito, si difendeva strenuamente, dando in un cruento corpo a corpo, mirabile prova di calma e audace sprezzo della vita. Sopraffatto e catturato dai ribelli, riusciva ad eludere la vigilanza degli uomini di guardia avversari e disarmata ed uccisa una sentinella, evadeva, rientrando nelle nostre linee, scampando miracolosamente al nutrito fuoco di fucileria e mitragliatrici dell'avversario. Sebbene dolorante per la ferita riportata, si prodigava nobilmente nel recupero di armi e materiali, sottraendoli alle fiamme di un automezzo incendiato dall'avversario, finchè sfinito ed indebolito per la perdita di sangue, veniva sottratto al combattimento dai compagni superstiti, ammirati dal suo fulgido esempio di sacrificio, di abnegazione e di elevato senso del dovere. — Cumer Tinkia (Debra Tabor), (A.O.), 24 dicembre 1940.

FIORENZI Cherubino fu Giuseppe e fu Proverá Isabella, da Novara, distretto di Genova, classe 1901, capitano, 89° fanteria « Cosseria ». — Comandante di una compagnia mortai assegnata in rinforzo ad un battaglione impegnato, per otto giorni in aspra e sanguinosa lotta, guidava al contrattacco un reparto alleato assolvendo il compito con serena audacia e sprezzo del pericolo. Successivamente, assunto, su ordine, il comando di un caposaldo, ne organizzava e ne conduceva la resistenza, durata più giorni, contro forze e mezzi superiori ed ognora rinnovantesi, imponendosi all'ammirazione degli stessi alleati a lui affiancati nella lotta. — Nowo Kolitwa-Don (Russia), 12-19 dicembre 1942.

GIORGIANNI Virgilio di Giorgio, distretto Genova, classe 1915, sottotenente, III gruppo lancieri « Novara ». — Aiutante maggiore di gruppo, durante un'intera notte di accanito combattimento contro nemico preponderante, manteneva i collegamenti con i reparti dipendenti del caposaldo ed eseguiva sotto incessante fuoco d'artiglieria, varie ricognizioni sulla linea di schieramento al fine di accertarsi dell'entità delle infiltrazioni nemiche, per arginare le quali decideva d'iniziativa di spostare alcune armi pesanti sui punti ove più pericolosa si presentava la minaccia. Con dette armi apriva poi personalmente il fuoco contro nutriti nuclei avversari. Esaurite successivamente le munizioni, si univa ad una pattuglia di arditi e, trascinandosi dietro pochi uomini del comando si lanciava con irruenza all'assalto di una quota che il nemico aveva occupata e che veniva in breve ripresa d'impeto. Con la parola e con l'azione incitata ed infiammava i lancieri durante tutto il combattimento al proseguimento esasperato della lotta. Coadiuvava così in maniera decisiva alla resistenza ad oltranza del caposaldo, sino ai limiti di ogni possibilità. A tutti di esempio per audacia, calma, valore e senso del dovere. — Ain el Garci (Tunisia), 19-20 aprile 1943.

MALFI Torquato di Gaetano, da Castroreale (Messina), classe 1907, tenente fanteria complemento, CLXVI battaglione camicie nere « Messina » (*alla memoria*). — Comandante di un plotone camicie nere, ricevuto ordine di mantenere saldamente il possesso di una posizione per proteggere il rischioso ripiegamento di una nostra colonna esposta alle pertinaci offese dell'avversario, superiore in numero e mezzi, teneva in iscacco gli assalitori incurante

delle perdite cui si esponeva e solo animato da piena dedizione al dovere da elevato spirito di sacrificio. Sul punto di essere sopraffatto dal nemico, dirigeva egli stesso, sostituitosi al mitragliere caduto, il fuoco dell'arma sulle formazioni ribelli, infliggendo perdite gravi finchè, crivellato di colpi, immolava la propria vita alla Patria. — M. Mesoà-Gondar (A.O.), 21 novembre 1941.

MUSAICO Vincenzo di Francesco e di Pisicchio Antonia, da Andria (Bari), classe 1903, appuntato, 2° gruppo carabinieri mobilitato. — Appuntato di elette virtù militari, di indomito coraggio, in un'azione di contrattacco contro soverchianti forze nemiche, che avevano occupato un caposaldo, vi partecipava entusiasticamente e, trascinando esemplarmente i suoi uomini, giungeva tra i primi nella riconquistata posizione. Esempio mirabile di sprezzo del pericolo e di attaccamento al dovere. — Amba Alagi (A.O.), 8 maggio 1941.

RACITI Giuseppe di Filippo e fu d'Agata Venera, da Acireale (Catania), classe 1912, brigadiere carabinieri, 2° gruppo carabinieri mobilitato. — Quale comandante di stazione territoriale, circondato da preponderanti forze nemiche sul Giuba (Somalia), riusciva, con sforzi sovrumani percorrendo zona desertica per 300 chilometri a congiungersi con il proprio gruppo in ripiegamento. Successivamente chiedeva insistentemente di essere inquadrato in un gruppo di nuova formazione destinato ad operare in settore di estrema difesa. Qui designato quale capo di un centro di fuoco di un importantissimo caposaldo trasfondeva nei suoi dipendenti il più alto senso del dovere ed il più alto spirito combattivo e malgrado rimasto solo con un dipendente e ciò per le perdite subite faceva muraglia insuperabile contro la quale, s'infrangevano i reiterati attacchi di preponderanti forze nemiche. Rimaneva fiducioso e sereno al suo posto di combattimento finchè alla fine nell'impari lotta il nemico esaltava il comportamento eroico del sottufficiale. Esempio di grandi virtù militari. — Amba Alagi (A.O.), aprile-19 maggio 1941.

SACCHELLI Giuseppe di Cirillo, da Combito (Cremona), classe 1918, aviere. — Volontario per una rischiosa missione di guerra, veniva aviolanciato in territorio italiano occupato dai tedeschi. In più giorni di intensa attività, sfidando pericoli di ogni genere e superando gravi difficoltà, riusciva a condurre a termine numerose azioni di sabotaggio contro vie di comunicazioni e contro mezzi di rifornimento del nemico. Successivamente unitosi ad un nucleo di patrioti, partecipava ad alcune azioni di guerriglia, distinguendosi per coraggio e perizia. Rientrando in territorio liberato attraverso le linee, portava in salvo un commilitone ferito. — Zona di Siena, 9 giugno-8 luglio 1944.

MEDAGLIA DI BRONZO

ADAMO Nicola di Antonio, classe 1914, capitano farmacista, divisione partigiana « Garibaldi », 444° ospedale da campo. — Ufficiale farmacista di ospedale da campo divisionale, scoppiata una epidemia di tifo esantematico fra i militari della divisione, ammalatisi i militari dell'ospedale, si sostituiva ad essi prodigandosi incessantemente con grande abnegazione e spirito di sacrificio nell'assolvimento del compito, volontariamente assunto, incurante del pericolo cui si esponeva. Caduto egli stesso preda del morbo, continuava senza sosta nella sua nobile missione finchè, fisicamente vinto dal male, doveva desistere dal nobile tentativo di contrastare alla morte ulteriori vittime. — Montenegro-Sangiaccato, 1° febbraio-30 aprile 1944.

BORTOLETTO Carlo di Paolo e di Scaramelli Ines, da Omegna (Novara), classe 1920, alpino, 4° alpini, battaglione « Aosta ». — Offertosi volontario, partecipava decisamente con altri camerati ad un ardito colpo di mano su di un centro di fuoco nemico riuscendo ad annientare i difensori ed a catturare un'arma automatica. — Foca (Balcania), quota 860, 29 aprile 1943.

BOTTERO Raffaele fu Massimiliano e di De Marchi Ester, da Rezzana (Treviso), classe 1920, caporale, 9° bersaglieri. — Venuti a mancare i serventi di una mitragliera da 20 mm. incaricata della protezione del ripiegamento della compagnia, si slanciava con un compagno verso di essa e, pur non conoscendone l'impiego tecnico, con mirabile intuito e decisa prontezza riusciva a far partire dall'arma ben aggiustate raffiche che efficacemente contribuivano a trattenere l'avversario irrompente. Restava impassibile all'arma presa di mira dal nemico fino al raggiungimento dello scopo prefisso. — Sidi Rezegh, quota 157 (A.S.), 27 novembre 1941.

BUSECCHIARI Bruno fu Giuseppe, classe 1913, milite C.R.I., gruppo ospedali C.R.I. (*alla memoria*). — Aiutante di sanità di ospedale da campo divisionale durante un lungo periodo di assistenza ai militari ricoverati dimostrò zelo, intelligenza e capacità professionali ed alto spirito di sacrificio. Le sue doti di abnegazione ed altruismo rifulsero durante le peregrinazioni dell'unità sanitaria cui apparteneva, particolarmente nel periodo in cui ebbe a verificarsi una grave epidemia di tifo esantematico. Colpito egli stesso da grave morbo, che doveva provocarne la morte, volle continuare la sua opera di assistenza fino al limite delle proprie forze. — Montenegro-Sangiaccato, 8 settembre 1943-30 aprile 1944.

CANNUGI Bruno fu Giuseppe, distretto Arezzo, classe 1908, caporal maggiore, divisione partigiana « Garibaldi », 445° ospedale da campo (*alla memoria*). — Aiutante di sanità di ospedale da campo divisionale durante un lungo periodo di assistenza ai militari ricoverati dimostrò zelo, intelligenza e capacità professionali ed alto spirito di sacrificio. Le sue doti di abnegazione e di altruismo rifulsero durante le peregrinazioni dell'unità sanitaria cui apparteneva, particolarmente nel periodo in cui ebbe a verificarsi una grave epidemia di tifo esantematico. Colpito egli stesso da grave morbo, che doveva provocarne la morte volle continuare la sua opera di assistenza fino al limite delle proprie forze. — Montenegro-Sangiaccato, 8 settembre 1943-30 aprile 1944.

CAPRIOLI Paolo di Giovanni e di Airoldi Letizia, da Solbiate Olona (Varese), classe 1914, caporal maggiore, squadrone cavalleggeri « Lodi ». — Capo postazione mitragliera da 20, durante un'intera notte di duro combattimento, rimasto solo al servizio dell'arma, si prodigava generosamente ad assolvere il compito affidatogli, contribuendo largamente a frenare i ripetuti tentativi di infiltrazione nemica sul fianco del caposaldo. Esempio di valore, senso del dovere e responsabilità. — Ain el Garci (Tunisia), 19-20 aprile 1943.

CAPUA Francesco fu Pasquale, da Catona (Reggio Calabria), classe 1894, capitano artiglieria complemento, artiglieria contraerea ridotto Amara. — Ufficiale distintosi per capacità, coraggio e spiccato valore personale durante i lunghi mesi dell'epica difesa del Ridotto gondarino, dava continue prove di audacia, sprezzo della vita, totale dedizione al dovere. Incurante degli intensi bombardamenti aerei sulle postazioni dei suoi pezzi, manteneva contegno sereno, incorando i propri uomini ed incitandoli a strenua resistenza. Artigliere provetto, contribuiva efficacemente col fuoco delle sue sezioni contraeree, alla difesa del ridotto Amara, infliggendo all'aviazione avversaria perdite sensibili. In ogni circostanza, dava prova di non comune ardimento ed elevatissime virtù militari. — Gondar (A.O.), maggio-novembre 1941.

CERUTTI Carlo di Giovanni e di Brioschi Angela, da Milano, classe 1920, sergente, 38° fanteria « Ravenna ». — Comandante di squadra pezzi da 47-32, durante aspro combattimento, visto ferito il proprio comandante di plotone, assumeva il comando del reparto e ad esso, era di costante esempio per coraggio e sprezzo del pericolo. Col tiro efficace delle proprie armi infliggeva al nemico sensibili perdite esaurite le munizioni non desisteva dalla lotta e difendeva le proprie armi a colpi di bombe a mano e di baionetta. — Fiume Don (fronte russo), 16 dicembre 1942.

COCCHI Werter di Ivo e di Passerini Pellegrina, da Ferrara, classe 1916, sottotenente veterinario, lancieri « Firenze ». — Ufficiale veterinario di gruppo, in cinque giorni di aspra lotta in un presidio accerchiato da rilevanti forze nemiche, assolveva compiti di ufficiale combattente: volontario, organizzava e comandava sotto violento tiro nemico frequenti audaci sortite a scopo controffensivo. Si prodigava incessantemente portandosi sulle linee dove maggiormente era il pericolo affinchè la resistenza potesse essere efficacemente protratta il più a lungo possibile. Esempio di altissimo senso del dovere, di encomiabile spirito di sacrificio, di non comune ardimento e sereno sprezzo del pericolo. — Burelli (Albania), 1-5 agosto 1943.

DIMITRI Giovanni di Umberto e di Biase Teresa, da Bernalda (Matera), classe 1911, vice brigadiere P.A.I., battaglione « Romolo Gessi ». — Comandante di una squadra motomitraglieri, durante lo svolgimento di una azione contro mezzi corazzati nemici, trascinava la sua squadra con veemenza e impeto combattivo ove più ardeva la battaglia. In collaborazione diretta con nostre autoblindo operanti, riusciva a piazzare con perizia ed ardimento la propria arma motoportata in postazione a terra, aprendo fuoco intenso su mezzi bellici leggeri nemici, ostacolandone con evidente effetto la loro marcia. Dimostrazione evidente di elevato ardire ed eccezionale attaccamento al dovere. — Bir el Gubi (A.S.), 23 novembre 1941.

DOLFI Giuseppe di Pietro, classe 1914, tenente medico, 83° fanteria della divisione « Garibaldi ». — Ufficiale medico addetto ad un reparto sanitario della divisione, già precedentemente distintosi, scoppiata una grave epidemia di tifo esantematico fra i militari della sua unità, si prodigava incessantemente con grande abnegazione di spirito di sacrificio nell'assolvimento del suo compito incurante del proprio pericolo cui si esponeva. Chiamato succes-

sivamente a prestare la sua opera presso unità dell'E.P.L.J. rendeva utili ed apprezzati servigi dando in ogni circostanza luminosa prova di disciplina, di abnegazione al dovere e di indiscussa capacità professionale. — Montenegro-Sangiaccato, 1° febbraio-30 aprile 1944.

ESPOSITO Giuseppe fu Pasquale e fu Ssotto Luisa Emilia, da Port Tufik (Suez) (Egitto), classe 1911, sottotenente fanteria complemento, comando superiore FF. AA. della Libia. — Ufficiale di spiccate doti intellettuali e morali, distaccato durante un lungo periodo di grandi operazioni presso unità di prima schiera, affrontava con perfetta serenità, grande coraggio personale il rischio continuo delle offese nemiche e della cattura: riusciva così a fornire elementi preziosi per la valutazione della situazione nemica. — Marmarica-Egitto, maggio-luglio 1942.

FARINA Lorenzo di Claudio e di Cremonesi Enrica, da Milano, classe 1916, sergente maggiore, 3° bersaglieri. — Comandante di plotone anticarro, durante un'intera giornata di combattimento, si prodigava incessantemente perchè i suoi cannoni fossero sempre presenti nei punti più minacciati dal nemico. Ferito due volte ad un braccio, rimaneva in linea per incitare i suoi uomini contro il nemico. — Serafimovich-Don (Russia), 2 agosto 1942.

FERRACUTI Mauro di Luigi, distretto Ascoli Piceno, classe 1910, tenente fanteria complemento, LXVII battaglione coloniale. — Comandante di compagnia coloniale in posizione difensiva, chiedeva ed otteneva di partecipare ad un'azione offensiva che presentavasi particolarmente rischiosa. Durante il lungo e forte combattimento che ne seguiva, portava il suo contributo di valore e di audacia, concorrendo ad espugnare munite posizioni tenacemente difese. Figura eletta di soldato valoroso e di capace trascinatore. — Massiccio Denghel di Culquaber-Gondar (A. O.), 5-6 settembre 1941.

FIORENTINO Luigi fu Giuseppe e di Laura Grassi, da Palermo, classe 1897, tenente colonnello artiglieria, intendenza FF. AA. Sicilia. — Benchè menomato fisicamente si prodigava volontariamente in numerose missioni durante un lungo ciclo operativo dimostrando grande sprezzo del pericolo. Sviluppatosi, per effetto di bombardamento aereo nemico, l'incendio di un deposito munizioni, accorreva volontariamente sul posto ed incurante del grave pericolo incitava il personale di guardia con la parola e con l'esempio a circoscrivere e sedare l'incendio ed a salvare così dalla distruzione un notevole e prezioso quantitativo di munizioni. — Leonforte-Messina, 9 luglio-9 agosto 1943.

FORNI Irnerio fu Gino, distretto Bologna, classe 1913, tenente medico divisione partigiana « Garibaldi », 4ª sezione sanità. — Ufficiale medico di brigata combattente, già precedentemente distintosi, scoppiata tra i militari della sua unità una epidemia di tifo esantematico si prodigava incessantemente, con grande abnegazione e spirito di sacrifiicio, nell'assolvimento del suo compito incurante del pericolo cui si esponeva. Colpito egli stesso dal morbo, contro il quale con diuturna fatica aveva tenacemente combattuto, continuava senza sosta nella sua nobile missione, fisicamente vinto dal male, doveva desistere dal generoso tentativo di contrastare alla morte ulteriori vittime. — Montenegro-Sangiaccato, 1° febbraio-30 aprile 1944.

GENCO Giammaria di Giuseppe, classe 1911, tenente medico, 83° fanteria della divisione « Garibaldi ». — Ufficiale medico, già distintosi in precedenti duri combattimenti, scoppiata tra i militari della sua unità una epidemia, si prodigava incessantemente con grande abnegazione e spirito di sacrificio nello assolvere il suo compito incurante del pericolo cui si esponeva. Caduto egli stesso preda del morbo, contro cui aveva con diuturna fatica tenacemente combattuto, continuava senza sosta nella sua nobile missione finchè, fisicamente vinto dal male, doveva desistere dal generoso tentativo di contrastare alla morte ulteriori vittime. — Montenegro-Sangiaccato, 1° febbraio-30 aprile 1944.

GIAMBERARDINO Alberto fu Francesco, da Ovindoli (L'Aquila), classe 1907, tenente genio complemento, comando genio dell'Amara. — Ufficiale del genio valoroso e ardito, si spingeva ripetutamente in zone insidiate dall'avversario per assicurare i collegamenti, eseguire lavori di difesa, provvedere alla messa in opera di numerosi campi minati. Sotto il continuo martellamento dei bombardamenti aerei che sconvolgevano gli apprestamenti difensivi, dava costante prova di sprezzo della vita ed elevatissimo spirito di sacrificio. Più volte, durante il corso di violenti attacchi nemici, fu esempio alle truppe duramente impegnate, di temerario slancio e di impareggiabile dedizione al dovere. Ufficiale valoroso, dotato delle più elette virtù militari ed animato dal più ardente amor di Patria. — Gondar (A. O.), giugno-novembre 1941.

GIORGI Cesare di Emilio e fu Laura Tagliazucchi, da Modena, classe 1909, capitano III gruppo lancieri « Novara ». — Nonostante la preponderante pressione nemica, resisteva tenacemente sulle posizioni assegnate al suo squadrone, animando personalmente la lotta. Tagliato fuori, a causa di una forte infiltrazione nemica, riusciva a ripiegare sul comando di gruppo, ed alla testa dei suoi uomini si lanciava al contrassalto, contribuendo in maniera determinante a ristabilire la situazione. Esempio di coraggio e senso del dovere. — Ain el Garci (Tunisia), 19-20 aprile 1943.

GUAZZOTTI Giuseppe di Alessandro, classe 1914, tenente farmacista, divisione partigiana « Garibaldi », 445° ospedale da campo. — Ufficiale farmacista di ospedale da campo divisionale, scoppiata una grave epidemia di tifo esantematico fra i militari della divisione, ammalatisi i militari dell'ospedale, si sostituiva ad essi prodigandosi incessantemente con grande abnegazione e spirito di sacrificio nell'assolvimento del suo compito, volontariamente assunto, incurante del pericolo cui si esponeva. Caduto egli stesso preda del morbo, contro il quale aveva con diuturna fatica tenacemente combattuto, continuava senza sosta nella sua nobile missione finchè fisicamente vinto dal male, doveva desistere dal nobile tentativo di contrastare alla morte ulteriori vittime. — Montenegro-Sangiaccato, 1° febbraio-30 aprile 1944.

JALUNA padre Agrippino di Agrippino, classe 1906, tenente cappellano, divisione partigiana « Garibaldi », 445° ospedale da campo (*alla memoria*). — Cappellano militare di unità sanitaria, per quattro anni offrì la sua spassionata e fervida attività sacerdotale per l'assistenza spirituale degli infermi e per propaganda della fede presso i soldati della divisione durante le dure peregrinazioni imposte dalla nuova campagna di guerra, attraverso peripezie e privazioni di ogni genere, soffrendo spesso sete, fame e gelo; la sua parola e la sua abnegazione furono sempre di esempio e di incitamento. Scoppiata una grave epidemia di tifo esantematico fra i militari del reparto sanitario cui era addetto, si prodigò instancabilmente per lenire le sofferenze degli ammalati. Colpito egli stesso dal morbo continuava imperturbabilmente nella sua missione fino al sacrificio supremo. — Montenegro-Sangiaccato, 1° febbraio-23 marzo 1944.

LEGNANI Elio di Federico e di Biagi Anna, da Castelfranco Emilia (Modena), classe 1910, fante, III gruppo lancieri « Novara ». — Capo pezzo di mortaio da 81, durante un'intera notte di accanito combattimento, provvedeva alla difesa immediata del suo pezzo già a contatto di minacciose infiltrazioni nemiche. Si adoperava sino al totale esaurimento delle munizioni alla difesa e alla resistenza del caposaldo. Fulgido esempio di coraggio, vivo senso del dovere e responsabilità. — Ain el Garci (Tunisia), 19-20 aprile 1943.

LODI Gaetano di Giovanni, classe 1906, capitano medico, divisione partigiana « Garibaldi », 445° ospedale da campo. — Ufficiale medico direttore di ospedale da campo divisionale già precedentemente distintosi, scoppiata fra i militari della sua unità una epidemia di tifo esantematico si prodigava incessantemente, con abnegazione e spirito di sacrificio, nell'assolvimento del suo compito incurante del pericolo cui si esponeva. Colpito egli stesso dal morbo, contro il quale con diuturna fatica aveva tenacemente combattuto, continuava senza sosta nella sua nobile missione finchè, fisicamente vinto dal male doveva desistere dal generoso tentativo di contrastare alla morte ulteriori vittime. — Montenegro-Sangiaccato, 1° febbraio-30 aprile 1944.

MARCHETTI Giuseppe, classe 1913, sottotenente medico, 73° ospedale C.R.I. della divisione « Garibaldi ». — Ufficiale medico addetto ad un reparto sanitario di unità combattente dell'E.P.L.J., scoppiata fra i militari della sua unità una epidemia di tifo esantematico, si prodigava incessantemente nell'assolvimento del suo compito, con grande abnegazione e spirito di sacrificio noncurante del pericolo cui si esponeva, tutto osando oltre i limiti del dovere, nel generoso tentativo di contrastare alla morte nuove vittime. — Montenegro-Sangiaccato, 1° febbraio-30 aprile 1944.

MELE Augusto fu Domenico e di Lombardi Antonietta, da Napoli, classe 1920, bersagliere, 3° bersaglieri. — Volontario in un reparto guastatori, già distintosi in precedenti combattimenti, precedeva la compagnia impegnata per l'occupazione di un abitato al rastrellamento di numerose mine. Durante tale operazione unitamente alla sua pattuglia, veniva attaccato di sorpresa dal nemico e circondato. Con coraggio e calma si difendeva accanitamente incitando i compagni con la voce e con l'esempio. Al sopraggiungere dei rinforzi per primo si slanciava contro il cerchio nemico riuscendo con le bombe a mano ad aprirsi un varco. Concorreva in seguito alla cattura di prigionieri. — St. Fatshewka (Russia), 12 luglio 1942.

NARDI Alfonso fu Giulio, distretto Pistoia, classe 1920, caporale, 83° fanteria, della divisione « Garibaldi ». — Infermiere di brigata partigiana italiana, in tre mesi di aspra durissima lotta attraverso zone montane, spesso sotto il fuoco avversario, con coraggio ed altissimo spirito di abnegazione si prodigava nel soccorrere feriti ed ammalati di tifo esantematico. Nella sua opera generosa contraeva il morbo e rifiutava il ricovero in ospedale sino al limite delle proprie forze. — Montenegro-Sangiaccato, 1° novembre 1943-12 febbraio 1944.

PERICOLI Romano Giovanni fu Nicola, classe 1917, tenente medico, 43° sottosettore G.A.F. della divisione « Garibaldi ». — Ufficiale medico addetto ad un reparto sanitario della divisione, già precedentemente distintosi, scoppiata una grave epidemia di tifo esantematico fra i militari della sua unità, si prodigava incessantemente con grande abnegazione e spirito di sacrificio nell'assolvimento del suo compito incurante del pericolo cui si esponeva. Chiamato successivamente a prestare la sua opera presso unità sanitaria dell'E.P.L.J. rendeva utili ed apprezzati servigi dando in ogni circostanza luminosa prova di disciplina, di abnegazione e di indiscussa capacità professionale. — Montenegro-Sangiaccato, 1° febbraio-30 aprile 1944.

PESCETTO Guido di Giuseppe e fu Venturino Margherita, da Forno Canavese (Torino), classe 1920, sergente, 5° artiglieria alpina. — Capo pezzo di una batteria alpina, durante un violento attacco ad un nostro presidio, volontariamente si offriva assieme a tutti i serventi per portare il pezzo attraverso terreno fortemente battuto dalla fucileria nemica in appoggio ad un nostro caposaldo assediato entro l'abitato. Esempio di coraggio a tutti i serventi; nonostante il nutrito tiro portava a compimento l'opera distruttrice del suo pezzo. Durante successivo tiro del pezzo, fatto segno a colpi di fucile nemico da brevissima distanza, rimaneva ferito e, ciò nonostante, continuava per qualche tempo nel suo compito assolvendo l'incarico affidatogli. — Pljevlje (Balcania), 1° dicembre 1941.

POLITI Enrico, brigadiere guardia finanza. — Comandante della brigata di finanza di Castelrosso, partecipava alla difesa dell'isola, attaccata da ingenti forze. Durante il combattimento coadiuvava efficacemente il comandante del presidio, si esponeva lungamente nei punti più battuti e gareggiava coraggiosamente con i più ardimentosi, riportando una lieve ferita. Caduto prigioniero, non appena manifestatosi il contrattacco che doveva portare alla riconquista dell'isola, eludeva la vigilanza dei militari addetti alla sua custodia, incurante del pericolo si gettava in mare e raggiungeva a nuoto una nostra torpediniera, riuscendo così a fornire utili notizie sulla situazione del nemico. — Castelrosso (Egeo), 25 gennaio-2 febbraio 1941.

RUI Giovanni di Abele, distretto Trento, classe 1901, capitano medico, 7° nucleo chirurgico della divisione « Garibaldi ». — Ufficiale medico addetto ad un reparto sanitario della divisione, già precedentemente distintosi, scoppiata una grave epidemia di tifo esantematico tra i militari della sua unità, si prodigava con grande abnegazione e spirito di sacrificio nello assolvimento del suo compito incurante del pericolo cui si esponeva. Chiamato successivamente a prestare la sua opera presso unità sanitaria dell'E.P.L.J. rendeva utili ed apprezzati servigi dando in ogni circostanza luminosa prova di disciplina, di abnegazione e di indiscussa capacità professionale. — Montenegro-Sangiaccato, 1° febbraio-30 aprile 1944.

SCIBELLI Pasquale fu Giorgio, tenente medico, divisione partigiana « Garibaldi », ospedale da campo n. 442 (*alla memoria*). — Ufficiale medico addetto ad un reparto sanitario di unità combattente dell'E.P.L.J., scoppiata tra i militari della sua unità un'epidemia si prodigava incessantemente, con grande abnegazione e spirito di sacrificio, nell'assolvimento del suo compito incurante del pericolo cui si esponeva. Caduto egli stesso vittima del morbo contro il quale aveva tenacemente combattuto, continuava nella sua nobile missione oltre i limiti del dovere sino al sacrificio supremo. — Montenegro-Sangiaccato, 1° febbraio-marzo 1944.

SERAFINI Luigi di Emanuele, classe 1913, tenente medico, divisione partigiana « Garibaldi », 444° ospedale da campo. — Ufficiale medico addetto ad un reparto sanitario della divisione, già precedentemente distintosi, scoppiata una grave epidemia di tifo esantematico fra i militari della sua unità, si prodigava incessantemente con grande abnegazione e spirito di sacrificio nell'assolvimento del suo compito incurante del pericolo cui si esponeva. Chiamato successivamente a prestare la sua opera presso unità sanitaria dell'E.P.L.J., rendeva utili ed apprezzati servigi dando in ogni circostanza luminosa prova di disciplina, di abnegazione e di indiscussa capacità professionale. — Montenegro-Sangiaccato, 1° febbraio-30 aprile 1944.

SVIRCIC Simeone di Simeone e di Massaria Antonia, da Zara, classe 1916, sottotenente complemento, 4° bersaglieri. — Magnifica figura di ufficiale irredento, di elevato spirito bersaglieresco e di non comune coraggio personale, per cinque mesi di durissima campagna, si prodigava con tutte le energie, di cui è eccezionalmente dotato, nei compiti più svariati, a lui affidati, assolvendoli in modo perfetto, fra mille disagi e pericoli di ogni specie. All'attacco di un cippo di confine, sul fronte Jugoslavo, in una delicata fase del combattimento, percorreva più volte la linea sotto violento fuoco nemico, incitando i bersaglieri del battaglione a proseguire l'azione per il raggiungimento della vittoria. Alla fine, messosi d'iniziativa, alla testa di un plotone, lo conduceva arditamente all'attacco, contro le forti posizioni nemiche travolgendone la tenace resistenza e volgendo in fuga, oltre il confine, le forze avversarie. — Frontiera albanese-jugoslava, 7-10 aprile 1941.

TOMAIOLO Giuseppe fu Leonardo, classe 1913, sottotenente medico, 43° sottosettore G.A.F. della divisione « Garibaldi ». — Ufficiale medico addetto ad un reparto sanitario di una unità combattente dell'E.P.L.J., scoppiata fra i militari della sua unità una epidemia di tifo esantematico, si prodigava incessamente nell'assolvimento del suo compito, con grande abnegazione e spirito di sacrificio noncurante del pericolo cui si esponeva, tutto osando oltre i limiti del dovere, nel generoso tentativo di contrastare alla morte nuove vittime. — Montenegro-Sangiaccato, 1° febbraio-30 aprile 1944.

TOMASCHU' Remo fu Ettore e di Lucia Ferrus, da Bucarest, classe 1917, sottotenente fanteria complemento, divisione fanteria « Ravenna ». — Ufficiale di collegamento presso un comando di fanteria divisionale, durante sette giorni di duri combattimenti contro forze avversarie preponderanti si prodigava oltre misura, portandosi in numerose occasioni e spesso di propria iniziativa, con grande sprezzo del pericolo e coraggio personale non comune, nelle primissime linee per recapito di ordini e comunicazioni, attraverso zone intensamente battute dal fuoco nemico. — Ansa di Werch Mamon (fronte russo), 11-17 dicembre 1942.

TRIPOLI Michele, maresciallo capo dei carabinieri. — Comandante militare dell'isola di Castelrosso, al primo allarme riuniva prontamente l'esiguo presidio dell'isola, che animava con la parola e con l'esempio sempre presente dove maggiore era il pericolo. Con un pugno di uomini teneva testa a soverchianti forze nemiche che dopo lunga lotta sommersero il piccolo presidio. Alla rioccupazione dell'isola da parte di truppe italiane, per quanto ferito, riprendeva il suo posto di combattimento. — Castelrosso (Egeo), 26 febbraio 1941.

VACCARI Aldo di Giuseppe, distretto Rovigo, classe 1921, sergente, III gruppo lancieri « Novara ». — Sottufficiale addetto al comando di gruppo, durante un'intera notte di accanito combattimento condotto contro nemico preponderante, incurante del violento fuoco d'artiglieria, avuto l'apparecchio radio ripetutamente colpito, provvedeva alla riparazione e riusciva, prodigandosi incessantemente, ad assicurare i collegamenti. Alla fine, resosi inservibile l'apparato radio, si univa ad un plotone arditi lanciandosi alla riconquista di una quota toltaci da forze nemiche sempre crescenti. Vivo esempio di valore combattivo, di attaccamento al dovere e di spirito di sacrificio. — Ain el Garci-Gefen Nsoura (Tunisia), 19-20 aprile 1943.

VANNUCCI Gino di Luigi, classe 1902, capitano farmacista, divisione partigiana « Garibaldi », 42ª sezione sanità. — Ufficiale farmacista, già precedentemente distintosi, assegnato quale dirigente di unità sanitaria, durante il ripiegamento del reparto in seguito ad un attacco di preponderanti forze nemiche, assicurava lo sgombero dei feriti e degli ammalati ponendoli in salvo, attraverso una lunga marcia perigliosa per terreno montano con temperature rigide, con viveri scarsi e senza mezzi di trasporto. Scoppiata una grave epidemia esantematica fra i militari del suo reparto, si prodigava instancabilmente incurante del pericolo cui si esponeva, coadiuvando l'opera dei medici tesa a contrastare alla morte nuove vittime. — Montenegro-Sangiaccato 1° febbraio-30 aprile 1944.

VIETRI Vincenzo fu Giovanni, da Montoro Inferiore (Avellino), classe 1911, sottotenente genio complemento 22ª compagnia marconisti governo Amara. — Ufficiale valoroso, dotato di spiccato coraggio personale ed animato da elevate virtù militari, si distingueva ripetutamente per capacità, ardente spirito guerriero, esemplare calma e serenità, in situazioni particolarmente difficili e rischiose. Prodigandosi infaticabilmente in zone insidiate dall'avversario e sostenendo ripetuti scontri con grosse formazioni ribelli, assolveva ogni compito affidatogli, con valore, abnegazione, costante ed elevato senso del dovere. — Ridotto Gondar (A. O.), settembre-novembre 1941.

ZACCHINI Giuseppe, caporale, III gruppo lancieri « Novara ». — Capo pezzo di mortaio da 81 durante un'intera notte di accanito combattimento, provvedeva alla difesa immediata del suo pezzo già a contatto di minacciose infiltrazioni nemiche. Si adoperava sino al totale esaurimento delle munizioni alla difesa e alla resistenza del caposaldo. Fulgido esempio di coraggio, vivo senso del dovere e responsabilità. — Ain el Garci (Tunisia), 19-20 aprile 1943.

ZINGALES Paolo fu Attilio e di Alerame Gravosio, da Palermo, classe 1921, sottotenente complemento, 16° R.A.C.A. — Durante il corso della battaglia del Mareth, venuto a trovarsi con la propria batteria sotto intenso fuoco nemico, assolveva con raro sprezzo del pericolo le mansioni di ufficiale alla linea dei pezzi; esaurite le munizioni si offriva volontariamente per prelevarle percorrendo con l'autocarro la pista del P.A.M. martellata da intenso fuoco delle artiglierie e dall'aviazione nemica, assicurando in tal modo continuità di azione ai pezzi. Durante tutta la battaglia era di raro esempio a tutti i suoi dipendenti per l'elevato senso del dovere ed il continuo sprezzo del pericolo. — Mareth (Tunisia), 20 marzo 1943.

ZUANAZZI Antonio di Carlo, classe 1906, capitano medico, divisione partigiana « Garibaldi », 442° ospedale da campo. — Ufficiale medico addetto ad un reparto sanitario della divisione, già precedentemente distintosi, scoppiata una grave epidemia di tifo esantematico fra i militari della sua unità si prodigava incessantemente con grande abnegazione e spirito di sacrificio nell'assolvimento del suo compito incurante del pericolo cui si esponeva. Chiamato successivamente a prestare la sua opera presso unità sanitaria dell'E.P.L.J. rendeva utili ed apprezzati servigi dando in ogni circostanza luminosa prova di disciplina, di abnegazione e di indiscussa capacità professionale. — Montenegro-Sangiaccato, 1° febbraio-30 aprile 1944.

(1136)

Decreto Presidenziale 24 *febbraio* 1953

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare

CROCE AL VALOR MILITARE

ADORNI Pierino di Giuseppe e di Ronchini Angiolina, da Trecasali (Parma), classe 1920, caporale, scuola applicazione fanteria Parma. — Partecipava con ardire alla prolungata e disperata difesa di un istituto militare attaccato dai tedeschi, distinguendosi in lotta corpo a corpo. — 8-9 settembre 1943.

ANDIZZOLI Rodolfo, da Terzolo d'Acqui (Alessandria), classe 1910, camicia nera scelta, IV battaglione camicie nere da montagna. — Durante nove ore di aspro combattimento contro soverchianti forze, per tre volte partecipava a contrattacchi, contribuendo con particolare coraggio a mantenere la posizione fino al sopraggiungere dei rinforzi. — Narede (Slovenia), 3 febbraio 1943.

AONDIO Angelo di Ambrogio e fu Cantorie Rosa, da Lecco (Como), classe 1913, sottotenente medico, 3° alpini, battaglione « Pinerolo ». — Ufficiale medico di compagnia alpina, durante un violento combattimento contro bande nemiche, dopo aver infaticabilmente prodigato le sue cure ai feriti, medicandoli sotto il fuoco nemico, considerata la necessità e l'urgenza del suo intervento, portava in linea con i plotoni avanzati e li seguiva nel combattimento per essere più pronto a prestare la propria opera. — Ovcji Brod (Croazia), 14 aprile 1942.

ARRIGONI Pietro di Riccardo e di Eusebia Poselli, da Roma, classe 1914, sottotenente, X battaglione speciale artieri. — Sotto la diretta offesa nemica, si prodigava lavorando anche personalmente alla rimozione di mine in un campo minato inglese, creando quei varchi attraverso i quali si incanalava poi la vittoriosa avanzata delle nostre truppe. — Zona Mteifel el Seghir (A. S.), 19-30 maggio 1942.

BADINO Pietro di Domenico e di Giacchero Giuseppina, da Visone d'Acqui (Alessandria), classe 1915, camicia nera, IV battaglione camicie nere da montagna. — Durante accanito combattimento contro preponderanti forze nemiche, malgrado l'intenso fuoco delle armi automatiche dell'avversario, per tre volte partecipava al contrassalto fra i primi, contribuendo validamente a causare perdite al nemico e a mantenere la posizione fino all'arrivo dei soccorsi. — Narede (Slovenia), 3 febbraio 1943.

BALLAUDO Bernardo di Pietro e di Negro Caterina, da Macello (Torino), classe 1915, alpino, 3° alpini, battaglione « Pinerolo ». — Porta arma tiratore di squadra mitraglieri, rimasto privo di munizioni, si difendeva strenuamente a colpi di pistola da elementi avvicinatisi a brevissima distanza, e poteva così ripiegare portando in salvo la mitragliatrice completa. — Trtine (Croazia), 13 aprile 1942.

BALLESTRERO Paolo di Giovanni e di Neve Lucrezia, da Boscomarengo (Alessandria), classe 1911, camicia nera, IV battaglione camicie nere da montagna. — Durante un combattimento particolarmente aspro contro forze nemiche soverchianti che avevano circondato il proprio reparto, per otto ore cooperava a stroncare violenti attacchi nemici, finchè veniva colpito ad ambe le mani da una pallottola esplosiva. — Dednik (Slovenia), febbraio 1943.

BANDONI Arrigo fu Spartaco e di Buzzo Alessandra, da Lucca, classe 1919, sottotenente complemento, II/XXIII battaglione G. a F. — Comandante di un gruppo di arditi, durante l'assalto a posizioni accanitamente difese da bande nemiche, trascinava con slancio ed aggressività i suoi uomini, contribuendo validamente all'annientamento dell'avversario. In seguito, d'iniziativa, con un esiguo gruppo di arditi volontari, assaltava a bombe a mano ed annientava un altro nucleo, che tentava investire il tergo di una posizione tenuta da altro reparto di fanteria. — Gradisce (Balcania), 13 giugno 1943.

BENINCASA Guido di Gherardo e di Cumani Dolfina, da Marano sul Panaro (Modena), classe 1921, caporale, scuola di applicazione fanteria Parma, squadrone palafrenieri. — Partecipava con ardire alla prolungata e disperata difesa di un istituto militare attaccato dai tedeschi, distinguendosi in lotta corpo a corpo. — Parma, 8-9 settembre 1943.

BERTERO Michele di Battista e di Baronetto Elisabetta, da Villastellone (Torino), classe 1915, alpino, 3° alpini, battaglione « Pinerolo ». — Port'arma tiratore di squadra fucilieri impegnata contro bande nemiche, ferito gravemente al petto, non essendo più in condizioni di svolgere la sua azione di fuoco contro il nemico che incalzava a brevissima distanza, ripiegava, trascinando seco a stento il fucile mitragliatore che veniva dai compagni raccolto. Raggiunto in seguito, da solo, faticosamente il posto di medicazione, anzichè preoccuparsi delle sue menomate condizioni, chiedeva insistentemente se la sua arma fosse stata dai compagni raccolta. — Trtine (Croazia), 13 aprile 1942.

BETTINI Umberto fu Pietro e di Biella Maria, da Mizzana (Ferrara), classe 1904, camicia nera, battaglione speciale camicie nere n. 3. — Componente di squadra arditi, viste fortemente impegnate da preponderanti forze nemiche alcune squadre di retroguardia della propria colonna, accorreva prontamente ove ferveva la mischia e con cosciente ardimento e noncuranza del pericolo perseguiva accanitamente i nuclei nemici già sbandatisi onde impedirne la riorganizzazione e l'eventuale ritorno offensivo, causando loro ulteriori perdite. — Slovenia, 19 agosto 1943.

BOBBIO Cristoforo fu Valentino e di Maria Luisa Rossi, da Roma, classe 1910, capitano cavalleria s.p.e., scuola applicazione di fanteria Parma. — Nella difesa di un istituto militare, improvvisamente attaccato nel cuor della notte da truppe tedesche che invano ne avevano richiesta la resa, teneva contegno superiore ad ogni elogio, animando con l'esempio e l'ardire personale la prolungata e disperata difesa del reparto ai suoi ordini. — Parma, 8-9 settembre 1943.

BOCCHI Ermanno di Pietro e fu Morisi Italina, da Porretta Terme (Bologna), classe 1910, capitano fanteria s.p.e., scuola applicazione fanteria Parma. — Nella difesa di un istituto militare, improvvisamente attaccato nel cuor della notte da truppe tedesche che invano ne avevano richiesta la resa, teneva contegno superiore ad ogni elogio, animando con l'esempio e l'ardire personale, la prolungata e disperata difesa del reparto ai suoi ordini. — Parma, 8-9 settembre 1943.

BONFANTI Carlo di Giambattista e di Potemieri Taddea, da Casalmaggiore (Cremona), classe 1914, tenente genio complemento, 7° raggruppamento speciale genio, 14ª compagnia artieri d'arresto. — Comandante di plotone d'arresto, avuto l'ordine di costruire d'urgenza un campo minato, incurante della vivace reazione dell'artiglieria nemica, continuava con coraggio nella sua missione sino a che rimaneva ferito. — A. S., luglio-agosto 1942.

BORDELLONE Paolo di Pietro e di Tabbascio Grazia, da Palermo, classe 1910, tenente artiglieria complemento, 3° artiglieria celere. — Per più mesi sotto la costante pressione avversaria e l'intenso fuoco si distingueva per contegno coraggioso ed ardito quale ufficiale ai pezzi, osservatore e capo pattuglia, finchè durante azione notturna, dopo disperata difesa ad oltranza, veniva sopraffatto. — Marmarica (A. S.), agosto-dicembre 1941.

BORRONI Alberto di Federico e fu Borroni Adelia, da Brese (Milano), caporale, 2° granatieri di Sardegna. — Staffetta porta-

ordini, recapitava urgenti comunicazioni attraversando zone scoperte e fortemente battute dal fuoco nemico. Durante un combattimento, visto cadere un proprio compagno, si lanciava per ricuperare la salma e riusciva nell'intento. — Salopex Selo (Croazia), 4 novembre 1942.

BORSARI Carlo di Vitaliano e fu Casanova Virginia, da Bologna, classe 1898, maggiore, 132° artiglieria « Ariete ». — Comandante di gruppo, durante violento bombardamento aereo che causava perdite e gravi danni al suo reparto, si prodigava nel soccorrere i feriti e nell'organizzare lo spegnimento di un incendio sviluppatosi nei pressi della linea pezzi e con la parola incitatrice otteneva che il tiro delle sue batterie non subisse sosta alcuna. — Deir el Muhafid (A. S.), 2 settembre 1942.

BORSO' Dante fu Ugo e di Siniscalchi Clotilde, da Cerignola (Foggia), classe 1907, tenente automobilista s.p.e., 8° autogruppo. — Comandante di autocolonna in critica fase di ripiegamento, accortosi che parecchi mezzi erano rimasti lungo la strada, incurante della pressione nemica, con alcuni meccanici, si attardava riuscendo a recuperare i mezzi ed a rientrare alla base. In periodo successivo, al comando di un'autocolonna per trasporto truppa in zona contesa dal nemico, mentre effettuava le operazioni di scarico di un battaglione mitraglieri, veniva sorpreso da un violento bombardamento, che produceva perdite tra il personale e danneggiava numerosi automezzi. Con la sua pronta e decisa azione riusciva a mettere al sicuro uomini e materiali superstiti. — Homs (A. S.), 7 febbraio 1941.

BREVEGLIERI Arnaldo di Giuseppe e di Lambri Corinna, da Crevalcore (Bologna), classe 1915, sottotenente artiglieria complemento, XCIV gruppo artiglieria da P. C. — Sottocomandante di batteria da P. C. nella lotta contro il tedesco, chiedeva insistentemente di essere impiegato coi reparti impegnati nelle prime linee. Prendeva così parte attiva, nell'impari lotta, prodigandosi benchè ferito e sotto l'imperversare della reazione terrestre ed aerea avversaria, per dirigere sul nemico il fuoco del suo pezzo, che infliggeva agli attaccanti perdite gravi. Opponeva indomita tenace resistenza finchè, accerchiato da forze preponderanti, veniva catturato coi pochi superstiti. — Isola di Cefalonia, 15-22 settembre 1943.

BUSEID Hamed fu Hamed e fu Mtera bent Mohamed, da Orfella (Tripolitania), cabile Orfella, classe 1900, aiutante libico a cavallo. — Graduato libico di provata fedeltà, al comando di pattuglia esplorante otteneva di partecipare ad azione per la cattura di camionette nemiche riuscendo per primo a scovarle. Nel combattimento che ne seguiva dava ripetute prove di audacia e decisione, contribuendo alla rapida favorevole riuscita dell'azione. — Ras El Reab-Nalut (A. S.), 17 gennaio 1943.

CALVANI Giovanni di Gerardo e di Coppini Giuseppe, da Roma, classe 1920, sottotenente cavalleria, reggimento cavalleggeri di Alessandria. — Comandante di un plotone di squadrone di avanguardia, respingeva un avversario numeroso e bene armato che tentava sopraffarlo, contribuendo efficacemente a disimpegnare col suo deciso coraggio l'intero squadrone, finchè veniva ferito gravemente. — D. Poloj (Balcania), 17 febbraio 1942.

CALZOLAI Carlo di Ferdinando e di Bartolini Marianna, da Borgo San Lorenzo (Firenze), classe 1914, fante, 128° fanteria. — Gravemente ferito durante un proditorio attacco nemico, incitava i compagni alla reazione e, noncurante del dolore, li seguiva nell'inseguimento degli aggressori. — Rotabile Dibra-Struga (Albania), 27 novembre 1942.

CAPPUCCILLI Michele di Enrico e di Valentini Assunta, da Ripabottoni (Campobasso), classe 1919, sottotenente complemento, 13ª compagnia cannoni da 47/32 della divisione « Re ». — Comandante di plotone da 47/32 assegnato in rinforzo ad un battaglione rimasto isolato, affrontava l'avversario a colpi di bombe a mano, guadagnando il tempo necessario perchè la situazione [illegible] ristabilita. Successivamente, durante una puntata offensiva di truppe nemiche, noncurante del pericolo, agiva con gli elementi avanzati, contribuendo efficacemente al buon risultato dell'operazione. — Ljubovo (Balcania), 22 gennaio 2 febbraio 1943.

CARRARO Giovanni di Giuseppe e fu Segato Rosa, da San Pietro in Gù (Padova), classe 1918, caporal maggiore, 6° artiglieria. — Servente di un pezzo d'artiglieria già distintosi in numerosi e duri combattimenti, durante un attacco ad una munita posizione tenuta da nemici, sotto il micidiale fuoco delle armi automatiche, dava prova di noncuranza del pericolo e di grande ardimento, contribuendo ad infliggere gravissime perdite all'avversario. — Dobrava (Slovenia), 13 dicembre 1942.

CASALI Ottorino di Ugo e fu Paccoi Elvira, da Roma, classe 1893, tenente colonnello fanteria complemento, 52° fanteria « Alpi ». — Comandante di battaglione rinforzato, in lungo periodo operativo guidava i suoi reparti attraverso terreno aspro, superando la resistenza di numerose formazioni nemiche. Con abile manovra riusciva a sorprendere ed a distruggere un forte nucleo nemico, catturando numeroso armamento. — Slovenia, 7 luglio 11 settembre 1942.

CASTELLANI Sante fu Romeo e fu Padoan Regina, da Padova, classe 1920, caporale, 2° fanteria « Re ». — Puntatore di una squadra mortai da 81 già distintosi durante un lungo ciclo operativo, in occasione di infiltrazioni nemiche, si prodigava, assieme ad altri animosi, a respingere a bombe a mano l'avversario, inseguendo poi il nemico in fuga col fuoco delle proprie armi. — Jepsanovac (Croazia), 24 gennaio 1943.

CHIAVELLI Gino di Gaetano e di Ferrari Adelina, da Bagnacavallo (Mantova), classe 1916, soldato, 2° fanteria « Re ». — Capo arma di una squadra mortai da 81, già distintosi in un lungo ciclo operativo, durante un contrattacco si prodigava prima nel respingere l'avversario con un fucile mitragliatore il cui nucleo tiro era rimasto ferito da bombe a mano e poi nell'inseguirlo. — Jepsanovac (Croazia), 24 gennaio 1943.

CIANCIULLI Giuseppe di Emilio e di Carbone Carminia, da San Giuseppe Vesuviano (Napoli), classe 1921, sottotenente carabinieri s.p.e., legione carabinieri « Roma ». (L'encomio tributatogli dal comando generale arma dei carabinieri deve intendersi annullato). — Durante dieci mesi di lotta contro il banditismo in Sicilia, si distingueva per coraggio in una serie di rischiosissime operazioni, che si concludevano, dopo vari conflitti a fuoco con l'uccisione, il ferimento e l'arresto di oltre 600 sanguinari banditi, in buona parte costituiti in bande armate e responsabili di efferati crimini. — Sicilia Nord-Occidentale, settembre 1949 luglio 1950.

COLOMBARI Giuseppe di Alfredo e di Mancini Quinta, da Gemmano (Forlì), classe 1922, volontario, I battaglione GG. FF. — Staffetta portaordini al seguito del proprio comandante di battaglione in ispezione a postazioni avanzate intensamente battute dalle artiglierie nemiche, benchè gravemente ferito assieme al suo superiore, rifiutava ogni soccorso dichiarandosi lieto di seguire il suo comandante anche in quella occasione. — Bir El Gobi (A. S.), 3 dicembre 1941.

CONFORTO Gino di Pietro Paolo e di Zunellato Linda, da San Martino (Rovigo), classe 1917, caporale, 11° bersaglieri. — Capo gruppo di squadra bersaglieri, durante un combattimento contro nuclei nemici, visto cadere il suo comandante di squadra, lo sostituiva, e con coraggio e noncuranza del pericolo guidava il reparto all'assalto di una postazione avversaria dalla quale fugava il nemico. — Kancarow Kraj (Croazia), 15 giugno 1942.

COPPINI Giovanni di Gaetano e di Zibetti Margherita, da Bergamo, classe 1911, sergente, 2° granatieri di Sardegna. — Comandante di squadra esploratori-arditi, in violento combattimento si lanciava alla testa dei suoi uomini contro il nemico asserragliato in un abitato, sgominandolo in fuga, e concorrendo alla liberazione di un presidio circondato da forte banda nemica. — Croazia, 4 novembre 1942.

CRISTOFOLI Domenico di Aldo e di Luccardi Merli Giuseppina, da San Giorgio di Nogara (Udine), classe 1913, tenente complemento, 2° fanteria « Re ». — Comandante di reparto guerriglieri assegnato ad un battaglione croato, durante un attacco notturno nemico che aveva sorpreso e travolto gli elementi avanzati, alla testa di pochi animosi, contrattaccava arditamente, a bombe a mano, arrestando prima e ricacciando poi l'avversario. — Ljubovo (Croazia), 26 gennaio 1943.

CRISTOFOLI Domenico di Aldo e di Zuccardi Merli Giuseppina, da San Giorgio di Nogara (Udine), classe 1913, tenente complemento, 2° fanteria « Re ». — Comandante di plotone si lanciava arditamente contro il nemico che da una importante posizione batteva il fianco sinistro di una nostra colonna operante, costringendolo alla fuga. — Potkrai (Croazia), 18 febbraio 1943.

CURCIO Domenico fu Giuseppe e fu Musolino Antonietta, da Pizzo (Catanzaro), classe 1911, tenente, II battaglione per ponti pesanti. — Comandante di pattuglia, attaccato da preponderanti forze avversarie, sosteneva per molte ore aspra ed impari lotta. Colpiti a morte molti componenti della pattuglia, riusciva a disimpegnarsi e, portando seco i suoi pontieri feriti, ripiegava sulle linee di partenza dopo una estenuante marcia, durante la quale veniva colpito da principio di assideramento. — Strelzowka (fronte russo), 23 dicembre 1942.

DA ROLD Giuseppe di Carlo e di De Pellegrini Luigia, da Belluno, classe 1907, camicia nera, 36ª legione camicie nere di assalto. — Porta ordini, ricusando il riposo ordinatogli per pre-

carie condizioni di salute, con grave rischio e con notevolissimo sforzo di volontà si spingeva presso la linea più avanzata portando a termine una importante missione di collegamento, cadendo poi esausto per lo sforzo compiuto. — Progonat (fronte greco), 16 aprile 1941.

DELLA PIETA' Francesco di Giovanni e di Marin Caterina, da Oderzo (Treviso), classe 1916, caporal maggiore, 61° fanteria motorizzato « Sicilia ». — Armaiolo di compagnia, incurante del grave pericolo cui si esponeva, si portava, durante un violento attacco nemico, in centro avanzato per riparare un pezzo anticarro. Effettuata la riparazione, sostituiva il tiratore e contribuiva con un tiro calmo e preciso del pezzo a stroncare l'attacco nemico. — Alèm Hamza-Zona Ain El Gazala (A. S.), 5 giugno 1942.

DIGIAMMATTEO Loreto di Domenico e di Mosca Maria, da Lugo dei Marsi (L'Aquila), classe 1923, camicia nera, IV battaglione camicie nere da montagna. — Durante accanito combattimento contro preponderanti forze nemiche, malgrado l'intenso fuoco delle armi automatiche dell'avversario, per tre volte si lanciava al contrassalto fra i primi, contribuendo validamente a causare perdite al nemico ed a mantenere la posizione fino all'arrivo dei soccorsi. — Narede (Slovenia), 3 febbraio 1943.

DORIGO Giovanni di Antonio e fu Bravin Maria, da Polcenigo (Udine), classe 1903, soldato, CCXI battaglione T. M. — Port'armi di squadra fucilieri in servizio di perlustrazione lungo la linea ferroviaria, attaccato da numerose forze nemiche con prontezza e calma reagiva al fuoco avversario. Ferito gravemente, continuava con la sua azione finchè veniva sopraffatto. — Linea ferroviaria Tenin-Fiume (Slovenia), 18 giugno 1942.

FAPPIANO Giuseppe di Antonio e di Simone Gioconda, da San Lorenzello (Benevento), classe 1914, sergente, 61° fanteria motorizzato. — Comandante di squadra fucilieri, durante un violento attacco nemico, incitava i propri uomini alla resistenza. In un momento di particolare difficoltà riuniva i superstiti della propria squadra e si slanciava con questi ove la mischia più ferveva, contribuendo così notevolmente a contenere la pressione nemica. — Zona di El Alamein (A. S.), 22 luglio 1942.

FERRI Ugo di Giovanni e di Belloni Maria, da Bologna, classe 1920, tenente fanteria complemento, 127° fanteria « Firenze ». — Aiutante maggiore di battaglione, visto il proprio reparto fortemente impegnato, volontariamente effettuava da solo il collegamento con altro reparto laterale. Fatto segno all'intenso fuoco dell'avversario che lo dominava dall'alto, assolveva egualmente la propria missione. Successivamente si spingeva oltre le nostre linee e ricuperava un'arma automatica con relative munizioni appartenente ad un caduto. — Podgorica (Montenegro), 16-18 maggio 1943.

FONDELLI Elio di Tito e di Nardi Virginia, da Montaione (Firenze), classe 1904, camicia nera, LXVIII battaglione camicie nere « Toscana ». — In azione di pattuglia, benchè ferito, non desisteva dal combattimento sino a che, in seguito a nuova più grave ferita, veniva fatto allontanare. — Mrdakovica di Zatton (Dalmazia), 16 gennaio 1943.

FORMIA Tommaso di Celeste e fu Valle Teresa, da Mazzè Canavese (Aosta), classe *1911*, *sottotenente medico*, 132° carrista. — Ufficiale medico di battaglione carri, benchè ammalato, rifiutava di essere ricoverato in ospedale per partecipare alle operazioni in corso. Durante violenti bombardamenti aerei che duramente provavano uomini e mezzi, incurante del pericolo, più volte si portava nelle zone intensamente battute per soccorrere i feriti. — Deir el Melafid (A. S.), 30 agosto 3 settembre 1942.

FRANCAVILLA Domenico di Giuseppe e di Tristi Vincenza, da Cattolica Eraclea (Agrigento), appuntato di artiglieria, 23° artiglieria « Re ». — Conducente audace e generoso, nel furore della lotta contro preponderanti forze, pur conscio delle sorti del combattimento, non abbandonava la propria pariglia e scompariva legando ad essa il proprio destino. — D. Poloj (Balcania), 17 ottobre 1942.

FRACCHIA Aldo di Renzo e di Rabino Adele, da Tigliole (Asti), classe 1921, artigliere, 132° artiglieria « Ariete ». — Incaricato del ricupero di un nostro semovente abbandonato in territorio controllato dal nemico, noncurante della forte reazione avversaria, riusciva nell'impresa. — Deir El Monassiz (A. S.), 5 settembre 1942.

GAMBINO Giuseppe di Gioacchino e fu Torre Beatrice, da Castroreale (Messina), classe *1912*, tenente, X battaglione collegamenti, 89ª compagnia telegrafisti. — Comandante di plotone telegrafisti, già distintosi per noncuranza del pericolo, battuto l'accampamento del suo battaglione da preciso tiro dell'artiglieria nemica che procurava perdite fra i suoi uomini, da solo con coraggio, fra i proietti che gli esplodevano intorno, provvedeva a ripristinare gli interrotti allacciamenti telefonici. — El Tlamein (A. S.), 10 settembre 1942.

GARIBBO Vittorio di Garibbo Palmira, da Caramagna (Imperia), classe 1909, camicia nera, XXXIII battaglione camicie nere. — Port'arma tiratore di mitragliatrice, allo scopo di appoggiare efficacemente l'attacco ad una munita posizione avversaria, si portava d'iniziativa con l'arma automatica in zona scoperta ed intensamente battuta. Benchè fatto segno a violente raffiche, persisteva coraggiosamente nel suo compito, fino al termine dell'azione. — Vojnovac (Balcania), 12 gennaio 1943.

GENTILE Francesco di Giuseppe e di Coscia Rosa, da Grumo Appula (Bari), classe 1909, geniere, II battaglione genio artieri (*alla memoria*). — Verificatasi la urgente necessità, in seguito a grave infiltrazione nemica, di costruire un nuovo accesso alla stazione radio di un caposaldo, con foga, insieme con i compagni, si poneva a scavare un camminamento, malgrado l'imperversare dell'offesa nemica. Fattosi più intenso il fuoco, non voleva tralasciare il lavoro finchè cadeva mortalmente ferito. — Culqualber-Gondar (A. O.), 21 settembre 1941.

GERMANI Vincenzo di Germani Rosa, da Chieti, classe 1915, sergente, 31° fanteria. — Volontariamente partecipava con un reparto arditi ad un colpo di mano per la conquista di una importante posizione nemica. Si distingueva durante l'azione per slancio e coraggio. Raggiunta la posizione resisteva ai contrassalti del nemico numericamente superiore fino a quando non veniva sopraffatto. — Monastero (fronte greco), 19 marzo 1941.

GILIBERTI Bigio fu Antonio e di Randazzo Caterina, da Partanna (Trapani), classe 1921, soldato. — Volontario in un plotone destinato con altro reparto a costituire testa di ponte in zona fortemente battuta, cooperava brillantemente al raggiungimento dell'obiettivo, dimostrando alto senso di dovere, coraggio e capacità. Rimasto ferito alla testa, incitava i compagni a proseguire nella lotta. — Vrebak-Oskova (Croazia), 30 agosto 1942.

GIOBBI Valerio fu Miro e di Triaca Adele, da Podio Canton Ticino (Varese), classe 1921, sottotenente fanteria complemento, 127° fanteria « Firenze ». — Comandante di plotone fucilieri, durante l'attacco ad una munita posizione tenuta da forze nemiche, si slanciava contro esse noncurante della intensa reazione. Colpito, rifiutava ogni cura per interessarsi solo dei suoi uomini e del proseguimento dell'azione. — Podgorica (Montenegro), 18 maggio 1943.

GOLINELLI Cesare di Romolo e di Sara Golinelli, da Lugo (Ravenna), classe 1921, tenente amministrazione s.p.e., 27° fanteria « Pavia ». — Ufficiale di amministrazione di reparto in linea, attaccato il proprio reggimento da preponderanti forze corazzate nemiche, si difendeva a fianco dei fanti, finchè accerchiato, si apriva una breccia e, attraverso il fuoco delle armi automatiche nemiche, sfuggiva alla cattura, portando in salvo, dopo due giorni di marcia nel deserto, privo di ogni mezzo di sostentamento, documenti segreti e la cassa del reggimento. — El Alamein (A. S.), 5-7 novembre 1942.

GOVERNA Giovanni di Stefano e di Patria Maria, da Frugarolo (Alessandria) classe 1906, caposquadra, IV battaglione camicie nere da montagna. — Comandante di una squadra fucilieri, durante un'azione contro soverchianti forze nemiche che avevano accerchiato il reparto e ferito l'unico ufficiale, contribuiva con fermezza a stroncare quattro assalti nemici, prodigandosi con coraggio fino all'arrivo dei soccorsi. — Dednik (Balcania), 3 febbraio 1943.

GRASSI Aronne di Pasquale e fu Fava Elena, da Poviglio (Reggio Emilia), classe 1921, palafreniere, squadrone palafrenieri della scuola di applicazione fanteria Parma. — Partecipava con ardire alla prolungata e disperata difesa di un istituto militare attaccato dai tedeschi. Ferito, non abbandonava la lotta fino a che non veniva sopraffatto. — Parma, 8-9 settembre 1943.

GRIFFONE Alessandro di Giovanni e di Cocco Borga Teresa, da Saluzzo (Cuneo), classe 1920, alpino, 3° alpini, battaglione « Pinerolo ». — Porta treppiede di squadra mitraglieri, nel raggiungere una posizione dominante per prevenire l'occupazione da parte di nuclei nemici, veniva ferito alla testa e al braccio sinistro. Incurante del dolore e dell'abbondante perdita di sangue proseguiva, sotto violento fuoco, sino a raggiungere la quota assegnatagli, ove cadeva esausto, incitando i compagni accorsi a battere il nemico senza curarsi di lui. — Ovcji Brod (Croazia), 13 aprile 1942.

GRILLO Salvatore di Gaetano e di Tudisco Filomena, da Piazza Armerina (Enna), classe 1923, camicia nera, battaglione speciale camicie nere n. 3. — Rifornitore di mitragliatrice, men-

tre attraversava zona battuta dal fuoco di armi automatiche, veniva gravemente ferito ad una gamba. Incurante dell'acuto dolore si trascinava fino all'arma per provvedere al rifornimento, rifiutando il trasporto al posto di medicazione per non distogliere i camerati dal combattimento. — Brezjie (Slovenia), 13 giugno 1943.

GUARESI Saverio di Umberto e fu Buonetti Adalgisa, da Ponderno (Ferrara), classe 1916, sergente maggiore, IV gruppo corazzato Nizza Cavalleria. — Comandante di coppia autoblinde, cooperava efficacemente col fuoco e col movimento all'avanzata di una colonna di fanteria impegnata in combattimento contro bande nemiche. Resasi inefficiente la propria autoblinda per il tiro nemico, non esitava ad uscirne e, sotto il fuoco nemico, durante la necessaria riparazione del mezzo, eseguiva una ardita ricognizione di un guado per il proseguimento dell'azione. — Leskoviku (Albania), 16 maggio 1943.

GUGLIELMONE Andrea di Andrea e di Capello Margherita, da Luserna San Giovanni (Torino), classe 1921, caporale, 3° alpini, battaglione « Pinerolo ». — Durante un violento combattimento contro bande nemiche, si offriva volontariamente di ricuperare, nonostante l'intenso fuoco, alcune cassette munizioni, riuscendo nell'intento. Tentava poi, reiteratamente di soccorrere un compagno rimasto gravemente ferito presso le linee nemiche e riusciva infine a trasportarlo al posto di medicazione. — Trtine (Croazia), 13 aprile 1942.

LAI Pietro di Salvatore e di Olla Anna Maria, da Gergei (Cagliari), classe 1919, soldato, 65° fanteria motorizzato. — Porta arma di squadra mitraglieri, durante attacco di mezzi blindati nemici, veniva colpito. Nonostante il dolore causato dalla ferita, rifiutava il ricovero e resisteva in posto fino ad attacco respinto. — Agfet esc Sciomar (A. S.), 3 dicembre 1941.

LANZA Carlo di Luigi e di Carrieri Teresa, da Castiglione Cosentino (Cosenza), classe 1912, sottotenente medico complemento, 12° bersaglieri. — Medico di battaglione, in cinque giornate di aspri combattimenti, incurante del nutrito fuoco avversario, si prodigava sino al limite di ogni umana possibilità per apportare le proprie cure ai numerosi feriti del proprio battaglione e di altri reparti, rimanendo sempre sulle linee più avanzate. — Zona di el Qattara (A. S.), 4-10 luglio 1942.

LANZANO Raffaele di Ernesto, da Afragola (Napoli), distretto Aversa, classe 1922, caporale, 56° fanteria motorizzato « Valtellina ». — Staffetta porta ordini, durante un'intera giornata di combattimento, assolveva con serenità il proprio compito offrendosi parecchie volte di portare gli ordini alle compagnie. In un momento molto critico del combattimento, ancora una volta chiedeva di recare un importante ordine ai reparti e riusciva nell'incarico nonostante l'intenso fuoco nemico. — Maaten Giofer (A.S.), 14 dicembre 1942.

LISI Antonio di Federico e di Cividino Regina, da Napoli, classe 1919, sottotenente, 117ª compagnia telegrafisti della 10ª armata. — Capo di centri telefonici avanzati, diresse personalmente i guardafili nel loro lavoro pericoloso di ripristino, sotto intensi bombardamenti aereo-navali. Ricevuto ordine di ripiegamento della centrale telegrafonica, sotto la pressione delle colonne di autoblindo nemiche, riusciva a portare in salvo materiale e personale finchè, preclusa del nemico la strada di ripiegamento, dopo aver distrutto il materiale recuperato e l'automezzo a sua disposizione, raggiungeva il proprio reparto dopo lunga e pericolosa marcia. — Bucq Bucq-El Magrom-Agedabia (A. S.), dicembre 1940 febbraio 1941.

LORENZUTTI Mariano fu Luigi e fu Milnerich Giovanna, da Zara, classe 1908, tenente automobilista complemento, 322ª compagnia carri M/11. — Ufficiale automobilista, otteneva di essere assegnato ad una compagnia carri M., in operazione di guerra distinguendosi per slancio e noncuranza del pericolo. Durante servizio isolato con due automezzi, attaccato da forze preponderanti, con pochi uomini di scorta resisteva valorosamente costringendo quindi il nemico a precipitosa fuga con lancio di bombe a mano e ricuperando automezzo con feriti e salme dei caduti. — Harar-Ualancit-Adamo (A. O.), 24 marzo 1941.

MAGGI Luigi di Giuseppe e di Refinetti Virginia, da Mornico Losana (Pavia), classe 1899, centurione, raggruppamento camicie nere d'assalto XXI Aprile. — Incaricato di prendere collegamento con reparto fortemente impegnato, ed in condizioni particolarmente difficili, con pochi uomini al seguito, affrontava decisamente forze più volte superiori. Noncurante del pericolo, e con valorosa ed efficace azione personale, malgrado le perdite subìte, rinnovava i contrattacchi volgendo in fuga il nemico. — Korlui (Slovenia), 17 marzo 1943.

MALDONATO Rosario di Giacomo e di Cascino Maria, da Palermo, classe 1912, capitano genio s.p.e., compagnia marconisti FF. AA. A.S. — Ferito e fatto prigioniero durante operazioni di ripiegamento, non ancora ristabilito, pur sofferente a causa della menomazione suddetta, riusciva a fuggire dall'ospedale nemico in cui era ricoverato. Superando le difficoltà della zona desertica e i pericoli del nemico, riusciva ad occultarsi presso civili connazionali, attendeva l'arrivo delle truppe che avanzavano in controffensiva e riprendeva poi servizio nel proprio reparto. — Cirenaica, febbraio-marzo 1941.

MANARA Tommaso di Antonio e di Berretta Margherita, da Trisobbio (Alessandria), classe 1911, camicia nera, IV battaglione camicie nere da montagna. — Durante combattimento contro preponderanti forze nemiche, malgrado l'intenso fuoco delle armi automatiche dell'avversario, per tre volte si lanciava al contrassalto fra i primi, contribuendo validamente a causare perdite al nemico ed a mantenere la posizione fino all'arrivo dei soccorsi. — Narede (Balcania), 3 febbraio 1943.

MARINI Giuseppe fu Luigi e di Parrotta Maria Filomena, da Cassano Ionio (Cosenza), classe 1914, sergente, 31° fanteria. — Volontariamente partecipava con un reparto arditi ad un colpo di mano per la conquista di una importante posizione. Si distingueva durante l'azione per slancio e coraggio. Raggiunta la posizione, resisteva ai contrassalti del nemico numericamente superiore fino a quando non veniva sopraffatto. — Monastero (fronte greco), 19 marzo 1941.

MASSELLI Mario di Giuseppe e di Staccione Alderina, da Pinerolo (Torino), classe 1913, capomanipolo, 2ª legione camicie nere. — Si offriva per raggiungere al comando di un'autoprotetta, un reparto seriamente impegnato. Benchè ferito, impugnava personalmente contro il nemico l'arma automatica. Resa inservibile questa, seguitava a combattere con lancio di bombe a mano. Rifiutava di essere trasportato al posto di medicazione fino a quando non gli perveniva l'ordine del comandante. — Hocevje (Slovenia), 16 marzo 1943.

MASTANTUONO Giuseppe fu Salvatore e di Russo Maria, da Formia (Latina), classe 1908, carabiniere, 22ª sezione carabinieri della divisione motorizzata « Trieste » Mitragliere di autoblinda, con coraggio contrattaccava, mettendoli in fuga dopo aspro e cruento combattimento, automezzi corazzati nemici, che avevano attaccato una nostra colonna in marcia. — El Abiar (A. S.), 18 dicembre 1941.

MATTIA Angelo di Giuseppe e di Macilio Cristina, da Nardò (Lecce), classe 1915, sottotenente artiglieria complemento, 73ª batteria da 20 m/m. — Comandante di sezione da 20 m/m, durante improvviso attacco di autoblinde nemiche, incurante del violento fuoco avversario, si sostituiva ad un tiratore caduto, e riusciva con tiro preciso a neutralizzare l'azione dei mezzi nemici, contribuendo così all'assolvimento del compito assegnato al battaglione. — El Duda (A. S.), 20 novembre 1941.

MILILLO Ignazio di Francesco e di Montagna Anna, da Sambuca di Sicilia (Agrigento), classe 1914, tenente carabinieri, battaglione mobile Palermo. — Già distintosi in precedenti azioni di polizia, comandante di reparto di scorta a sezione autoblindo accorsa presso stazione dell'Arma isolata attaccata da fuorilegge, dava prova di fermezza d'animo e di spirito di sacrificio nel momento in cui — sulla via del ritorno, nottetempo — la proditoria esplosione di una mina colpiva in pieno l'automezzo sul quale viaggiava, uccidendo sette carabinieri e ferendone altri dieci. Per quanto anche lui fosse rimasto ferito — non gravemente — rifiutava di farsi ricoverare in ospedale, per fronteggiare ulteriori offese dei banditi, concorrendo efficacemente al soccorso dei feriti e al rastrellamento della zona. — Castellana Passo di Rigano (Palermo), 19 agosto 1949.

MINGHETTI Sergio di Erminio e di Amelia Tabaroni, da Bologna, classe 1920, geniere scelto, 156ª compagnia mista genio. Centralista presso centro avanzato, durante cinque giorni di violenti bombardamenti aerei e nel corso di attacchi nemici con carri armati, assicurava i collegamenti anche dopo che la sede del centro era stata ripetutamente colpita. — Rossosch (fronte russo), 24 dicembre 1942 16 gennaio 1943.

MIRABELLI Giuseppe fu Lorenzo e fu Bergamasco Maria, da Novi Ligure (Alessandria), classe 1909, sottocapomanipolo 75ª legione camicie nere. — Comandante di plotone, in due successivi attacchi ad importanti posizioni nemiche dava costante prova di slancio e di brillante iniziativa, contribuendo validamente a risolvere, col suo coraggioso esempio, situazione critiche del combattimento. — Vrhovine (Croazia), 23 marzo 1943.

MONTI Carlo di Alfeo e di Adele Cattaneo, da Settimo Milanese (Milano), classe 1916, caporale, 132° carrista. — Motociclista addetto al comando del reggimento, già distintosi in rischiose azioni, durante aspri contrattacchi, si prodigava nell'ef-

fettuare il collegamento con gli elementi più avanzati percorrendo zone violentemente battute dal fuoco nemico, finchè rimaneva gravemente ferito. — Bir Haslagh (A. S.), 5 giugno 1942.

MORO Alessandro di Domenico e di Tonini Antonietta, da Tavagnacco (Udine), classe 1911, alpino, 1° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Natisone ». — Aiutante di sanità di compagnia alpina attaccata da forze ribelli preponderanti, oltre ad assolvere il proprio compito, prendeva parte attiva al combattimento concorrendo a respingere i ripetuti assalti nemici a colpi di bombe a mano. Sopraffatto il presidio, approfittava di un momento di rallentata vigilanza per contribuire con l'ufficiale medico a porre in salvo i feriti affidati alle loro cure. — Gaocici-Rudo (Montenegro), 23 dicembre 1941.

MUSI Dante di Roberto e di Carlini Cariglia, da Vetto Bensa (Reggio Emilia), classe 1912, alpino, 3° alpini, battaglione « Pinerolo . — Porta munizioni di squadra fucilieri, ferito gravemente alla testa, rifiutava l'aiuto dei compagni e li esortava a non curarsi di lui ma a proseguire nella lotta ed a controbattere il nemico incalzante. — Ovcji Brod (Croazia), 13 aprile 1942.

MUSICA Giuseppe di Liborio e di Nicolo Amavira, da Enna, classe 1923, camicia nera, IV battaglione camicie nere da montagna. — Porta arma fucile mitragliatore, durante aspro ed impari combattimento contro preponderanti forze nemiche, contribuiva a trattenere gli attaccanti. Nelle successive fasi dell'azione, concorreva nel respingere quattro assalti del nemico e nel mantenere la posizione fino all'arrivo di soccorsi giunti alcune ore dopo. — Dednik (Balcania), 3 febbraio 1943.

MUZI Angelo fu Antonio e di Tramantelli Arcangela, da Camarda (L'Aquila), classe 1923, camicia nera, IV battaglione camicie nere da montagna. — Durante accanito combattimento contro preponderanti forze nemiche, malgrado l'intenso fuoco delle armi automatiche dell'avversario, per tre volte si lanciava al contrassalto fra i primi, contribuendo validamente a causare perdite al nemico ed a mantenere la posizione fino all'arrivo dei soccorsi. — Narede (Slovenia), 3 febbraio 1943.

NAVACCHI Sebastiano di Giacomo e di Angela, da Casteldelci (Pesaro), classe 1916, sergente, 3° carrista. — Pilota di carro L, già distintosi in precedenti azioni, nel portare il proprio carro all'attacco contro postazioni di armi automatiche nemiche, avuto il mezzo immobilizzato da mina ed il capo-carro gravemente ferito, usciva allo scoperto e, dopo aver sistemato a difesa gli altri carri del plotone sopraggiunti, si caricava sulle spalle il proprio ufficiale e lo trasportava al posto di medicazione. Ritornava subito dopo sul posto e provvedeva al recupero del proprio mezzo. — Prijeboi (Croazia), 1° febbraio 1943.

OLIVIERI Andrea di Giacomo e di Corvetti Maria, da Castelletto d'Erro (Alessandria), classe 1914, camicia nera, IV battaglione camicie nere da montagna. — Durante aspro combattimento, visto cadere un porta arma, imbracciava il fucile mitragliatore del caduto e, da posizione scoperta e battuta, contribuiva a respingere gli assalitori. Successivamente partecipava a tre contrattacchi distinguendosi per ardimento. — Naredi (Slovenia), febbraio 1943.

PADULA Giuseppe fu Michele e di Padula Teresa, da Tursi (Matera), classe 1915, fante, 31° fanteria. — Volontariamente partecipava con un reparto arditi ad un colpo di mano per la conquista di una importante posizione nemica. Si distingueva durante l'azione per slancio e coraggio. Raggiunta la posizione, resisteva ai contrassalti del nemico numericamente superiore fino a quando non veniva sopraffatto. — Monastero (fronte greco), 19 marzo 1941.

PAGLIARANI Nicola fu Fortunato e di Fabbri Anacleta, da Rimini (Forlì), classe 1914, sottotenente medico, 28° fanteria « Pavia ». — Ufficiale medico di battaglione, in una critica situazione in cui il suo posto di medicazione era venuto a trovarsi perchè minacciato su un fianco, dava prova di non comune serenità e di coraggio prodigandosi incessantemente sotto l'intenso fuoco avversario nel curare numerosi feriti. — A. S., 14-18 luglio 1942.

PALLAVICINO Ettore di Martino e di Mottino Adele, da San Salvatore Monferrato (Alessandria), classe 1906, centurione, IV battaglione camicie nere da montagna. — Durante accanito combattimento contro preponderanti forze sotto intenso fuoco avversario, per ben tre volte alla testa dei suoi pochi uomini, contrattaccava il nemico con slancio, riuscendo a mantenere la posizione fino all'arrivo dei soccorsi. — Narede (Slovenia), 3 febbraio 1943.

PASTORINO Giovanni di Angelo e di Briano Luigia, da Savona, classe 1912, camicia nera, IV battaglione camicie nere da montagna. — Porta arma fucile mitragliatore, durante aspro ed impari combattimento contro preponderanti forze nemiche, contribuiva a trattenere gli attaccanti. Nelle successive fasi dell'azione concorreva nel respingere quattro assalti del nemico e nel mantenere la posizione fino all'arrivo dei soccorsi giunti alcune ore dopo. — Denik (Balcania), 3 febbraio 1943.

PEDRINI Enrico di Pietro e di Rossoli Rachele, da Grassobbio (Bergamo), classe 1922, artigliere, 121° artiglieria « Ravenna ». — Attendente, partecipava alla difesa di un caposaldo duramente impegnato da soverchianti forze d'assalto, coadiuvando coraggiosamente un capo arma mitragliere fino a che, soverchiato il caposaldo, scompariva nella lotta. — Don-Ansa di Mamon (fronte russo), 11 dicembre 1942.

PEDROCCHI Giorgio di Giorgio e di Turra Angela, da Iseo (Brescia), classe 1916, sergente, II battaglione genio, divisione alpina « Tridentina ». — Comandante di squadra, nell'attacco a caposaldo nemico, si portava arditamente a ridosso di una batteria controcarro concorrendo efficacemente alla sua distruzione. Benchè ferito durante il contrattacco nemico, resisteva sul posto fino al termine dell'azione. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

PELLICINI Ferrante fu Pier Francesco e di Giulia Conti da San Miniato (Pisa), classe 1897, maggiore medico s.p.e., scuola applicazione fanteria Parma. — Proclamato l'armistizio e intuito che la sua opera presso l'istituto di cui dirigeva il servizio sanitario poteva rendersi necessaria, rimaneva al suo posto. Attaccato l'istituto dai tedeschi, per il rifiuto loro opposto alla intimazione di resa, assolveva i suoi compiti con calma, serenità e noncuranza del pericolo, anche dopo essere stato violentemente gettato a terra da scoppio di granata nemica. — Parma, 8-9 settembre 1943.

PELLEGRINO Michele di Giuseppe e di Roppo Maria Stella, distretto Catanzaro, classe 1920, fante, 31° fanteria. — Volontariamente partecipava con un reparto arditi ad un colpo di mano per la conquista di una importante posizione nemica. Si distingueva durante l'azione per slancio e coraggio. Raggiunta la posizione, resisteva ai contrassalti del nemico numericamente superiore fino a quando non veniva sopraffatto. — Monastero (fronte greco), 19 marzo 1941.

PERUZZI Dante di Antonio e di Padelli Maria, da Pratantico (Arezzo), classe 1914, sergente, 127° fanteria « Firenze ». — Durante un assalto, visto cadere ferito il proprio comandante di plotone, ne assumeva il comando, continuando con coraggio l'azione in corso. Due giorni dopo, sotto forte pressione nemica, visto che il proprio comandante di compagnia, spostatosi in avanti, si trovava in difficoltà, di iniziativa riuniva i propri uomini, lo raggiungeva e con immediato contrassalto volgeva in fuga il nemico. — Podgorica (Montenegro), 16-18 maggio 1943.

PICOZZI Luigi fu Giovanni e fu Adele Londri, da Napoli, classe 1888, maggiore fanteria complemento militarizzato presso il Governo della Libia. — Alto funzionario della Corte dei conti e commissario straordinario di ente ospedaliero, in tre anni di guerra, di continuo esposto alle offese aeree e navali nemiche, attese ininterrottamente ai suoi importanti complessi compiti, anche durante la ritirata verso la Tunisia, con serena noncuranza del pericolo, alto senso del dovere e spirito di sacrificio. — A. S., 1940-1943.

PINELLO Girolamo di Francesco e di Panno Francesca, da Casteldaccia (Palermo), classe 1913, sergente maggiore, battaglione fanteria libica « Buerat ». — Addetto al comando di battaglione, durante intenso tiro di artiglieria avversaria che aveva distrutto i mezzi di collegamento, ristabiliva le comunicazioni con le compagnie avanzate, riuscendo temporaneamente nell'intento dopo fortunate vicende. Sferratosi l'attacco avversario, spontaneamente, ripetute volte, fungeva da porta ordini, assolvendo il compito in particolari situazioni di pericolo. — Alam El Tummar (A. S.), 9 dicembre 1940.

POCATERRA Gino di Luigi, da San Martino (Ferrara), classe 1912, camicia nera scelta, 75ª legione camicie nere d'assalto. — Capo arma di squadra fucilieri, durante violento attacco di soverchianti forze, sostituiva il porta arma tiratore, continuando la lotta in condizioni sfavorevoli di terreno. Ferito, rifiutava ogni soccorso, rimanendo al posto di combattimento fino al termine della lotta. — Galleria Klostar di Gomjrie, 1 gennaio 1943.

POMPILIO don Enrico di Giustino e di Sabbioni Luigia, da Palestrina (Roma), classe 1914, tenente cappellano, 54° fanteria « Sforzesca ». — Cappellano di un reggimento di fanteria, venuto a conoscenza che un battaglione era fortemente impegnato, si portava nella località del combattimento, attraversando una zona fortemente battuta. Incurante del pericolo si prodigava sulla linea del fuoco per tutta la durata della lotta, prestando la sua

opera di fede e di amor patrio. — Simowskij (fronte russo), 17 agosto 1942.

PRONE Antonio di Francesco e di Barrone Margherita, da Macello (Torino), classe 1921, alpino, 3° alpini, battaglione « Pinerolo ». — Volontariamente abbandonava un luogo sicuro, per accorrere presso alcuni compagni feriti che giacevano in località battuta da intenso fuoco di bande ribelli, prodigandosi nel loro trasporto al posto di medicazione. — Trtine (Croazia), 13 aprile 1942.

RACCIOPPO Raimondo fu Antonio e di Salvio Rosa, da Tito (Potenza), classe 1920, sottotenente carabinieri s.p.e., legione carabinieri Milano. (L'encomio solenne tributatogli dal comando generale arma dei carabinieri deve intendersi annullato). — Durante dieci mesi di lotta contro il banditismo in Sicilia, si distingueva per coraggio in una serie di rischiosissime operazioni che, si concludevano, dopo vari conflitti a fuoco, con l'uccisione, il ferimento e l'arresto di oltre 600 sanguinari nemici, in buona parte costituiti in bande armate e responsabili di efferati crimini. — Sicilia Nord-Occidentale, settembre 1949-luglio 1950.

RAIMONDI Giovanni fu Gaetano e di Maria Imparato, da Vetri sul Mare (Salerno), classe 1907, maresciallo ordinario, 3° granatieri di Sardegna. — Sottufficiale capo musica, assunto volontariamente il comando di una squadra, partecipava a tutti i fatti d'arme del reggimento, distinguendosi per ardire e noncuranza del pericolo. Durante un violento attacco avversario, in un momento particolarmente grave, afferrata una mitragliatrice, incurante dell'intenso fuoco nemico, la spostava personalmente su posizione dominante, da cui, con aggiustate raffiche, contribuiva a respingere l'attacco. — Kurvelech (fronte greco), 31 dicembre 1940.

RAINOTTI don Romolo fu Battista Pietro e fu Martinotti Maddalena, da Torino, classe 1908, tenente cappellano, 16° raggruppamento artiglieria di contro aerea. — Durante lungo ciclo operativo si recava nei posti più avanzati e battuti dall'avversario per portarvi il conforto della fede. Inviato lontano dalla linea per ritemprare le sue forze, alle prime notizie dell'attacco nemico, lasciava l'ospedale e ritornava al suo posto di combattimento e di sacrificio. — Tobruk (A. S.), 30 aprile- 8 dicembre 1941.

RAMELLO Giovanni di Antonio e di Quaglia Angiolina, da San Damiano d'Asti (Asti), classe 1917, caporal maggiore, 3° alpini, battaglione « Pinerolo ». — Durante un duro combattimento contro forze nemiche per la conquista di una testa di ponte, si slanciava arditamente all'attacco trascinando la sua squadra. Ferito ad una gamba e distanziato, cercava di raggiungere i suoi uomini. Visti inutili i suoi sforzi, dopo essersi accertato che nel frattempo la sua squadra aveva potuto attestarsi sulla sponda conquistata, rifiutando il soccorso dei portaferiti per non distoglierli dai casi più urgenti, si trascinava da solo al vicino posto di medicazione. — Ovcji-Brod (Croazia), 13-17 aprile 1942.

RAMPINI Giuseppe di Clemente e fu Armano Virginia, da Cerreto Crue (Alessandria), classe 1916, sottotenente complemento, 132° carristi. — Comandante di plotone, distrutti i mezzi del suo reparto, dalla reazione avversaria, continuava nell'azione assumendo volontariamente il comando di un plotone di altra compagnia. Ferito, dopo le necessarie medicazioni ritornava in linea e partecipava ancora a successivi fatti d'arme. — Bir Hacheim Bir el Haslag (A. S.), 29-31 maggio 5 giugno 1942.

RANALLI Mario fu Gaetano e di Corradi Domenica, da Cugnoli (Teramo), classe 1918, caporal maggiore, 9° bersaglieri. — Comandante di un centro di fuoco avanzato, durante un attacco nemico con mezzi corazzati e fanteria, rimasto isolato, continuava la resistenza rimettendo in efficienza un pezzo da 47/32, col quale riusciva ad arrestare la marcia dei mezzi corazzati, incendiando tre camionette e due autoblindo nemiche. — Deir el Shein (A. S.), 22 luglio 1942.

RANIERI Luigi fu Angelo e fu Ancillina Andreoni, da Cecina (Livorno), classe 1895, camicia nera scelta, 204ª batteria da 20 mm. — Addetto ai collegamenti di batteria, già distintosi in precedenti azioni, sotto violenti bombardamenti usciva più volte spontaneamente per la riparazione di linee telefoniche attraversando zone intensamente battute. Bengasi (A. S.), settembre-dicembre 1941.

RAPICAVOLI Samuele fu Antonio e di Barone Lucia, da Calosso (Asti), classe 1910, caporale, 104° alpini di marcia. — Durante accanito combattimento contro forze nemiche, visto cadere il proprio ufficiale in zona completamente scoperta e battuta, si slanciava in suo soccorso. Ma una raffica stroncava il suo generoso tentativo e lo accomunava nella sorte del suo ufficiale. — Croda Rossa (Tolmino), 18 luglio 1943.

RASCHINI Pietro di Mario e di Costa Cleonice, da Cava Manara (Lucca), classe 1921, caporal maggiore, 132° carristi. — Servente di carro M., in un accanito combattimento, avuto il carro colpito da proietto perforante, che gli feriva in varie parti un braccio, continuava nell'azione fino a quando non vedeva i carri nemici volgere in fuga. — Rughet El Atasc (A.S.), 27 maggio 1942.

RASPA Decio fu Secondo e di Vizzani Clorinda, da Assisi (Perugia), classe 1917, caporal maggiore, 12ª squadra panettieri della divisione « Firenze ». — Fatto segno a imboscata da un forte gruppo nemico, partecipava alla lotta con coraggio continuando fino a quando, colpita l'arma e ferito alle mani, era impossibilitato a continuare nel combattimento. Si recava allora in cerca di rinforzi, nell'intento di portare aiuto ai camerati tuttora impegnati. — Fusha Bunarit (Albania), 8 settembre 1942.

RAVETTO Francesco di Giuseppe e di Celoria Maddalena, da Palazzolo, classe 1912, artigliere, 24° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata — Centralista di servizio ad un comando di gruppo, con calma continuava ad assolvere il suo compito nonostante il violento fuoco di artiglieria nemica. Ferito da scheggia di granata continuava nella sua opera e solo al termine dell'azione provvedeva a farsi medicare. — Tobruk (A.S.), aprile-maggio 1941.

RICHIARDI Carlo di Giuseppe e di Peroglio Lucia, da Ciriè (Torino), classe 1917, caporal maggiore, 3° alpini, battaglione « Pinerolo ». — Durante un combattimento per la conquista di una testa di ponte fortemente difesa da forze nemiche, constatato che un port'arma era rimasto ferito incurante dell'intenso fuoco nemico, si portava presso di lui riuscendo a trarlo in salvo. — Ovcji-Brod (Croazia), 14 aprile 1942.

RODER Virginio di Giuseppe e fu Del Ben Lucia, da Negrisia (Treviso), classe 1916, caporal maggiore, 132° carristi. — Comandante di squadra mitragliera da 20 mm., durante violento bombardamento e mitragliamento aereo, dava esempio di coraggio e di perizia nel dirigere il tiro della sua arma. Ferito da schegge di una bomba, che colpiva gravemente e mortalmente gli uomini della sua squadra, prestava loro le prime cure, e malgrado il dolore delle sue ferite sotto mitragliamento aereo, si caricava sulle spalle il più grave e lo trasportava al sicuro. Solo quando tutti i suoi dipendenti furono medicati e ricoverati, si presentava a farsi curare. — Zona Bir Hacheim (A. S.), 27 maggio 1942.

RODRIGUEZ Giorgio fu Libero e di Manca Ernesta, da Inglesias (Cagliari), classe 1918, sottotenente artiglieria, 21° artiglieria motorizzato « Trieste ». — Comandante di sezione di batteria di piccolo calibro, sotto violento ed improvviso fuoco di controbatteria, accortosi che una granata nemica aveva colpito un trattore col proprio conduttore e che si iniziava lo svilupparsi di un incendio, accorreva in aiuto di un servente che si accingeva ad allontanare le munizioni caricate sul trattore e rimaneva lui stesso ferito da altra granata nemica scoppiata a poca distanza. – Got el Ualeb (A. S.), 27 maggio 1942.

ROMERO Marcello di Romiro e di Romero Giuseppina, da Siena, classe 1917, sottotenente, 31° carristi. — Benchè sofferente da più giorni di forte febbre, nascondeva le sue precarie condizioni di salute, per partecipare ad un combattimento, durante il quale trascinava il suo plotone carri contro il nemico infliggendo a questi gravi perdite e determinandone il ripiegamento. — Marada (A.S.), 14 dicembre 1942.

ROSSI Giovanni di Erminio e di Valentini Dirce, da Sassuolo (Modena), classe 1913, sergente, battaglione speciale arditi n. 1. — Comandante di squadra arditi, in cruento combattimento contro preponderanti forze, guidava più volte la sua squadra all'assalto. In occasione di un contrattacco nemico, difendeva strenuamente, a colpi di bombe a mano, la sua arma minacciata da vicino, finchè, gravemente ferito e costretto a cedere il comando di squadra, trovava, prima di perdere i sensi, la forza di lasciare ai suoi uomini la consegna di resistere fino all'ultimo. — Jugorie (Balcania), 18-23 aprile 1943.

ROSSI Luigi di Stefano e di Tomasina Rocca, da Genova, classe 1915, sottotenente medico, 37° fanteria. — Ufficiale medico di battaglione, durante aspri combattimenti si prodigava incessantemente sotto violento fuoco avversario, nella cura e nell'assistenza dei feriti, portandosi ripetutamente nei luoghi più esposti per poter agire prontamente nella sua opera di soccorso. — Fiume Donez Iliewka (fronte russo), 22 gennaio 1943.

ROSTAN Ermanno fu Maurizio e fu Bouchard Susanna, da San Germano Chisone (Torino), classe 1908, capitano complemento, quartiere generale divisione alpina « Taurinense ». — Cappellano Valdese di divisione, otteneva di seguire un battaglione alpini, impiegato contro bande nemiche. In tre giorni di

combattimento, sotto intenso fuoco nemico, con serenità e noncuranza del pericolo, si prodigava per soccorrere e confortare i feriti. Dava altresì il suo prezioso aiuto nell'opera di ricupero dei morti. — Ovcji Brod (Croazia), 13-17 aprile 1942.

RUSCIANO Crispino fu Francesco e di Ferrovante Anna, da Castroreggio (Cosenza), classe 1918, soldato, 65° fanteria motorizzato. — Porta ordini di battaglione in zona intensamente battuta, essendosi interrotta la linea telefonica con un posto avanzato, si offriva volontariamente per il recapito di un ordine. Nel compimento della sua azione rimaneva gravemente ferito. — Bir Hacheim (A. S.), 10 giugno 1942.

SACCARI Silvio fu Filippo e di Maria Bevilacqua, da Trieste, classe 1919, sottotenente s.p.e., 151° « Sassari ». — Comandante di compagnia fucilieri, durante aspro combattimento in terreno particolarmente insidioso, in linea con i suoi fanti, respingeva i furiosi attacchi di rilevanti forze nemiche alle quali infliggeva sensibili perdite, validamente contribuendo al vittorioso esito dell'azione affidata al suo battaglione. — Lumbardenik-Mazin (Croazia), 14 febbraio 1943.

SACCO Mario di Giovanni e di Camassa Giuseppina, da Lecce, distretto Pesaro, classe 1920, tenente complemento, 94° fanteria. — Comandante di plotone esploratori in zona battuta da formazioni nemiche, che attaccava violentemente sui fianchi la piccola colonna che egli precedeva, interveniva prontamente nell'azione impegnando risolutamente i nuclei più minacciosi e disperdendoli. Già distintosi in precedenti azioni di coraggio. — Settore Vrgorac (Croazia), febbraio-marzo 1943.

SAIA Michele fu Giuseppe e fu Diletta De Rose, da Cosenza, classe 1893, tenente colonnello fanteria s.p.e., 52° fanteria « Alpi ». — Comandante di battaglione rinforzato, in un lungo periodo operativo, guidava con ardimento i reparti alle proprie dipendenze attraverso aspro terreno, avendo ragione di numerose formazioni nemiche. Successivamente con rapida decisione fronteggiava la reazione di una banda obbligandola a desistere dal tentativo di accerchiare un reparto di altro reggimento che stava ripiegando. — Bosnia-Erzgovina (Balcania), 3-31 maggio 1941.

SALEMME CICCARELLI Giacomo di Giacomo e di Celino Paolina, da Calvizzano (Napoli), classe 1915, caporal maggiore, 31° fanteria. — Volontariamente partecipava con un reparto arditi ad un colpo di mano per la conquista di una importante posizione nemica. Si distingueva durante l'azione per slancio e coraggio. Raggiunta la posizione, resisteva ai contrassalti del nemico numericamente superiore fino a quando non veniva sopraffatto. — Monastero (fronte greco), 19 marzo 1941.

SANGIORGI Giuseppe di Enrico e di Marchesini Lucia, da Imola (Bologna), classe 1913, sergente, 25° fanteria « Bergamo ». — Comandante di squadra esploratori, durante l'attacco ad una quota boscosa tenuta da forze nemiche, si infiltrava con i propri uomini nello schieramento nemico e riusciva a catturare due avversari. Successivamente, durante una puntata offensiva notturna della compagnia in terreno fittamente coperto e innevato, si portava con la sua squadra a contatto di nemici e riusciva con la sua azione audace a farli desistere da ulteriori attacchi in quella zona. — Zona della Lika-Mazin e G. Lapac (Balcania), 12-18 fabbraio 1943.

SANGUINETTI Paolo di Ugo e di Sanguinetti Maddalena, da Orbassano (Torino), classe 1909, capitano s.p.e., 1° gruppo carri leggeri San Giusto. — Comandante di squadrone carri L. agente in cooperazione con altri reparti, concorreva efficacemente con i suoi plotoni a paralizzare l'azione di agguerriti nuclei. Durante una manovra di ripiegamento sotto la pressione dell'avversario, conteneva — con ripetute puntate offensive dei suoi carri — l'azione nemica, riuscendo anche a portare nella nuova zona numerosi nostri feriti. — D. Poloj (Croazia), 17 ottobre 1942.

SANTARELLI Francesco di Santillo e di Venditti Filomena, da Castropignano (Campobasso), classe 1915, fante, 31° fanteria. — Volontariamente partecipava con un reparto arditi ad un colpo di mano per la conquista di una importante posizione nemica. Si distingueva durante l'azione per slancio e coraggio. Raggiunta la posizione, resisteva ai contrassalti del nemico numericamente superiore fino a quando non veniva sopraffatto. — Monastero (fronte greco), 19 marzo 1941.

SAPORITI Amerigo fu Luigi e di Croci Maria, da Varese, classe 1909, capitano complemento, 24° fanteria « Como ». — Comandante di compagnia fucilieri, alla testa del suo reparto, benchè contrastato dall'intenso fuoco avversario, con reiterati assalti a bombe a mano conquistava una quota difesa da consistenti forze, tenendola poi saldamente. — Na Strazi di Jugorje (Slovenia), 20 aprile 1943.

SCACCABAROZZI Andrea fu Enrico e di Motta Anna, da Cavenago di Brianza (Milano), classe 1910, caporal maggiore, XVII gruppo appiedato cavalleggeri « Saluzzo ». — Componente di una scorta armata ad un treno attaccato da forze nemiche, affrontava con decisione e coraggio cinque di essi, ferendone uno e rimanendo a sua volta ferito. — Maravince (Croazia), 19 gennaio 1943.

SCAGLIOLA Giovanni di Camillo e di Ferro Palmira, da Calosso (Asti), classe 1918, alpino, 3° alpini, battaglione « Pinerolo ». — Durante un violento combattimento contro forze nemiche, per la conquista di una testa di ponte, essendo tutti i porta feriti ormai impiegati, usciva ripetutamente solo in zona battuta dal fuoco nemico, portando in salvo tre camerati feriti. Ovcji-Brod (Croazia), 14 aprile 1942.

SCAPATI Domenico di Vito e di Fiume Maria, da Santeramo in Colle (Bari), classe 1903, maggiore s.p.e., comando XXI corpo d'armata. — Addetto ad un comando di corpo d'armata, impegnato in aspra battaglia combattuta per quindici giorni, inviato ripetutamente presso comandi e reparti in linea per collegamento o recapiti di ordini e per assumere notizie, assolveva il suo compito attraversando terreno fortemente battuto ed insidiato da infiltrazioni di mezzi corazzati nemici, portando brillantemente a termine i compiti affidatigli. — El Alamein (A. S.), 23 ottobre 1942.

SCOTTI di UCCIO Gustavo di Amedeo e di Maria Maddalena Moraces, da Persano-Serre (Salerno), classe 1921, sottotenente, 201° artiglieria motorizzato. — Subalterno di una batteria in posizione avanzata, dopo aspro combattimento durato parecchi giorni, mentre il reparto si ritirava, visto cadere il suo comandante gravemente ferito, assieme ad altro ufficiale provvedeva a trasportarlo per parecchi chilometri al più vicino posto sanitario. Otteneva poi di ritornare in linea presso un reparto di altro reggimento rimasto privo di ufficiali, distinguendosi in successive azioni. — Monastirkina (fronte russo), 16 dicembre 1942.

SICIGNANO Giovanni di Raffaele e di Elefante Chiara, da Gragnano (Napoli), classe 1918, sergente maggiore, reggimento cavalleggeri di Alessandria. — Caduto da cavallo nel corso di una sanguinosa carica e rimasto isolato dal suo squadrone, accortosi che un gruppo nemico era sul punto di impadronirsi di un nostro autocarro rovesciato, si lanciava contro di esso, lo disperdeva con lancio di bombe a mano e incendiava l'autocarro stesso che altrimenti sarebbe caduto intatto nelle mani dell'avversario. Continuando quindi a combattere raggiungeva nella notte, a piedi, il suo squadrone. — D. Poloj (Balcania), 17 ottobre 1942.

STELLACCI Enrico fu Giovanni e fu Caponio Camilla, da Palagianello (Taranto), classe 1913, sottotenente carabinieri, legione carabinieri Palermo. — Di notte, affrontato e minacciato a mano armata da due pericolosi malfattori improvvisamente sbucati sulla strada, mentre su automezzo rientrava in sede da servizio con sei dipendenti, con prontezza ed ammirevole decisione reagendo col fuoco della propria pistola, metteva in fuga i due fuorilegge. Balzato a terra coi dipendenti militari, inseguiva audacemente nell'oscura e infida campagna i due banditi, riuscendo a catturarne uno già ferito e con le armi ancora in pugno. Proseguiva poi la ricerca dell'altro malfattore, successivamente arrestato, e rendeva possibile la liberazione di un malcapitato che poco prima era stato rapinato e legato mani e piedi. — Contrada Margi di Partinico (Palermo), 28-29 giugno 1949.

SULLO Gerardo fu Luigi e di Martino Maria, da Castelvetere, classe 1909, sergente maggiore, 24° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Capo pattuglia avanzata, avvistati carri armati nemici a brevissima distanza, forniva precisi elementi di osservazione e, sebbene fatto segno al fuoco di uno dei carri avvicinatosi a poche centinaia di metri, continuava allo scoperto il suo servizio, dando magnifica prova di capacità, di ardimento e di noncuranza del pericolo. — Bir Scerif (A. S.), 21 maggio 1941.

TEDDE Francesco di Giovanni e di Ledda Mariangela, da Bortigali (Nuoro), classe 1917, sergente, reggimento cavalleggeri di Alessandria. — Durante il corso di nua sanguinosa carica, incontrato il proprio capitano rimasto disarcionato, incurante del nutrito fuoco delle mitragliatrici, cedeva il proprio cavallo al suo comandante, continuava a combattere appiedato e si apriva la strada in mezzo ai nemici, riuscendo a rientrare nelle nostre linee. — D. Poloj (Balcania), 17 ottobre 1942.

TERRAGNI Giuseppe di Giovanni e di Poggio Luigia, da Carpeneto d'Acqui (Alessandria), calsse 1908, camicia nera, IV battaglione camicie nere da montagna. — Dopo aver contribuito in modo decisivo col preciso fuoco del suo mortaio ad infrangere la resistenza di una forte posizione nemica, si lanciava all'assalto portando la sua arma, primo fra i primi, incurante dell'intenso

fuoco avversario. Esaurite le munizioni del mortaio imbracciava il moschetto e si prodigava a mantenere la posizione fino all'arrivo dei soccorsi. — Dednik (Balcania), 3 febbraio 1943.

TESTA Lorenzo di Lodovico e di Rava Caterina, da Carentino (Alessandria), classe 1912, camicia nera, IV battaglione camicie nere da montagna. — Porta arma fucile mitragliatore, durante aspro ed impari combattimento contro preponderanti forze nemiche, contribuiva a trattenere gli attaccanti. Nelle successive fasi dell'azione concorreva nel respingere quattro assalti del nemico e nel mantenere la posizione fino all'arrivo dei soccorsi giunti alcune ore dopo. — Dednik (Balcania), 3 febbraio 1943.

TONOLLI Attilio di Cesare e di Marterio Angela, da Lecco (Como), classe 1910, camicia nera, XVI battaglione camicie nere. — Durante aspro combattimento, visto cadere un commilitone si offriva con altro compagno per salvarlo. Nonostante l'intenso fuoco avversario che feriva il compagno, raggiungeva il ferito e lo portava al sicuro. Barlete (Balcania), 3 marzo 1943.

TORDINO Pietro di Nicola e di Squillani Maria, da Castelnuovo Calera (Torino), classe 1906, camicia nera, battaglione speciale camicie nere n. 3. — Porta arma tiratore, durante aspro combattimento, si portava avanti di propria iniziativa per meglio contenere la pressione nemica e da solo riusciva a mantenere una piccola altura più volte contesa. Minacciato di accerchiamento, resisteva tenacemente e infine disperdeva gli attaccanti a bombe a mano, infliggendo loro perdite rilevanti. — Sv. Katarina (Slovenia), 19 marzo 1943.

TOVOLI Sestilio di Isidoro e di Bovi Maria, da Castel di Casio (Bologna), classe 1913, sergente maggiore, 62° fanteria motorizzato. — Già distintosi per coraggio in precedenti azioni, comandante di squadra in caposaldo attaccato da preponderanti forze nemiche, benchè ferito ad una mano, continuava nella lotta, finchè non veniva sopraffatto. — Sollum (A. S.), 15-16 giugno 1941.

TUBARO Pietro di Alessandro, da Verme-Roverceto (Udine), classe 1915, alpino, II gruppo alpini « Valle » (*alla memoria*). — Durante violento combattimento si distingueva per coraggio in ripetuti contrassalti, finchè veniva colpito a morte. — M. Floros-Epiro (Grecia), 8 luglio 1943.

TURANO Mario di Francesco e di Mazza Achiropita, da Rossano Calabro (Cosenza), classe 1912, sottotenente fanteria complemento, comando difesa Uolchefit di Gondar. — Nella fase finale della difesa di un caposaldo assediato da soverchianti forze nemiche confermava le sue qualità di entusiastico animatore e di coraggioso combattente, partecipando volontariamente a ripetute rischiose azioni. Dopo la resa avvenuta per esaurimento dei viveri, durante una sosta, interveniva con grande rischio personale in aiuto di un collega proditoriamente aggredito da indigeni. — Uolchefit di Gondar (A. O.), agosto-settembre 1941.

UBERTI Amelio fu Osvaldo e di Fistoral Giuseppina, da Hardek (Germania), classe 1914, sergente maggiore, 205° artiglieria « Bologna ». — Operaio del reggimento, durante lungo ciclo operativo si distingueva per coraggio in ripetute ricognizioni nel recupero di automezzi, immobilizzati in campi minati e sottoposti a intenso fuoco nemico, e nel servizio riparazione automezzi, in fase di ripiegamento, rimanendo per tre giorni isolato in zona battuta ed insidiata dal nemico. — El Alamein (A. S.), 10 agosto-6 novembre 1942.

VALENTINO Giovanni di Giovanni e di Machio Maria, da Pueblo Aguirre (Argentina), classe 1914, sottotenente, I battaglione GG. FF. — Ufficiale medico in caposaldo avanzato completamente accerchiato, durante tre giorni di aspri combattimenti, per assolvere il suo compito, si portava a medicare i feriti più gravi sino nelle postazioni più esposte, incurante dell'intenso fuoco nemico. — Bir El Gobi (A. S.), 3-6 dicembre 1941.

VERNA [illegible] di Filandro e di Concesi Virginia, da Roma, classe 1914, sottotenente genio, XI battaglione marconisti d'armata. — Capo di centro radio d'armata in località avanzata, durante un'offensiva nemica, benchè la zona venisse continuamente bombardata dagli aerei e dalla marina nemica, riusciva a tenere sempre efficienti i collegamenti R. T. Accerchiata dal nemico la zona dove egli trovavasi, continuava a tenere in atto i collegamenti fino a quando, sopraggiunto il nemico sul posto, riusciva a distruggere le stazioni radio prima di esser fatto prigioniero. — Sidi Barrani (A. S.), 10 dicembre 1940.

VIOLA Antonio di Giovanni e di De Santis Angela, da Chieti, classe 1918, tenente paracadutista, 185° paracadutisti « Folgore ». — Vice comandante di compagnia, in duro e contrastato ripiegamento, volontariamente attraversava per primo un campo minato battuto dall'artiglieria, per aprire un varco alla colonna. — Der Alinda-Derna-Tripoli (A. S.), 3-4 novembre 1942.

WERNER Carlo di Adolfo e di Parini Erminia, da Milano, classe 1908, tenente complemento, reggimento cavalleggeri di Alessandria. — Partecipava, quale porta Stendardo di un reggimento di cavalleria, a due giornate di combattimento contro agguerrite formazioni, dimostrando calma e coraggio. Caricava con lo squadrone mitraglieri gli sbarramenti posti dall'avversario raggiungendo, con il Sacro Simbolo che gli era stato affidato, la zona prevista. — D. Poloj (Croazia), 16-17 ottobre 1942.

ZULLI Giuseppe fu Antonio e di Golia Michele, classe 1902, camicia nera, 14° battaglione milizia d'Africa (*alla memoria*). — Porta ordini di compagnia in zona scoperta e sotto violento fuoco nemico, mentre portava un messaggio, veniva gravemente ferito. Riusciva, però, con sforzo supremo a trascinarsi per condurre a termine la propria missione, ma poco dopo spirava. — Fercaber di Culquaber Gondar (A.O.), 21 novembre 1941.

(1825)

Decreto Presidenziale 10 febbraio 1953
registrato alla Corte dei conti il 14 marzo 1953
registro n. 10 Esercito, foglio n. 232

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare

MEDAGLIA D'ORO

ANNIBALDI Loris di Giovanni e di Gina Ciarrocchi, da Offida (Ascoli Piceno), classe 1912, sottotenente medico complemento, 4° bersaglieri ciclisti (*alla memoria*). In commutazione della medaglia d'argento al valor militare conferitagli con regio decreto 2 ottobre 1942, registrato alla Corte dei conti il 4 novembre 1942, Guerra registro 41, foglio 210 (pubblicato nel Bollettino ufficiale 1942, disp. 125, pag. 10273). — Ufficiale medico di battaglione, si offriva di far parte di un reparto incaricato di attuare un colpo di mano nelle linee nemiche. In nove successivi giorni di continui aspri combattimenti, si prodigava in maniera ammirevole nella sua missione, distinguendosi per coraggio ed altruismo. Ferito ad una gamba rifiutava di essere sgombrato e ordinava ai porta feriti di portargli vicino i colpiti per prestar loro le prime cure. Rimasto sul terreno della lotta, dopo che i superstiti del battaglione, rotto il cerchio che li rinserrava, si erano aperti un varco, al nemico sopraggiunto, che gli intimava la resa, rispondeva con le ultime bombe a mano, provocandone la reazione che lo colpiva mortalmente. Immolava così la sua fiorente giovinezza per aver voluto generosamente oltrepassare i limiti dei più alti doveri di soldato e di medico. — Erseke q. 1431-1464 (fronte greco), 12-21 novembre 1940.

CESARONI Giacomo di Vincenzo e di Faraoni Maria, da Nepi (Viterbo), classe 1921, paracadutista, 187° paracadutisti « Folgore », (*alla memoria*). — Staffetta portaordini di compagnia, durante un intensissimo e tambureggiante fuoco di preparazione di artiglieria nemica assicurava i collegamenti del comando con vari centri di fuoco. Nel corso dell'attacco, benchè ferito e grondante sangue, portava a termine rischiose missioni. Nuovamente ferito, rifiutava ogni soccorso e si offriva pel recapito di un messaggio al comando di battaglione. Al ritorno, ferito una terza volta nell'attraversare una zona scoperta molto battuta, pur immobilizzato negli arti inferiori, a forza di sole braccia e reggendosi sui gomiti, si portava al comando di compagnia e consegnava l'ordine ricevuto. Sentendo prossima la fine, al proprio comandante che lo sorreggeva dichiaravasi felice d'offrire la vita per l'Italia ma dolente di non poterla più servire. — Deir El Munassib (A.S.), 29 ottobre 1952.

GHERZI Luigi di Alberto e di Borghino Savina, da Lù (Alessandria), classe [illegible]89, generale di brigata, divisione « Acqui » (*alla memoria*). — Comandante la fanteria di una divisione dislocata oltremare, nella difficile situazione politico-militare conseguente all'armistizio, affiancava con fermezza il suo comandante nell'attuare la decisione di non cedere le armi pur conscio di tutte le conseguenze che tale decisione comportava. Iniziatasi la lotta fu sempre sulla linea di combattimento in mezzo ai suoi fanti, che, forte del suo alto prestigio, incitava con azione energica alla resistenza ad oltranza, costante esempio di cosciente valore. Catturato dai tedeschi al suo posto di comando tattico, fu soppresso fra i primi, perchè ritenuto responsabile dell'atteggiamento ostile delle nostre truppe. Affrontò la fine con grande serenità e fierezza e con espressioni di disprezzo per i suoi esecutori, concludendo in modo mirabile la lunga vita di dedizione al dovere e alla Patria ed assurgendo, per quelli che nel tragico epilogo della vicenda lo seguirono nel sacrificio, per i superstiti e per

le generazioni future, ad eroico simbolo dell'onor militare. — Cefalonia, 9-22 settembre 1943.

FIORENTINI Luigi di Carlo e di Zecca Annunziata, da Pavia, classe 1893, tenente colonnello artiglieria s. p. e., 8° raggruppamento artiglieria d'armata (*alla memoria*). In commutazione della medaglia d'argento al V. M. (*alla memoria*) conferitagli con decreto 31 gennaio 1947, registrato alla Corte dei conti il 13 marzo 1947, Guerra registro 6, foglio 443 (pubblicato nel Bollettino ufficiale 1947, disp. 12, pag. 1179). — Comandante di un gruppo in nove mesi di aspri e duri combattimenti si distingueva per eccezionale ardimento. Durante un poderoso attacco avversario che aveva travolto parte delle posizioni avanzate, accortosi che le dipendenti batterie erano minacciate dappresso di avvolgimento sul fianco, si portava fra i pezzi per difendere fino all'ultimo la posizione. Nell'aspra lotta ravvicinata, animando con l'esempio la disperata resistenza, partecipava a numerosi contrassalti finchè veniva colpito all'inguine da una raffica di mitragliatrice. Con mirabile forza d'animo incuorava i pochi artiglieri a lui vicini ripetendo che il supremo sacrificio era doveroso per la difesa dei pezzi. Dopo quattro giorni di atroci sofferenze chiudeva la sua nobile esistenza tutta dedita al servizio e alla Patria. — El Alamein (A. S.), 10-14 luglio 1942.

SANTASILIA Marcello fu Emilio e fu Leopoldina De La Tour, da Napoli, classe 1911, tenente, 54° fanteria (*alla memoria*). (In commutazione della medaglia d'argento al valor militare *alla memoria* conferitagli con decreto luogotenenziale 12 aprile 1945, registrato alla Corte dei conti il 15 maggio 1945, Guerra registro 4, foglio 290) (pubblicato nel Bollettino ufficiale 1945, disp. 17, pag. 1545). — Nel corso di aspro combattimento per la conquista di importante posizione, guidava più volte all'assalto e al contrassalto il proprio plotone. In un momento particolarmente critico della lotta, impugnata una mitragliatrice rimasta priva di serventi, batteva con tiro efficace il nemico. Ferito gravemente rifiutava di essere trasportato al posto di medicazione e persisteva nell'azione impartendo ordini al suo reparto. Si portava successivamente, con l'arma a spalla, su nuova posizione donde apriva il fuoco. Quasi esausto, si trascinava più tardi con la mitragliatrice a brevissima distanza dal nemico, finchè mortalmente colpito si abbatteva sull'arma. — Kalinowskij (fronte russo), 18 dicembre 1942.

ZAPPALA' Salvatore di Sante e di Chiara Antonina, da Petralia Sottana (Palermo), classe 1893, tenente colonnello, 133° carristi « Littorio » (*alla memoria*). — Figura fulgidissima di eroe che in tutte le guerre dal 1915 in poi ha dato continue prove di valore divenendo con la specialità carrista un esempio ed un simbolo. In terra d'Africa, comandante di battaglione carri M. 13, ricevuto ordine di attaccare una formazione corazzata avversaria operante sul fianco sinistro dello scaglione avanzato divisionale, nonostante l'inferiorità tecnica e numerica dei suoi carri, con meditata, disperata audacia, conscio del supremo sacrificio cui andava incontro per proteggere la colonna, impegnava, a distanza ravvicinata, la formazione nemica, riuscendo a trattenerla e dando in tal modo possibilità alla divisione di proseguire la marcia. Impavido, sotto l'implacabile fuoco delle artiglierie nemiche, sebbene gravemente ferito, persisteva eroicamente nell'impari lotta, fino a che, colpito a morte, cadeva sul campo fra il rogo di ben undici dei suoi carri. — El Dabà Egitto (A. S.), 30 giugno 1942.

MEDAGLIA D'ARGENTO

ALLA BANDIERA DELLA GUARDIA DI FINANZA Per il battaglione misto coloniale Guardia finanza dell'Amhara (A.O.). — In lungo ciclo operativo nel bassopiano Sudanese e nell'interno dell'Amhara, brillantemente concorreva alle operazioni militari, distinguendosi per ardore combattivo, mirabile saldezza, ferrea disciplina e infrangibile tenacia dalle vittoriose giornate di Metemma-Gallabat contro agguerrite forze nemiche, ai duri ripiegamenti su Celgà e sul Gimma e successivamente all'Uolchefit e a Debra Tabor, a Tucul Dinghià e al Ghin di Meteà, a Curatreb, e a tutta la gloriosa resistenza del Gondar. Col generoso contributo di eroismo, di sacrificio e di sangue, rinnovava così in terra d'Africa le gloriose tradizioni delle Fiamme Gialle d'Italia. — Territorio Amhara (A. O.), giugno 1940-novembre 1941.

ARTUS Giovanni di Paolo e di Dural Maddalena, da Bobbio Pellice (Torino), classe 1919, alpino, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Conquistata a bombe a mano, alla testa di un nucleo fucilieri, una munita posizione avversaria, la trasformava immediatamente in una minaccia per il nemico. Nel proseguimento dell'azione, sotto violenta reazione nemica, dava prova di elevato spirito d'iniziativa organizzando a difesa le posizioni successivamente occupate con i superstiti contro la minaccia di contrattacco. — Klinowyj (Russsia), 18 maggio 1942.

BRUSCHI Giuseppe di Francesco e fu Maria Zaira Sartini, da Palaia (Pisa), classe 1895, tenente colonnello s. p. e., scuola applicazione fanteria Parma. — Aiutante maggiore in prima di un istituto militare, avvertito telefonicamente dal proprio colonnello che truppe corazzate tedesche si sarebbero presentate per chiedere la resa, con prontezza poneva in stato di difesa l'istituto e le sue adiacenze, fidando sull'esiguo personale di governo. Ricevuta intimazione di resa e risposto con netto rifiuto, accettava l'impari lotta che si accendeva subito, trascinando con l'esempio i suoi soldati, contro i quali si accanirono invano per più ore le fanterie corazzate nemiche. — Parma, 8-9 settembre 1943.

BUCCHI Marcello di Luigi e di Parisi Maria Nella, da Roma, classe 1921, sottotenente artiglieria complemento (*alla memoria*). — Valoroso patriota appartenente al fronte della resistenza, si distingueva fra i compagni di lotta per ardimento, entusiasmo e spirito combattivo. Compiva numerose missioni operative animato solo dal desiderio di minare il potenziale bellico del nemico e giovare alla causa della libertà. Arrestato dalla polizia nazi-fascista, sorretto dal coraggio e dalla sua fede purissima, subiva stoicamente le torture inflittegli e respingeva con fierezza le lusinghe degli inquisitori, affrontando serenamente il giudizio per cospirazione. Alle Fosse Ardeatine affrontava l'estremo sacrificio pago di avere offerto alla Patria oppressa tutto se stesso. — Roma, 9 settembre 1943-24 marzo 1944.

CAMPAGNA Vittorio di Aldo e di Cavalieri Ida, da Granarolo Emilia (Bologna), classe 1922, fante, 311° fanteria (*alla memoria*). — Tiratore di mitragliatrice in servizio di scorta ad un treno civile attaccato di sorpresa da preponderanti ed aggressive forze nemiche, noncurante dell'intenso fuoco avversario, si slanciava per primo fuori dal riparo e infliggeva con la propria arma sensibili perdite all'avversario. Colpito una prima volta al viso, noncurante del dolore e dell'abbondante perdita di sangue, rifiutava ogni soccorso e continuava col suo fuoco preciso a causare ulteriori perdite al nemico finchè, colpito a morte, si abbatteva sulla sua arma. — Donje Dubrave (Croazia), 17 marzo 1943.

CINGOLANI Mario fu Pollione e fu Deserti Giuseppina, da Roma, classe 1883, maggiore commissario del S.M.O.M. — Subito dopo l'armistizio, spinto da elevati sentimenti patriottici e di attaccamento alla causa della libertà, iniziava l'ardua e rischiosa attività combattiva per arginare la tracotanza delle forze di invasione e minare il dispositivo bellico del nemico. Addetto ad un ospedale dell'Ordine, malgrado la rigorosa sorveglianza della polizia, si prodigava instancabilmente per soccorrere perseguitati politici, combattenti e portava a termine brillantemente, tra continui rischi personali, numerose ed importanti missioni operative. Denunciato alla polizia nemica e malgrado fosse attivamente ricercato, conscio del nobile e pericoloso mandato assunto in nome del Paese oppresso, continuava senza sosta la sua coraggiosa attività, aiutando validamente quanti furono vittime dell'oppressore. Trasfondeva nei suoi compagni di lotta le sue elevate doti di animatore ed il suo spirito combattivo. Dava, con la sua costante e complessa attività, un valido apporto alla liberazione del territorio nazionale. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

COLLE Pietro di Antonio e di Santamaria Vittoria, da Belluno, classe 1917, tenente fanteria (a) complemento, comando 3ª divisione alpina « Julia ». — Addetto al comando della divisione, già distintosi per coraggio e per entusiasmo in ardite missioni, durante il ripiegamento dal fronte del Don, sotto la sferza del gelo e della tormenta e sotto la continua pressione del nemico, sapeva mantenere salda coesione ed elevato spirito combattivo in un plotone di formazione del quale gli era stato affidato il comando. Nel corso di un violento combattimento contro forti unità nemiche, che tentavano di chiudere in una morsa di ferro e di fuoco la colonna di cui faceva parte, con la forza del suo esempio trascinava all'attacco il proprio reparto riuscendo, dopo cruenta lotta corpo a corpo a mettere in fuga il nemico che subiva gravi perdite. In un successivo combattimento, dopo aver lottato con indomito valore alla testa del suo reparto, che subiva gravissime perdite, in un disperato assalto veniva coi pochi superstiti sommerso dalla marea delle truppe nemiche. — Kopanki Lessnitianski (fronte russo), 20-21 gennaio 1943.

COLOMBO Abele Giulio di Benigno e di Bonacina Margherita, da Monte Marenzo (Bergamo), classe 1921, alpino, 1° alpini, battaglione « Ceva » (*alla memoria*). — Durante un violento contrassalto contro forze nemiche superiori in uomini ed armi, dava prova con la voce e con l'esempio di grande ardimento e sprezzo del pericolo. Ferito gravemente, persisteva nella cruenta impari

lotta ed infine si abbatteva incitando i compagni alla resistenza tenace. Superbo esempio di spirito di abnegazione e di valore. — Nowo Postojalowka (Russia), 20 gennaio 1943.

COPPO Elio fu Teodoro e di Berrone Norma, da Torino, classe 1915, sergente maggiore, 186° paracadutisti « Folgore ». — Incaricato con la sua squadra mitraglieri di difendere il varco di un campo minato, animando con l'esempio i propri uomini, conteneva, con l'efficace tiro delle armi della squadra, per 24 ore un attacco nemico sferrato da preponderanti forze motocorazzate. Stretto da vicino, contrassaltava con i superstiti, rimanendo ferito. Catturato con un piccolo gruppo di compagni, impegnava lotta con le sentinelle, e riusciva a rientrare nelle nostre linee, dando preziose informazioni sullo schieramento del nemico. Rifiutando il ricovero all'ospedale da campo, riprendeva il suo posto di combattimento fino a che una nuova e più grave ferita non lo costringeva ad allontanarsi definitivamente dalla lotta. — Qaret el Himeimat (A.S.), 23-24 ottobre 1942.

DE BLASIO Roberto fu Abele e di Maria Parenti, da Napoli, classe 1896, colonnello carabinieri s. p. e., 1° raggruppamento battaglioni carabinieri mobilitati in Albania. — Comandante di colonna fortemente impegnata in numerose azioni, susseguitesi a brevi intervalli, contro organizzate formazioni preponderanti in uomini ed in mezzi, nelle fasi più salienti del combattimento interveniva personalmente dove più accesa e decisiva era la lotta, animando i reparti col suo valore e con esempio di vecchio ardito della grande guerra. Nell'ultima azione da lui ideata, decisiva per la riuscita del ciclo operativo, rimasto ferito, continuava a dirigere con coraggio e perizia l'azione stessa. — Reci Scutari (Albania), 30-31 agosto 1943.

DEL COL Lorenzo di Paolo e di Pesce Genoveffa, classe 1916, caporal maggiore, 151° fanteria « Sassari » (*alla memoria*). — Porta-ordini di un comando di battaglione, durante violentissimo attacco di preponderanti forze nemiche, si offriva spontaneamente per portare un ordine ad un reparto quasi totalmente circondato. Nell'attraversare una zona intensamente battuta, veniva gravemente ferito alle gambe, ma trovava la forza di trascinarsi sino al posto stabilito, dove spirava dopo aver consegnato l'ordine. — Ricice (Croazia), 27-28 dicembre 1942.

DELLA VIA Antonio fu Pietro e di Teresa Beltramini, da Cittanova d'Istria (Pola), classe 1902, capitano artiglieria, 201° artiglieria motorizzato. — Comandante di batteria in postazione anticarro, durante aspro combattimento durato più giorni, rimasto isolato con il suo reparto, continuava accanita resistenza e, benchè ferito, rifiutava di abbandonare la posizione. Esaurite le munizioni, rimasto con un solo pezzo efficiente, minacciato di accerchiamento, ordinava la ritirata abbandonando per ultimo la posizione. In un ultimo disperato, vano tentativo di resistenza, veniva ancora gravemente ferito da una raffica di mitragliatrice. — Monastircina (fronte russo), 16 dicembre 1942.

DRAGANI Corrado di Nicola e fu Ialenti Aurora, da Montenero di Bisaccia (Campobasso), classe 1914, tenente complemento, XCIII battaglione coloniale. — Comandante di compagnia coloniale, in azione di retroguardia per la protezione del suo battaglione, durante il guado di un fiume, accortosi che forti formazioni nemiche, fallito un primo attacco sulla compagnia di avanguardia, tentavano un attacco alle spalle, con decisione e ardimento assumeva adatto dispositivo per attaccare di sorpresa sul fianco gli avversari in movimento. Con azione rapida ed irruenta, alla testa dei suoi ascari, travolgeva, scompaginava e metteva in fuga i nemici, dopo aver loro inflitto gravi perdite in furiosi corpo a corpo. Nel successivo inseguimento distruggeva completamente la formazione e catturava ingenti quantitativi di armi e munizioni. Con intuito tattico e valore personale trasformava così in un brillante successo una situazione particolarmente pericolosa per la colonna. — Karsà-Scioa (A. O.), 28 agosto 1940.

DRAGANI Corrado di Nicola e fu Ialenti Aurora, da Montenero di Bisaccia (Campobasso), classe 1914, tenente fanteria complemento, XCIII battaglione coloniale. — Comandante di compagnia coloniale, incaricato di accertare la consistenza di forze nemiche che infestavano la zona e di cercare collegamento con un presidio viciniore, accortosi che gli elementi lasciati a protezione del movimento erano stati accerchiati ed attaccati, con decisione ed ardimento muoveva a sua volta contro gli avversari dal basso verso l'alto in terreno impervio per sbloccare la base di fuoco. Raggiunto lo scopo e dopo aver inflitto al nemico sensibili perdite, rientrava coi suoi reparti nel fortino di partenza dopo aver sostenuto vittoriosamente successive azioni contro gli avversari che in numero preponderante ostacolavano con continui attacchi il ripiegamento. Astockià-Scioia (A. O.), 23 aprile 1941.

FERRARI Marcello di Giuseppe, distretto di Verona, classe 1912, tenente fanteria complemento, 317° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di compagnia fucilieri, sosteneva per oltre una settimana sanguinosi combattimenti contro forze nemiche superiori in numero e mezzi, trascinando con l'esempio i propri dipendenti all'attacco di munitissime posizioni avversarie. Ardimentoso, animato da indomita eroica tenacia, si prodigò in gesta rischiose che misero in piena luce le sue alte capacità ed il suo spiccato valore. Durante un assalto condotto con estrema audacia, sopraffatto da un avversario soverchiante, veniva catturato. Prima di cadere sotto i colpi del plotone di esecuzione, si dichiarava pago del dovere compiuto. — Isola di Cefalonia, 8-22 settembre 1943.

GALLI Italo di Davide e di De Sensi Marianna, da Catanzaro, classe 1899, maggiore fanteria s. p. e., 317° fanteria « Acqui » (*alla memoria*). — Nelle tragiche giornate dopo l'armistizio, si prodigava con nobile slancio per mantenere alta la fede e lo spirito combattivo nei reparti duramente impegnati. In una settimana di aspra sanguinosa lotta, compiva, con sereno sprezzo del pericolo, molteplici rischiose missioni sul fronte dei battaglioni impegnati in vari settori, lontani fra loro. Venuto a conoscenza che un battaglione era seriamente minacciato, accorreva sul posto e, riordinati i reparti, li trascinava con l'esempio, riuscendo ad eliminare la minaccia e a ristabilire la situazione. Accerchiato da forze preponderanti, continuava a resistere ed a prodigarsi in impari e sanguinosissima lotta, finchè, colpito a morte, additava ai pochi superstiti la via del dovere e del sacrificio. — Isola di Cefalonia, 8-22 settembre 1943.

GIANNETTONI Mario Dino fu Pietro e di Felarchi Rosa, da Comacchio (Ferrara), paracadutista, 186° fanteria paracadutisti « Folgore » (*alla memoria*). — Paracadutista componente di una pattuglia di ricognizione notturna, primo a fianco del proprio ufficiale, si lanciava animosamente all'attacco di un reparto di carri mitragliatrice nemici. Investito da una raffica di arma automatica, grondante sangue da varie ferite, non si arrestava, ma, incitando a gran voce i compagni, balzava sul carro più vicino e scaricava i colpi della sua pistola contro l'equipaggio, lanciando nell'interno una bomba a mano. Nuovamente colpito alla fronte da altra pallottola, trovava ancora la forza di gridare ai compagni « Avanti paracadutisti! Viva l'Italia! » e spirava avvinghiato al copricingolo del carro ad attestarne col suo corpo la conquista ottenuta a prezzo della vita. — Quota 78 di Deir um Kawabir (A. S.), 24-25 agosto 1942.

LIPPARINI Mario di Celso e di Tauli Ernesta, da Sasso Marconi (Bologna), classe 1921, fante, XXVI settore di copertura G. a F., II battaglione di formazione. — Porta arma di fucile mitragliatore in un reparto di soccorso ad un treno assalito da forze nemiche, rimaneva ferito in più parti del corpo. Incurante del dolore e della copiosa perdita di sangue, quando oltre la metà del reparto era stata posta fuori combattimento, col fuoco calmo e preciso del suo fucile mitragliatore tratteneva a distanza un nucleo di avversari che tentava di avvicinarsi, permettendo così al proprio reparto di disimpegnarsi. — Plaski (Croazia), 8 gennaio 1943.

LOCCI Dino di Giovanni e di Carbone Giuseppa, da Anghiari (Arezzo), classe 1919, caporale, 226° fanteria « Arezzo ». — Porta arma mitragliere, in un conflitto con nemici, accortosi che alcuni di essi tentavano di sfuggire all'azione di rastrellamento, arditamente li affrontava con bombe a mano. Colpito ad una gamba così gravemente da doverne poi subire l'amputazione, lanciava una ultima bomba contro uno di essi uccidendolo e persisteva ad incitare i compagni, che volevano soccorrerlo, a non curarsi di lui, ma a proseguire l'azione. — Dardne (Albania), 24 dicembre 1942.

LOJ Salvatore di Cesare e di Bessero Isanza, da Cagliari, classe 1917, sottotenente complemento, 6° bersaglieri. Al comando di una compagnia cannoni controcarro assumeva con entusiasmo il comando di altra compagnia bersaglieri rimasta priva di ufficiali, rinforzata da una sezione lanciafiamme e sistemata a difesa in un pericoloso e delicato saliente. Quivi, dopo aver arrestato il nemico durante un primo violento attacco notturno, in un successivo attacco condotto dal nemico di sorpresa e con maggiore violenza nel pomeriggio dello stesso giorno, sebbene ferito in più parti del corpo, alla testa di un nucleo di animosi, si portava nel punto più minacciato del saliente e, in piedi sullo spalto della trincea, a colpi di bombe a mano, riusciva a respingere l'avversario, battendosi finchè cadeva esausto per l'abbondante sangue perduto. — Jagodnj (Russia), 4-8 settembre 1942.

MACCIOLINI Felice fu Giuseppe e fu Pedemonti Rosa, da Dazio (Sondrio), classe 1918, caporale, 5° alpini. — Capo squadra

mitraglieri, si prodigava instancabilmente dimostrando sempre alto senso di responsabilità e noncuranza del pericolo. Essendo stati attaccati sul fianco sinistro il comando di reggimento e la sua compagnia da bande nemiche, non esitava a slanciarsi con la sua squadra a protezione della gloriosa bandiera, impegnando un duro combattimento. Inceppatasi un'arma, accorreva in zona scoperta, restando gravemente ferito; non desisteva per questo dal suo compito e, trascinatosi accanto alla mitragliatrice, provvedeva a riattivarne il funzionamento sotto l'intenso fuoco avversario. Acconsentiva a farsi ricoverare sulla slitta-ambulanza soltanto dopo essersi accertato che le precise raffiche della sua arma avevano fugato il gruppo di assalitori. — Postojalyi (fronte russo), 21 gennaio 1943.

MAZZARELLA Vincenzo di Francesco e di Mingiona Maria, da Puccianello (Caserta), classe 1919, finanziere terra (*alla memoria*). — Di servizio in zona infestata da fuori legge armati e sanguinari, imbattutosi in alcuni di essi, li affrontava decisamente, noncurante del pericolo gravissimo al quale si esponeva. Ferito una prima volta, tentava di perseverare nella sua azione perchè la legge prevalesse, finchè veniva colpito a morte da una seconda scarica. — Punta Capreria di Scopello (Trapani), 30 giugno 1948.

MESINA Natale fu Giovanni e di Gambetto Teresa, da Nuoro, distretto Genova, classe 1914, tenente, 187° fanteria paracadutista « Folgore » (*alla memoria*). — Comandante di plotone impegnato per più giorni da soverchianti forze avversarie, opponeva resistenza strenua ed accanita impedendo al nemico di porre piede nel suo caposaldo. Accortosi che un suo centro di fuoco correva pericolo d'essere soverchiato, si lanciava al contrassalto con pochi uomini riuscendo a porre in fuga l'avversario. Mentre l'inseguiva oltre i reticolati, cadeva colpito a morte. — Deir el Munassib (A. S.), 25 ottobre 1942.

METELKA Francesco fu Enrico e di Eleonora Cappellari, da Vicenza, classe 1894, tenente colonnello s. p. e., 260° fanteria « Murge » (*alla memoria*). — Comandante di battaglione autocarrato inviato in soccorso di un presidio attaccato da ingenti forze nemiche, ingaggiava combattimento in campo aperto contro forze partigiane superiori di numero, sostenendo un'aspra lotta per oltre 48 ore, sempre in mezzo ai suoi uomini che incitava con la parola e con l'esempio. Ferito più volte, gravemente, non desisteva dalla sua azione finchè esaurite le munizioni, dopo aver ordinato la inutilizzazione delle armi, veniva sopraffatto, con i superstiti del reparto, dalle soverchianti forze nemiche. Caduto prigioniero, soccombeva dopo pochi giorni, per le gravi ferite riportate nel combattimento. — Dreznica (Croazia), 16-17 febbraio 1943.

MONTI Oberdan di Battista e fu Rimoldi Paola, da Como, classe 1915, alpino, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Portamunizioni di squadra mitraglieri, visti cadere i serventi dell'arma, accorreva alla mitragliatrice quando questa stava per cadere in mano nemica e la riazionava con calma e precisione. Avuto l'ordine di ripiegare, sotto l'intenso fuoco nemico, era l'ultimo a lasciare la posizione portando in salvo un compagno ferito. — Klinowyi (Russia), 18 maggio 1942.

NASALLI ROCCA DI CORNELIANO Carlo fu Camillo e fu Caterina Taffini-D'Acceglio, da Piacenza, classe 1902, maggiore S.M.O.M. — Durante l'occupazione nemica di Roma fu degno continuatore delle nobili ed antiche tradizioni militari della sua Casa. Quale dirigente di un ospedale dell'Ordine, trasformò la istituzione in un centro della resistenza, ove tenne viva la fede della Patria e costituì una munita base operativa per contrastare il dispositivo bellico dell'invasore. Sempre primo nelle più rischiose imprese e là dove maggiore era il pericolo, diede ovunque esempio di valore, di patriottismo e di fede. Nello svolgimento della sua opera di assistenza nei dintorni della Capitale, esponendosi decisamente al fuoco, alle rappresaglie e alla cattura seppe raccogliere preziosi elementi che valsero a rendere più aspra la resistenza, più facile l'azione alleata, più dura la ritirata dell'invasore. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

ORGERO Teresio di Enrico, da Alessandria, classe 1917, artigliere, 2° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Trattorista di batteria, privato del proprio automezzo danneggiato da carri armati e fanteria nemici, rimaneva volontariamente sulla posizione insieme col comandante ed un nucleo di animosi per proteggere il ripiegamento del personale. Visto cadere l'ufficiale ed alcuni compagni, benchè avesse esaurite le munizioni e lanciato l'ultima bomba a mano, rifiutava di porsi in salvo e, innastata la baionetta, affrontava l'impari lotta ad estrema difesa del suo comandante e dei feriti, finchè una raffica di arma automatica lo abbatteva al suolo gravemente ferito. — Ansa del Mamon (fronte russo), 11-16 dicembre 1942.

PALESTINI Filippo fu Alessio e di Laura Mei Gentilucci, da San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), classe 1915, tenente, 225° fanteria « Arezzo ». — Comandante di compagnia, nel corso di duri combattimenti, malgrado gli scarsi mezzi e le avversità del clima, riusciva a contenere un violento attacco nemico superiore in mezzi e uomini, ricacciandolo successivamente e definitivamente. Presente sempre ove più ferveva la sanguinosa lotta, dava elevata prova, come in precedenti azioni belliche, di singolare coraggio, noncuranza del pericolo, ed elevato senso del dovere. — Fronte greco-albanese, 14 novembre 1940 13 aprile 1941.

PERRERA Enzo di Giuseppe e di Ghirlandini Assunta, da Firenze, classe 1922, sottotenente, 20° fanteria « Brescia ». — Comandante di plotone fucilieri in attacco contro una piazzaforte saldamente organizzata a difesa, con grande slancio e cosciente coraggio, guidava i suoi uomini attraverso un terreno duramente conteso, affrontando arditamente l'intensa reazione nemica. Avendo il battaglione incontrato un profondo reticolato, riusciva con pochi uomini e con mezzi di circostanza ad aprirsi un varco, balzava all'assalto di un fortino con lancio di bombe a mano e vi penetrava fra i primi nonostante la tenace resistenza del difensore. — Tobruk (A. S.), 20 giugno 1942.

PIAZZA Melchiorre di Innocenzo e fu Anita Di Gregorio, da Palermo, classe 1904, capitano artiglieria complemento, compagnia lanciafiamme del IV battaglione chimico. — Comandante di compagnia lanciafiamme, partecipava a numerosi e arditi attacchi contro posizioni nemiche, distinguendosi per ardimento. Dopo durissimi combattimenti difensivi, costretto, di fronte alla schiacciante superiorità numerica e di mezzi del nemico, a ripiegare, benchè fisicamente provato da più giorni di lotta, continuava ad animare la resistenza, eroicamente battendosi fino al limite delle umane possibilità, e scompariva da valoroso nella mischia. — Abrasimowa-Monastirchina-Popowka (fronte russo), agosto-dicembre 1942.

RAGAZZO Guerrino di Attilio, da Perpeto (Udine), classe 1921, caporal maggiore, II gruppo alpini « Valle » (*alla memoria*). — Capo squadra fucilieri, in posizione ripetutamente attaccata da forze preponderanti, benchè ferito, raccolte le ultime forze, trascinava il proprio reparto al contrassalto riuscendo a ricacciare il nemico, ma poco dopo sulla posizione riconquistata, colpito una seconda volta, cadeva da prode. — M. Floros-Epiro (Grecia), 8 luglio 1943.

RIVA Giusto di Basilio e di Gava Anna, da Gaiarine (Treviso), classe 1915, sergente, 9° bersaglieri (*alla memoria*). — Comandante di squadra mitraglieri, dava ripetute prove di noncuranza del pericolo e di intelligente ardire nell'impiego della sua squadra. In un momento particolarmente difficile per un violento attacco di mezzi meccanizzati avversari, sostituiva il tiratore ferito e, per rendere più efficace il tiro, portava la mitragliatrice allo scoperto e, sotto l'intenso fuoco, infliggeva sensibili perdite al nemico, finchè rimaneva gravemente ferito. Pur conscio del suo grave stato, insisteva per rimanere accanto alla sua arma e incitava i suoi bersaglieri a compiere fino all'ultimo il proprio dovere. Per le ferite riportate decedeva più tardi in un ospedaletto da campo. — Sidi Rezegh (A. S.), 25-26 novembre 1941.

SPADARO Giuseppe di Carmelo e di Lepito Natala, da Comiso (Siracusa), classe 1895, capitano dei carabinieri, 24° battaglione carabinieri mobilitato (*alla memoria*). — Comandante di compagnia carabinieri, l'8 settembre 1943 offriva spontaneamente l'opera sua e dei suoi dipendenti a rinforzo di un reparto di alpini che, respingendo intimazioni tedesche, aveva preferito darsi alla montagna piuttosto che cedere le armi. Combattendo come fuciliere ed affrontando serenamente pericoli, disagi e privazioni condusse i suoi uomini per le impervie doline del Montenegro. Durante un furioso attacco avversario cadeva colpito a morte, sacrificando così la sua vita per l'ideale della lotta cui aveva aderito con tanto entusiasmo. — Nicsic-Bocche di Cattaro (Montenegro), 8-23 settembre 1943.

SPINELLI Pasquale fu Giovanni e di Bonavera Maria, da Oneglia (Imperia), classe 1919, sottotenente fanteria complemento, I battaglione fanteria libica. — Comandante di plotone fucilieri, già distintosi per ardimento, in fase di critica aspra lotta, alla testa del suo reparto contrattaccava con disperato coraggio preponderanti forze avversarie per arrestarne l'avanzata. Nel supremo tentativo scompariva nella mischia. — Misda (Tripolitania), 21-22 gennaio 1943.

STOPPANI Andrea di Giosuè e fu Longoni Santina, da Zelbio (Como), classe 1914, sergente, 151° fanteria « Sassari » (*alla memoria*). — Sottufficiale già distintosi in precedenti combattimenti, da posizione sfavorevole e scoperta, con preciso tiro delle sue armi bloccava l'assalto di numerosi ribelli, favorendo

il ripiegamento della compagnia che aveva avuto l'incarico di proteggere in tale critica fase. Dopo alcune ore di dura lotta, incalzato sempre più da vicino e accerchiato, piuttosto che arrendersi preferiva immolare la sua giovane vita nel disperato tentativo di ulteriore resistenza. — Ricice (Croazia), 26 dicembre 1942.

SURIANI Silvano fu Filippo e di Simone Beatrice, da Roma, classe 1915, sottotenente, 25° battaglione coloniale. — Comandante di compagnia, attaccava una munita posizione tenuta da poderose forze nemiche avanzando in terreno scoperto sotto il tiro micidiale delle artiglierie e delle armi automatiche avversarie. Raggiunto il nemico, che continuava a resistere con accanimento e decisione, impegnava con esso una sanguinosa lotta all'arma bianca, durante la quale dava prova di eccezionale coraggio, contribuendo col suo personale comportamento al felice esito dell'azione. — Amba Gheorghis (A. O.), 8 ottobre 1941.

TRIBOLDI Piero fu Secondo e di Anna Bergomi, da Soresina (Cremona), classe 1913, sottotenente, 9° bersaglieri. — Rimasto unico ufficiale in un caposaldo, attaccato durante la notte da preponderanti forze nemiche, riusciva, dopo furiosi combattimenti corpo a corpo, ad arrestare l'avanzata del nemico su una linea retrostante di poche centinaia di metri. Successivi e violenti attacchi del nemico venivano sanguinosamente respinti. All'alba, ricevuti rinforzi dal comando di battaglione, conduceva azioni di contrassalto e riconquistava la posizione, distruggendo completamente le rimanenti forze nemiche. — Sidi Resegh (A.S.), 25-27 novembre 1941.

VANNETTI Vannetto fu Cesiano e fu Bagnoli Iginia, da Livorno, classe 1896, maggiore fanteria complemento, XXXV battaglione coloniale. — Comandante di battaglione coloniale, incaricato di ristabilire un tratto del fronte ove il nemico superiore in uomini e mezzi era riuscito ad irrompere minacciando la integrità dell'intero settore difensivo, incurante di ogni rischio e sotto violento tiro nemico, si slanciava all'assalto alla testa di due compagnie, rioccupando la posizione e consentendo l'accorrere di altri rinforzi. Gravemente ferito, rifiutava di abbandonare la linea se non dopo aver impartiti gli ordini per l'accanita successiva resistenza. — Cheren (A. O.), 25 marzo 1941.

VENTRIGLIA Michele di Francesco e di Martucci Maria Maddalena, da Santa Maria Capua Vetere (Caserta), classe 1918, tenente fanteria complemento, 39° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di plotone mitraglieri dislocato in caposaldo cardine di una organizzazione difensiva, costituita sotto l'incalzare di eventi sfavorevoli, respingeva per tre giorni consecutivi gli attacchi di preponderanti forze avversarie. Al quarto giorno, dopo intensa preparazione di artiglieria che sconvolgeva tutte le postazioni del caposaldo, il nemico sferrava un poderoso attacco con formazioni di carri pesanti che travolgevano uomini ed armi. Azionando personalmente l'unica mitragliatrice rimasta efficiente e benchè ferito e circondato, rifiutava di arrendersi, finchè cadeva sulla propria arma, suggellando col suo sangue la promessa di resistere sul posto fino alla morte. — Carmuset-Beludeach-Tobruk (A. S.), 21-25 novembre 1941.

VOLPATO Zeffiro di Vittorio e di Veghin Giovanna, da Livorno, classe 1918, sottotenente fanteria complemento, XV battaglione genio guastatori. — Già distintosi per coraggio e ferito in precedenti azioni, durante un assalto a munita posizione avversaria, riusciva a raggiungere una mitragliatrice nemica disperdendone i serventi con bombe a mano. Ferito gravemente ad un braccio, in piedi, innalzando il moncherino, incitava i propri uomini a proseguire nella lotta. — Don (fronte russo), 21 agosto 1942.

ZITELMAN Enrico di Carlo e fu Antonietta Kürner, da Vienna, classe 1919, sergente maggiore, 80° fanteria « Roma » (*alla memoria*). — Durante vari giorni in cui il suo reggimento sosteneva l'urto di superiori forze nemiche, si distingueva sempre per audacia, coraggio e noncuranza del pericolo. Determinatasi nel settore in cui era impegnato, una minaccia di penetrazione, e resosi conto delle gravi conseguenze che essa avrebbe potuto avere, di propria iniziativa contrattaccava alla testa di pochi uomini e, dopo una furibonda mischia, riusciva a ricacciare a colpi di bombe a mano il soverchiante nemico; ma, colpito mortalmente, chiudeva la sua vita pronunciando parole di incoraggiamento per i propri uomini e di orgoglio perchè l'avversario non sarebbe passato. — Nikitowka (fronte russo), 11 novembre 1941.

MEDAGLIA DI BRONZO

ANTONELLI Paolo di Giovanni Battista e di Baronio Gemma, da Genova, classe 1906, centurione, IV battaglione camicie nere da montagna. — Venuto a conoscenza che un paese era occupato da numerosi ribelli, non esitava ad attaccarlo con i pochi uomini disponibili, riuscendo dopo accanito combattimento a ricacciare il nemico. Ferito, rifiutava di essere medicato e persisteva tenacemente nell'azione per oltre quattro ore, fino al sopraggiungere di rinforzi. — Dednik (Slovenia), 3 febbraio 1943.

AVIANO Umberto di Giuseppe e di Tomassini Angelina, da Cortinis di Strada (Trieste), classe 1920, ardito, 51° fanteria *alla memoria*). — Porta arma tiratore di una squadra arditi, all'attacco di una posizione avversaria, incurante di ogni pericolo, era sempre il primo. Ferito, rifiutava le prime cure e incitando i compagni a seguirlo compiva un ulteriore sbalzo in zona fortemente battuta per raggiungere una posizione più idonea all'impiego dell'arma. Nel suo eroico tentativo rimaneva colpito a morte. — Zona di Gradisce (Balcania), 13 giugno 1943.

BALDAN Giuseppe di Giovanni e di Donà Cesira, da S. Bruson di Dolo (Venezia), classe 1920, caporal maggiore, 8° bersaglieri. — Puntatore di un pezzo anticarro, durante un forte attacco di mezzi corazzati avversari, sotto violento fuoco dell'artiglieria nemica, con esemplare calma e perizia riusciva a colpire e distruggere alcuni mezzi corazzati nemici. Graduato di belle qualità militari, entusiasta e sereno in ogni circostanza. — Trigh-B. Hacheim-Trigh-Capuzzo (A.S.), 10 giugno 1942.

BENINI Sergio di Clinio e di Roncarati Adalgisa, da Denore (Ferrara), classe 1909, centurione, 75ª legione camicie nere d'assalto. — Comandante di compagnia attaccava alla testa dei suoi uomini due quote aspramente contese dal nemico. Successivamente con pochi uomini piombava sul fianco dello schieramento nemico, determinando, con il suo comportamento, il crollo dell'intera posizione. — Vrhovinė (Croazia), 23 marzo 1943.

BERTERO Pietro fu Carlo e di Rugna Clara, da Bistagno (Alessandria), classe 1911, camicia nera, IV battaglione camicie nere da montagna (*alla memoria*). — Porta arma tiratore, già volontario in ardite azioni, sotto intenso fuoco avversario si portava in posizione più adatta per colpire meglio il nemico. Partecipava poi per ben tre volte ai nostri contrassalti. Ferito mortalmente cadeva da prode. — Narede (Slovenia) 3 febbraio 1943.

BERTOZZO Ermenegildo di Carlo e di Zanato Maddalena, da Badia Polesine (Belluno), classe 1921, alpino, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Benchè ancora sofferente per principio di congelamento, rientrava in anticipo al reparto che sapeva prossimo all'impiego. Dopo aver partecipato con slancio ed ardimento ad un cruento combattimento, partiva volontario per un servizio di pattuglia durante il quale veniva gravemente ferito. — Klinowyj (Russia), 18 maggio 1942.

BILOTTA Metello di Vitaliano e di Leo Carmela, da Francavilla Fontana (Brindisi), classe 1912, tenente artiglieria complemento, XXXI gruppo artiglieria d'armata. — Sottocomandante di batteria, durante un ripiegamento ostacolato da violenta, incessante azione nemica ed in condizioni climatiche eccezionalmente avverse, volontariamente concorreva alla formazione di reparti d'assalto. Nonostante la scarsità di munizioni conduceva uno di questi all'attacco, raggiungendo, dopo lotta corpo a corpo, la posizione indicata e volgendo il nemico in fuga dopo aver catturato prigionieri ed armi. — Arbusow-Tcerkowo (fronte russo), 22-26 dicembre 1942.

BORDONE Mario fu Giovanni e di Ramello Lucia, da Bra (Cuneo), classe 1896, capitano complemento, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Con l'esempio portava la sua compagnia alla conquista di importanti obiettivi, permettendo ad altri reparti laterali la conquista di munita posizione nemica. — Klinowyj (Russia), 18 maggio 1942.

BOTTONI Claudio di Luigi e di Bonesi Ester, da Quartesana Balbo (Ferrara), classe 1910, centurione, 75ª legione camicie nere. — Aiutante maggiore di battaglione, in un momento delicato del combattimento, si lanciava fra gli elementi avanzati, balzando all'assalto a colpi di bombe a mano. Ferito ad una gamba e nell'impossibilità di proseguire, rifiutava ogni soccorso, incitando i combattenti fino ad avvenuta conquista della contesa posizione. — Vrhovine (Croazia), 23 marzo 1943.

BRONZINI Ermanno fu Giuseppe, classe 1914, capitano artiglieria complemento, comando divisione fanteria « Acqui ». Ufficiale addetto ad un comando di divisione contribuiva, col suo eroico contegno, a mantenere alto ed integro l'onore delle armi italiane di fronte al nemico. In accanita sanguinosa lotta, con serena noncuranza del pericolo compiva molteplici rischiose missioni oltre le linee e presso i reparti duramente impegnati. Unico ufficiale rimasto alla sede tattica del comando, col personale disponibile frenava l'irrompente avanzata nemica, consentendo così al proprio generale di ripiegare dall'osservatorio avanzato, in cui era rimasto accerchiato dall'avversario. — Isola di Cefalonia, 8-21 settembre 1943.

CODECA' Angelo fu Armando e di Gamberini Teresa, da Firenze, distretto Bologna, classe 1916, sottotenente fanteria, 186° fanteria paracadutisti « Folgore ». — Comandante di plotone mitraglieri, già distintosi in precedenti combattimenti per coraggio, quantunque infermo, non lasciava il reparto nell'ora della lotta e per oltre dieci giorni falciava le fanterie nemiche d'assalto, che invano tentarono di sfondare le nostre linee. Ferito leggermente e contuso in più parti del corpo dallo scoppio di una granata, si medicava da sè e rimaneva tra i suoi mitraglieri per assolvere fino all'ultimo il compito affidatogli. Venute a mancare temporaneamente le munizioni, usciva con i suoi uomini al contrassalto, a fianco dei plotoni fucilieri della compagnia, contribuendo al felice esito dell'azione. — Qaret el Himeimat (A. S.), 23 ottobre-2 novembre 1942.

CARENA Mario fu Giovanni e di Motta Teresa, da Fossano (Cuneo), classe 1916, caporal maggiore, 3° alpini, battaglione « Pinerolo ». — Comandante di squadra fucilieri, colpito da pallottola nemica alla mano destra, rifiutava ogni cura e proseguiva alla testa della sua squadra sino a posizione raggiunta, consentendo a farsi medicare soltanto dopo avere provveduto alla sistemazione del centro di fuoco. — Ovcji Brod (Balcania), 13 aprile 1942.

CEPPI Antonio fu Eugenio e di Ebe Pring, da Lecco (Como), classe 1911, tenente medico, 1° gruppo alpini « Valle », battaglione Val Natisone. — Ufficiale medico di compagnia alpina attaccata da forze ribelli preponderanti, pur sotto intenso fuoco avversario, continuava, calmo e sereno, a prodigarsi nella cura dei feriti, non esitando ad impugnare la mitragliatrice e ricorrere al lancio di bombe a mano per infrangere la violenta pressione nemica. Circondato, si difendeva strenuamente, incitando i suoi portaferiti alla lotta, finchè veniva sopraffatto. — Gaocici-Rudo (Montenegro), 23 dicembre 1941.

CIRONE Costantino di Antonio, da Montebello di Bertona (Pescara), classe 1913, alpino, II gruppo alpini « Valle » (*alla memoria*). — Durante violento combattimento, colpito una prima volta, continuava a partecipare con valore alla lotta, finchè colpito una seconda volta, cadeva da prode sulla posizione che aveva difeso sino all'estremo delle proprie forze. — M. Floros-Epiro (Grecia), 8 luglio 1943.

CIULLI Ettore di Placido, da Sacile (Udine), classe 1888, tenente colonnello fanteria s. p. e., 204° battaglione mitraglieri. — Comandante di importante settore divisionale, nonostante gli scarsi mezzi a disposizione, stroncava il primo attacco nemico. Con un contrattacco ristabiliva le posizioni intaccate e quando il nemico con preponderanti forze corazzate riprendeva l'attacco galvanizzava la resistenza che si prolungava accanita per due giorni. — Sidi el Barrani (A. S.), 10-11 dicembre 1940.

DALL'ANESE Antonio di Tiziano, da Conegliano (Treviso), caporal maggiore, 7° alpini, battaglione « Cadore ». — Comandante di una squadra arditi, la trascinava con decisione e perizia all'attacco contro una posizione nemica. Arrampicatosi per primo su una ripida parete rocciosa, sorprendeva e disperdeva l'avversario, infliggendogli gravi perdite. Malgrado la violenta reazione, rimaneva sulla quota sino al sopraggiungere dei rincalzi, incitando i dipendenti alla resistenza. — Sellani (fronte greco), 9-10 marzo 1941.

D'ADDARIO Antonio di Francesco e fu Biunno Maria, da Sant'Elia a Pianisi (Campobasso), classe 1910, capitano, XXIX battaglione bersaglieri. — Sottrattosi dopo l'armistizio alla cattura, prendeva volontariamente parte alla guerra di liberazione al comando di una compagnia allievi ufficiali. Già distintosi per audacia e decisione in precedenti combattimenti, durante una azione riusciva a sventare, con felice iniziativa e decisione, una grave minaccia profilatasi sul tergo dei reparti impegnati, ristabilendo, col suo risoluto intervento, la seria situazione creatasi e rovesciandola totalmente a favore delle nostre armi. Contribuiva, in tal modo, al successo finale dell'importante azione diretta al forzamento delle linee nemiche. — M. Marrone-Jesi, marzo-luglio 1944.

DAMOLI Luigi di Augusto e di Ugolini Teresa, da Fumane (Verona), classe 1920, alpino, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Port'arma tiratore di plotone mitraglieri, durante aspro combattimento con calma e perizia dirigeva il tiro della sua arma, finchè veniva colpito da pallottola esplosiva che gli fracassava il braccio. Caduti i compagni, rimaneva sul posto finchè, stremato per l'abbondante perdita di sangue, si accasciava sull'arma che non poteva più usare. — Klinowyj (Russia), 18 maggio 1942.

DELLA BELLA Luigi fu Angelo e di Mastai Anna, da Chiavenna (Sondrio), classe 1917, sergente, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Capo squadra fucilieri, sotto intenso e preciso fuoco di numerose armi automatiche e mortai, portava la sua squadra, con intuito tattico, fin sotto munite posizioni nemiche che occupava d'assalto, snidando l'avversario superiore per numero. Accortosi che una squadra contigua si trovava in difficoltà interveniva decisamente alla testa dei superstiti sul fianco del nemico, agevolando l'azione e risolvendola in nostro favore. — Klinowyj (Russia), 18 maggio 1942.

DI MELLA Michele di Angelantonio e di Rainieri Apollonia, da Margone, distretto Benevento, classe 1919, tenente fanteria, 187° fanteria paracadutisti « Folgore ». — Comandante di plotone impegnato dall'avversario in duri e reiterati attacchi condotti per più giorni da forze soverchianti, conduceva difesa energica ed aggressiva stroncando ogni tentativo del nemico ed impedendogli di porre piede nel suo settore. Successivamente ferito, ricusava ogni soccorso sino a che la situazione non appariva completamente ristabilita. — Dei el Munassib (A. S.), 23-26 ottobre 1942.

DI TERLIZZI Salvatore di Angelantonio e di Amenicucci Teresa, da Bari, classe 1917, fante, 291° fanteria « Zara ». — Già distintosi in precedenti azioni, rintracciava, su indicazione di un prigioniero, una caverna in cui celavansi elementi nemici, con coraggio si calava unitamente ad un ufficiale entro la caverna stessa, dove, sebbene fatto segno a lancio di bombe a mano, contribuiva all'annientamento dei nemici ivi rifugiati. — Telengrad (Dalmazia), 31 marzo 1943.

DORRUCCI Achille fu Alfonso e di Veneranda Sabatini, da Sulmona (L'Aquila), classe 1913, tenente artiglieria, 201° artiglieria motorizzato (*alla memoria*). — Sottocomandante di una batteria in posizione avanzata, durante un aspro combattimento durato parecchi giorni, ferito ad una gamba, rifiutava di abbandonare la posizione, finchè, colpito nuovamente da una raffica di mitragliatrice, cadeva mortalmente ferito. — Monastircina (fronte russo), 16 dicembre 1942.

DURIAVIG Antonio Felice fu Antonio e fu Luigia Loszach, da Prepotto (Udine), classe 1905, maresciallo capo, 3° granatieri di Sardegna. — Sottufficiale addetto ad un comando di reggimento, già ricoverato in un ospedale da campo in attesa di essere operato, venuto a conoscenza che il reggimento era fortemente impegnato in duri combattimenti, rimandava l'atto operatorio e rientrava al proprio reparto, chiedendo ed ottenendo il comando di un plotone. Durante un violento attacco avversario, era di esempio ai suoi granatieri per slancio e noncuranza del pericolo. Accortosi che una forte pattuglia nemica si era infiltrata nelle nostre posizioni, alla testa dei suoi uomini, la sorprendeva sul fianco con lancio di bombe a mano, decimandola e costringendo i superstiti a precipitoso ripiegamento. — Kurvelesh-caposaldo 10 (fronte greco), 4 gennaio 1941.

FALLETTA Domenico di Salvatore, distretto Palermo, classe 1902, tenente artiglieria complemento, CV gruppo artiglieria motorizzata dell'Eritrea (*alla memoria*). — Capo pattuglia O. C. presso un battaglione coloniale, durante un combattimento di incontro si distingueva per coraggio. Pochi giorni dopo, attaccato il suo osservatorio da numerose pattuglie, rimaneva al suo posto difendendosi a colpi di bombe a mano. Invitato ad arrendersi, rifiutava, finchè, colpito da una raffica, cadeva da prode. — Turab Karof (Sudan), 18 gennaio Monte Nuar (Om Hager) (A. O.), 26 gennaio 1941.

FRANZA Enea di Attilio e fu Maria Grazia Gambacorta, da Ariano Irpino (Avellino), classe 1907, civile. — In occasione dell'occupazione della città di Ariano da parte di pattuglie tedesche, che si abbandonavano al saccheggio ed a rappresaglie contro cittadini inermi, con decisione e tempestività e con senso di sacrificio interveniva per farle desistere dalle loro brutali imprese. Minacciato di morte non recedeva dal suo atteggiamento ed anzi dimostrava così ferma e risoluta determinazione nell'invocare la riscossa della popolazione, da indurre le pattuglie ad allontanarsi dalla città. — Ariano Irpino (Avellino), 10-12 settembre 1943.

GABRIELLI Agostino di Lucan e di Giorgi Armanda, da Giulianello (Latina), classe 1910, tenente, battaglione speciale arditi n. 2. — Comandante di un reparto arditi, si slanciava all'assalto di una munita posizione, incitando con la parola e l'esempio i suoi uomini. Riuscito a scacciare il nemico dalla posizione, benchè ferito, non desisteva dal combattimento, continuando ad inseguire l'avversario con lancio di bombe a mano. — Zona di Kljuc (Slovenia), 11 aprile 1943.

GARBAGNI Emilio fu Augusto e di Camera Teresa, da Milano, classe 1917, sergente, 3° artiglieria celere. — Durante un combattimento particolarmente aspro, visto cadere un ufficiale, si lanciava allo scoperto per portargli soccorso. Nel generoso ten-

tativo rimaneva gravemente ferito da una raffica di mitragliatrice. — Carmuset el Regem (A. S.), 29 maggio 1942.

GHERARDI DANDOLO Sandro di Giuseppe e di Dandolo Emilia, da Napoli, classe 1918, sottotenente, 66° fanteria motorizzato. — Aiutante maggiore in 2ª di battaglione di fanteria motorizzato, in azione contro munita posizione avversaria, d'iniziativa si spingeva in ardita ricognizione durante la quale, improvvisamente attaccato da una forte pattuglia, la contrassaltava decisamente e riusciva, con altri pochi animosi, a ricacciare l'avversario infliggendogli gravi perdite. — Bit Bellefaa (A. S.), 13 giugno 1942.

GORI Anton Giulio fu Giorgio e fu Nuti Ada, da Lucca, classe 1912, tenente artiglieria complemento, 24° artiglieria. — Comandante di semovente, durante aspro combattimento contro mezzi corazzati nemici, veniva lanciato, in rinforzo ad un plotone carri « M », al contrattacco di preponderanti forze corazzate che minacciavano di avvolgimento il nostro schieramento. Distrutto tutto il plotone carri « M », non desisteva dal tener testa da solo a cinque carri nemici pesanti, dando tempo ad altro nostro reparto corazzato di intervenire con successo nell'impari lotta. Abbandonava il combattimento solo quando gli si schiantava la bocca da fuoco. — Maàten El Giofer (A. S.), 14 dicembre 1942.

INFANTINO Giuseppe di Antonio e di Pica Annunziata, da Tricarico (Potenza), classe 1913, sergente maggiore, 65° fanteria motorizzato. — Sottufficiale di contabilità, saputo che un ufficiale del proprio reparto era stato ferito durante un aspro combattimento, d'iniziativa assumeva il comando del plotone e, malgrado la violentissima reazione avversaria, lo trascinava all'assalto di un centro di fuoco, conquistandolo e catturando prigionieri. — Bir Hacheim (A. S.), 10 giugno 1942.

LEONARDI Pasquale di Antonio e di Migliorini Giuseppina, da Verucchio (Forlì), classe 1907, tenente, XXXI battaglione genio guastatori. – Comandante interinale di una compagnia guastatori, alla testa di un plotone incaricato di aprire varchi nelle difese di una munita posizione nemica, conduceva con ardimento l'azione, portandosi vittoriosamente sulle posizioni avversarie a malgrado delle forti perdite dovute a violentissimo fuoco incrociato di armi automatiche. — Tobruk (A. S.), 20 giugno 1942.

MAIRA Arturo fu Vincenzo e di Cigna Piera, da Camicioli, distretto di Milano, classe 1899, capitano fanteria complemento, 28° fanteria « Pavia ». — Comandante di compagnia, durante la occupazione di una importante posizione e il successivo sganciamento, spiegava doti di perizia e coraggio, riuscendo a condurre a termine il compito affidatogli senza perdite nè in uomini nè in materiali. Trovandosi a difesa di una posizione delicata e difficile fortemente battuta, respingeva per tre giorni consecutivi reiterati violenti attacchi, infliggendo all'avversario notevoli perdite in uomini e mezzi. — El Alamein (A. S.), 15-19 luglio 1942.

MANCINI Lorenzo fu Emanuele e fu Pietropaoli Domenica, da Roma, classe 1883, maggiore commissario del S.M.O.M. — Fervente patriota, animato da elevati sentimenti di attaccamento alla causa della libertà, subito dopo l'armistizio, si prodigava coraggiosamente per costituire e potenziare le cellule di resistenza sorte per la liberazione del territorio nazionale. Individuato dal nemico, conscio dei gravi rischi cui continuamente si esponeva, continuava la sua nobile missione intesa a contrastare in ogni modo l'invasore ed a minare il potenziale bellico del nemico. Sorretto dalla sua tenace volontà e sereno sprezzo della vita, portava a termine brillantemente importanti missioni operative ed assisteva moralmente e materialmente patrioti e perseguitati politici, trasfondendo nei compagni di lotta il suo coraggio ed il suo elevato spirito combattivo. In ogni circostanza faceva rifulgere le sue doti di ardito combattente della libertà ed assoluta dedizione alla Patria. — Roma, settembre 1943-giu- [illegible]

MEDAU Antonio di Serafino e di Melis Cesarina, da Pula (Cagliari), classe 1918, caporal maggiore, 66° fanteria motorizzato. — Ultimata un'azione nella quale si era distinto per tenace valore, otteneva di uscire dalle linee assieme ad un compagno, per soccorrere il proprio comandante di compagnia rimasto gravemente ferito davanti al reticolato di un centro di fuoco nemico. Benchè fatto segno a violento tiro avversario, non desisteva dall'intento prefissosi, e riusciva, con grave rischio personale, a portare a termine la generosa missione. Got El Ualeb (A. S.), 30 maggio 1942.

MICOL Eugenio di Micol Lidia, da Torino, classe 1921, alpino, 3° alpini, battaglione « Pinerolo ». Durante un violento combattimento per la conquista di importante testa di ponte, ferito alla testa ed accompagnato al posto di medicazione, constatando la presenza di molti feriti più gravi, rifiutava di farsi medicare e rientrava alla propria squadra continuando a combattere sino alla fine dell'azione. — Ovcji Brod (Croazia), 14 aprile 1942.

MONTI Donato, da Torino, classe 1915, fante, 53° fanteria. — Esploratore di battaglione durante violento attacco nemico, benchè ferito, rimaneva al suo posto di combattimento. In una successiva cruenta azione rimasto ferito il comandante del plotone esploratori e caduto quello di squadra, d'iniziativa assumeva il comando del reparto e con perizia ed ardimento riusciva a fronteggiare ed a respingere nuclei nemici preponderanti per uomini e per mezzi. — Riva destra del Don (fronte russo), 17-20 agosto 1942.

MORETTO Stefano fu Pietro e di Pupin Angela, da Gaiarine, classe 1914, sergente maggiore, 2° granatieri di Sardegna. — Comandante di squadra fucilieri, durante un attacco di numerose forze nemiche, con azione tempestiva ed ardimentosa si lanciava da solo contro un nucleo di nemici ferendone due e riuscendo a ricuperare, dopo violento corpo a corpo, una nostra arma automatica precedentemente caduta in loro mani. — Radoviça (Slovenia), 24 ottobre 1942.

MUNARO Gio. Mario fu Giuseppe, da S. Pietro Introgogna (Verona), classe 1921, caporal maggiore, II gruppo alpini « Valle » (*alla memoria*). — Capo squadra fucilieri, durante un violento combattimento trascinava più volte al contrassalto la propria squadra contribuendo con il proprio valore a mantenere la posizione ripetutamente attaccata da preponderanti forze nemiche. Colpito a morte, continuava ad incitare i propri compagni a persistere nella lotta senza curarsi della sua persona. – M. Floros-Epiro (Grecia), 8 luglio 1943.

MURATORI Severino di Pietro e di Garganelli Anna, da Montebaroccio (Pesaro), classe 1921, ardito, II/XXII battaglione G. a F. (*alla memoria*). — Porta munizioni di una squadra di arditi, durante l'attacco ad una posizione avversaria tenacemente difesa, rimasto il tiratore privo di munizioni, noncurante dell'intenso fuoco nemico, su terreno completamente scoperto, tentava raggiungere l'arma. Colpito in pieno petto, non rallentava il suo slancio, ma, riunendo le ultime forze, riusciva a raggiungere l'arma spirandovi accanto. — Gradisce (Balcania), 13 giugno 1943.

NUZZI Enrico fu Enrico e di Posillipo Maria Domenica, da Maddaloni (Napoli), classe 1909, caposquadra, XIV battaglione milizia d'Africa (*alla memoria*). — Durante aspro combattimento, capo squadra a difesa di importante posizione, ferito, continuava a combattere strenuamente difendendosi a bombe a mano finchè, colpito a morte da arma bianca, cadeva da prode. – Fercaber di Culqualber-Gondar (A. O.), 21 novembre 1941.

OBEROSLER Giuseppe di Giuseppe e di Albertini Elvira, da Firenze, classe 1910, tenente fanteria complemento, 66° fanteria motorizzato. — Aiutante maggiore di battaglione, durante un attacco ad un caposaldo, otteneva di assumere il comando di un plotone fucilieri rimasto senza ufficiale e con slancio guidava il reparto all'assalto, riuscendo per primo a penetrare nel dispositivo nemico. Got El Ualeb (A. S.), 1° giugno 1942.

OMODEO VANONE Angelo di Antonio e di Camponuovo Anna, da Genova, classe 1917, sottotenente, 9° bersaglieri. — Aiutante maggiore di battaglione, già distintosi in azioni esplorative, durante un violento attacco nemico, si portava in linea per avere notizie dirette dei reparti, attraversando terreno intensamente battuto e, venuto l'avversario a stretto contatto con i nostri reparti, assumeva il comando di un plotone rimasto senza ufficiale, incitandolo col suo contegno coraggioso a strenua difesa. Pressato da ogni parte, secondo ordini ricevuti, ripiegava poi su nuove posizioni ove organizzava un nuovo centro di fuoco. — El Rusveiat-El Alamein (A. S.), 15 luglio 1942.

ORAZI Fortunato di Giulio e di Mari Natalina, da Camp[illegible] (Perugia), classe 1916, artigliere, 16° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Puntatore in una batteria in posizione avanzata e violentemente controbattuta, si distingueva per calma durante due giorni di combattimento contro soverchianti forze corazzate nemiche. Ferito, rifiutava la sostituzione per non interrompere il servizio del pezzo e restava al suo posto finchè, per la perdita di sangue, non cadeva sfinito. — Tobruk-Bu Asaten (A. S.), 21-23 novembre 1941.

PAPI Giuseppe fu Pietro e fu Orsola Fiorini, da Buggiano (Pistoia), classe 1887, colonnello s.p.e., 12° autoraggruppamento, intendenza A. S. — Comandante di autoraggruppamento, durante intenso ciclo operativo, con costante noncuranza del pericolo per le reiterate azioni aeree nemiche, partecipava alla vita rischiosa dei suoi autieri nelle zone più avanzate e più esposte, per assicurarsi personalmente della tempestiva affluenza dei ri-

fornimenti indispensabili per lo svolgimento delle operazioni in corso. — Tripolitania, 1° dicembre 1942-24 gennaio 1943.

PARMA Giuseppe fu Ernesto e di Telazzi Maria, da Saronno (Varese), classe 1919, sottotenente fanteria complemento, 127° fanteria « Firenze ». — Comandante di plotone fucilieri, durante l'attacco a munita posizione nemica, colpito una prima volta alla gamba da una raffica di mitragliatrice, rifiutava ogni assistenza incitando i propri uomini a perseverare nell'azione, finchè veniva colpito una seconda volta. — Podgorica (Montenegro), 18 maggio 1943.

PASQUALE Antonio di Valentino e di Pasquale Serafina, da Pietra Catella (Campobasso), classe 1915, fante, 28° fanteria « Pavia ». — Attendente portaordini, partecipava col proprio ufficiale all'attacco di un munito caposaldo nemico. Ferito ad un ginocchio e ad una mano da schegge di granata, rifiutava di recarsi al posto di medicazione, rimanendo col proprio ufficiale fino alla vittoriosa conclusione dell'azione. — Bir Hacheim (A. S.), 8-11 giugno 1942.

PATURZO Filippo fu Giuseppe e di Battaglia Annunziata, da Reggio Calabria, classe 1921, sergente maggiore, XXII battaglione mortai da 81. — Comandante di squadra mortai da 81, si offriva volontariamente per condurre un gruppo di arditi all'assalto di un centro abitato. Ferito alla gamba durante il combattimento, persisteva nell'azione fino alla conquista dell'obiettivo. Ripetutamente invitato dal comandante a farsi curare, si decideva solo ad azione ultimata a lasciare il comando del reparto. — Gradisce (Balcania), 13 giugno 1943.

PERELLI Giorgio di Cesare e di Sebasti Olga, da Alessandria d'Egitto, distretto Vercelli, classe 1912, sottotenente fanteria complemento, V battaglione mortai della divisione « Pasubio ». — Aiutante maggiore in 2ª di battaglione, durante violento attacco nemico assicurava il rifornimento delle munizioni fino ai reparti più avanzati, percorrendo ripetutamente la zona intensamente battuta dal fuoco avversario. Successivamente incaricato dello sgombro dei feriti, catturato con altri militari, con ardita azione riusciva a sopraffare gli uomini di guardia ed a ricongiungersi alla colonna, portando in salvo i feriti. — Arbussovo-Mancovo (fronte russo), 22-25 dicembre 1942.

PERONO Giacomo di Antonio e di Brunasso Margherita, da Frassinetto Canavese (Piacenza), classe 1920, alpino, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Port'arma di fucile mitragliatore, all'attacco di munitissima posizione nemica, benchè individuato e fatto segno a rabbiose raffiche che cercavano di neutralizzare l'efficacia del suo fuoco, portava la sua arma in posizione scoperta e battuta per meglio espletare il suo compito. Nel momento decisivo dell'azione, balzava fra i primi contro le posizioni nemiche, trascinando con l'esempio i compagni. — Klinowyj (Russia), 18 maggio 1942.

PEZZI Carlo di Romano e di Ravaioli Maria, da Lecco (Como), classe 1917, sottotenente fanteria complemento, 62° fanteria motorizzato. — Benchè ferito e fatto segno a violenta reazione di armi automatiche nemiche, trascinava con l'esempio il suo plotone sulle posizioni avversarie, catturandone il presidio. — Marsa Matruk (A. S.), 28 giugno 1942.

PIFFERI Gaspare di Gardo e di Cerenari Carolina, da Bologna, classe 1913, tenente, I battaglione GG. FF. — Comandante di plotone di una compagnia schierata in caposaldo avanzato, in pieno deserto, accerchiato e continuamente attaccato per tre giorni da schiaccianti forze nemiche corazzate e motorizzate, rimasto senza viveri e acqua, animava con la parola e con l'esempio alla resistenza i propri uomini che, come lui, ricevevano il battesimo del fuoco. Uscito dalle linee alla testa di una pattuglia, sotto il fuoco dell'artiglieria raggiungeva due carri armati nemici immobilizzati e rientrava nelle linee con prigionieri. — Bir el Gobi (A. S.), 3-6 dicembre 1941.

POLIZZI Giuseppe fu Francesco e di Murchis Emma, da Cagliari, classe 1915, tenente, 185° paracadutisti « Folgore ». — Comandante di plotone, durante aspro combattimento, avuto il compito di contrattaccare, si lanciava alla testa di un pugno di uomini contro un fianco dell'avversario, riuscendo a diminuirne l'impeto offensivo. Ferito, restava sulle posizioni raggiunte sino a situazione ristabilita. — Deir el Munassib (A. S.), 25-27 ottobre 1942.

PUNZO Aniello di Francesco e di Giccordi Filomena, da Resina (Napoli), classe 1913, tenente s. p. e., 8° genio. — Subito dopo l'armistizio, fedele al giuramento prestato, entrava a far parte di una organizzazione clandestina di patrioti operante nel fronte della resistenza distinguendosi per audacia, noncuranza del pericolo e spirito di sacrificio. Addetto al servizio informativo, giornalmente forniva preziose notizie sulla situazione politico-militare del nemico, dando modo di adottare tempestivamente opportune misure atte a neutralizzare l'azione dell'oppressore e portava altresì a termine brillantemente tutte le missioni di guerra affidategli. Riuscito tra continui pericoli e insidie, ad infiltrarsi fra elementi dello spionaggio nemico, veniva tratto in arresto in seguito a delazione e, malgrado fosse stato sottoposto durante tre mesi di detenzione a minacce e sevizie, confermava le sue doti di fedeltà assoluta alla causa, mantenendo contegno fiero e sprezzante. Riacquistata la libertà per il tempestivo arrivo delle truppe alleate, riprendeva immediatamente il suo posto di combattimento dando, con la sua costante azione combattiva, un valido apporto alla liberazione del territorio nazionale. — Roma, 9 settembre 1943-7 giugno 1944.

RAIMONDO Pietro di Giovanni e di Bonavero Savina, da Rubiana (Torino), classe 1921, soldato, 5° artiglieria « Superga » (*alla memoria*). — Artigliere servente al pezzo, sotto violento fuoco di artiglieria nemica che colpiva e danneggiava la sua bocca da fuoco, continuava il tiro con serena calma, infondendo con il suo valoroso comportamento coraggio ai compagni. Colpito da scheggia di granata, cadeva da prode sul suo pezzo. — Kairouan (Tunisia), 22 dicembre 1942.

ROMANO Calogero di Calogero e di Pilitieri Vincenza, da Campofiorito (Palermo), classe 1912, sottotenente complemento, 65°, fanteria motorizzato « Valtellina ». — Durante una nostra azione per la conquista di un campo trincerato, accortosi che forze nemiche tentavano di catturare gli equipaggi di due nostri carri armati immobilizzati, con alto senso di cameratismo, noncurante della violenta reazione di artiglieria, alla testa di un gruppo di arditi si portava audacemente all'attacco e a colpi di bombe a mano costringeva l'avversario alla fuga, liberando i carristi e catturando un'arma automatica. — Got el Ualeb (A. S.), 29 maggio 1942.

RONCON Aldo di Angelo e di Bartolani Angela, da Botrega, classe 1906, camicia nera scelta, battaglione speciale camicie nere n. 3 (*alla memoria*). — Capo arma di squadra arditi, vista impegnata altra squadra da preponderanti forze nemiche, portava la propria arma in zona scoperta onde contribuire più efficacemente alla lotta. Visto cadere il porta munizioni della propria arma, sotto intenso fuoco nemico, recuperava la cassetta munizioni del caduto e poi, all'ordine di assalto, a bombe a mano si slanciava contro la contesa posizione finchè, giunto a pochi metri da essa, cadeva mortalmente ferito. — Nova Vas (Slovenia), 16 giugno 1943.

RIVOLTA Giulio di Giovanni e di Colombo Rosa, da Monza (Milano), classe 1917, fante, 66° fanteria motorizzato. — Porta ordini, già distintosi per coraggio in precedenti combattimenti, durante l'attacco ad un campo trincerato, in un momento critico dell'azione, nell'attraversare zona intensamente battuta per portare un messaggio ad un reparto, veniva gravemente ferito al viso. Reprimendo con tenace volontà il dolore e per nulla impressionato dalla forte perdita di sangue, portava a termine la missione affidatagli. — Got el Ualeb (A.S.), 30 maggio 1942.

SABINO Giuseppe di Angelo e fu Gennoni Carmela, da Catania, classe 1918, soldato di sanità, 169° ospedale da campo. — Durante più giorni di aspra lotta contro ingenti forze avversarie, si prodigava generosamente nella cura dei numerosi feriti, esponendosi ripetutamente all'intenso fuoco nemico. Colpito ad un braccio che gli rimaneva immobilizzato, non desisteva dalla sua opera sino a quando non scompariva nella mischia. — Jablanica (Croazia), 19-22 febbraio 1943.

SACCHI Adone fu Osvaldo e di Castellani Severina, da Milano, classe 1921, caporale, 186° paracadutisti « Folgore ». — Volontario in una pattuglia notturna attaccata da formazione di mezzi corazzati, si scagliava fra i primi con bombe a mano contro uno dei carri nemici, contribuendo col suo gesto audace a catturarlo ed a mettere in fuga gli altri. — Deir Umm Kawabir (A. S.), 27-28 agosto 1942.

SANSO' Giuseppe di Leonardo e di Greco Pietrina, da Uggiano la Chiesa (Lecce), classe 1907, maresciallo ordinario, comando XI brigata coloniale. — Addetto al comando di brigata in una fase critica del combattimento, postosi volontariamente alla testa di coloniali, con decisione accorreva sulla linea del fuoco, contribuendo validamente, dopo aspra e lunga lotta, a respingere il nemico superiore in numero e mezzi. — Cheren (A. O.), 2 febbraio-26 marzo 1941.

SCAIOLI Nicola fu Giuseppe e di Garretti Caterina, da Ballabio (Como), classe 1920, caporale, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Già distintosi in precedenti azioni, accortosi che la sua squadra era entrata in un campo minato, nel generoso tentativo di ricercare un varco, rimaneva mutilato dall'esplosione di una mina. — Klinowyj (Russia), 18 maggio 1942.

SCANO Antioco di Niccolò e di Armis Antioca, da Pulmas Snergin (Cagliari), classe 1917, soldato, IV battaglione chimico, compagnia lanciafiamme (*alla memoria*). — Lanciafiamme ardito e capace, già distintosi in precedenti azioni. In durissimi combattimenti difensivi, mentre l'unità cui apparteneva, completamente accerchiata, era premuta da soverchianti forze nemiche, benchè sfinito da più giorni di combattimenti e dal freddo, si batteva animosamente alla testa dei suoi compagni. Esaurite le munizioni, in un disperato ritorno di energie, si lanciava all'assalto alla baionetta, finchè, mortalmente colpito, scompariva nella lotta travolto dalla marea nemica. — Arbusow (fronte russo), 23 dicembre 1942.

SISTO Roberto fu Giovanni e di Teresa Maria Tavone, da Boiano (Campobasso), classe 1919, sottotenente complemento, II/XXII battaglione G.a.F. — Comandante di due squadre arditi, trascinava impetuosamente i suoi dipendenti all'assalto di posizioni accanitamente difese da agguerrite forze nemiche e, benchè ferito, assaltava ancora, alla testa di pochi arditi volontari, un gruppo che tentava infiltrarsi sul terreno di una posizione tenuta da altro reparto di fanteria, e solo a tarda notte, stremato di forze, obbediva all'ordine del suo comandante di lasciare il reparto. — Gradisce (Balcania), 13 giugno 1943.

SOLA Severino di Giovanni e di Brizio Cecilia, da Bousson (Torino), classe 1919, alpino, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Durante l'attacco a munite posizioni avversarie, ferito il capo squadra, assumeva il comando dei superstiti e li trascinava con la parola e con l'esempio, sloggiando a bombe a mano l'avversario da munite ridotte. Durante il ripiegamento, con pochi uomini e con un'arma automatica, riusciva ad impedire al nemico, molto superiore per numero, di agganciare il proprio reparto. — Klinowyj (Russia), 18 maggio 1942.

SPADA Adolfo di Oreste e di Brambilla Maria, da Aicurzio (Milano), classe 1915, sergente, 3° artiglieria celere (*alla memoria*). Capo pattuglia O. C., esempio costante di ardimento, in una fase di ripiegamento volle sempre essere l'ultimo a lasciare le posizioni per poter difendere con la sua pattuglia, la batteria e i compagni, finchè cadde colpito a morte. — Tobruk (A. S.), 10 dicembre 1941.

SPANU Pietro di Savino e di Lombardu Maria, da Chiaramonti (Sassari), classe 1911, caporale, 92° fanteria. — Capo arma di fucile mitragliatore, arditamente si portava con la sua arma in zona scoperta e intensamente battuta dal tiro nemico, per contrastare con efficacia un violento attacco. Ferito, non chiedeva soccorsi e continuava a far fuoco con la sua arma, unica rimasta efficiente in un tratto di fronte particolarmente minacciato, acconsentendo di farsi trasportare al posto di medicazione, soltanto dopo che il nemico era stato respinto. — Kef el Rakrma (Tunisia), 5 febbraio 1943.

TERRIBILE Albino di Antonio e di Nicetto Giustina, da Cavarese Santa Croce (Padova), classe 1915, caporal maggiore, 9° bersaglieri. — Comandante di squadra mitraglieri, nel corso di violenta azione per la riconquista di posizione aspramente contesa, si portava allo scoperto in zona battutissima da dove, con efficace azione di fuoco, contribuiva validamente alla riconquista della località. Notata indecisione nell'avversario, d'iniziativa si portava con la propria arma presso le postazioni nemiche e, sotto violento fuoco, con precise raffiche, vi portava lo scompiglio, contribuendo alla favorevole risoluzione del combattimento. — Sidi Rezegh (A. S.), 25-26 novembre 1941.

TOGNA Luigi di Giulio e di Mary Sestini, da Roma, classe 1897, maggiore, 9° bersaglieri motociclisti. — Comandante di battaglione bersaglieri sistemato a caposaldo in posizione di vitale importanza, durante tre giorni di durissima lotta contro nemico preponderante per numero e appoggiato da mezzi corazzati e blindati, in reiterati decisi contrattacchi spezzava l'urto del nemico e lo ricacciava causandogli ingenti perdite in uomini e mezzi. — Sidi Rezegh (A. S.), 25-27 novembre 1941.

TORRI Mario fu Giuseppe e di Vitali Celestina, da Villa d'Adda (Bergamo), classe 1920, alpino, 5° alpini. — Fra i primi all'attacco di un baluardo nemico tenacemente difeso, attraversava da solo una zona intensamente battuta per impadronirsi di una mitragliatrice nemica abbandonata. Restava accanto all'arma sotto un rabbioso fuoco nemico, finchè non riusciva a farla funzionare, appoggiando col suo tiro calmo e preciso il movimento del suo plotone privo di armi automatiche. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

UNGARELLI Giuseppe di Alfonso e fu Zappaterra Delcisa, da Migliaro (Ferrara), classe 1913, caposquadra, 75ª legione camicie nere. — Comandante di squadra fucilieri, durante l'attacco a posizioni fortemente presidiate dal nemico, era di costante esempio ai dipendenti per calma e coraggio. Ferito una prima volta, rifiutava ogni cura rimanendo impavido al suo posto di combattimento fino a quando una seconda, più grave ferita, ne stroncava lo slancio. — Vrhovine (Croazia), 23 marzo 1943.

VESSICHELLI Raffaele di Aurelio e di Lamparelli Maria, da Napoli, classe 1920, tenente carabinieri complemento. — Comandante di gruppo autonomo mobilitato, all'atto dell'armistizio, sorpreso isolato da azione paracadutista nemica, veniva catturato ed in seguito rilasciato con l'ordine di far arrendere immediatamente il proprio reparto, che aveva iniziato pronta reazione di fuoco. Conscio del grave rischio cui si esponeva, riunitosi ai propri dipendenti, li incitava invece al combattimento, resistendo per molte ore ai ripetuti attacchi sferrati dal nemico con grande superiorità di forze e di mezzi. Esaurite le munizioni, veniva catturato, unitamente ai suoi carabinieri, riscuotendo l'ammirazione dello stesso avversario per la strenua lotta sostenuta. — Monterotondo (Roma), 9 settembre 1943.

VISCO Aldo di Crescenzo e di Luisa Di Biasio, da Caserta, classe 1916, tenente s.p.e., 9° bersaglieri. — Comandante di plotone di un battaglione impegnato in una dura battaglia difensiva, in numerosi contrassalti dava brillanti prove di coraggio concorrendo efficacemente al successo dell'azione. In un successivo combattimento, nonostante le forti perdite subìte, teneva testa alle preponderanti forze nemiche per un'intera giornata. Ferito, non abbandonava il proprio reparto, fino alla fine vittoriosa della battaglia. — Sidi Rezegh, 25-27 novembre 1941 Bir Bellafaa (A. S.), 9 dicembre 1941.

(1828)

GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore* SANTI RAFFAELE, *gerente*

(9106952) Roma Istituto Poligrafico dello Stato G. C.

PREZZO L. 200